Anno 61

TORINO, Martedì 12 Luglio 1927 - Anno V

Prima edizione MATTINO

Num. 164

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La diminuzione dei prezzi

Fermato il valore di cambio della lira intorno al rapporto di 90 con la sterlina, si può riconsiderare la situazione raggiunta dai prezzi e fare qualche realistico apprezzamento intorno alla tendenza di essi.

La lira ha raggiunto sul mercato dei cambi in cifra tonda il prezzo di 29 centesimi e all'interno la potenza d'acquisto media di 19 centesimi. Il che significa che all'estero con una lira si comprano per 29 centesimi di prodotti e all'interno per 19 centesimi, ossia il 30 per cento di meno. Questo non vuol dire ancora che i prezzi interni, per adeguarsi a quelli forestieri, debbano discendere esattamente del 30 per cento, perchè è da tenere nel debito conto la incidenza dei dazi doganali ed alcuni altri elementi. Bisogna riconoscere tuttavia che i prezzi — e quindi i costi — in Italia debbono fare ancora un lungo cammino prima di adeguarsi a quelli internazionali. E' ciò precisamente quello che ha voluto significare il Governo, con la frase che arresta la lira a quota 90, per aspettarvi il grosso delle forze economiche nazionali.

E' opportuno per il nostro ragionamento spingere più addentro l'analisi, distinguendo i gruppi di prezzi a seconda della loro origine e destinazione. E allora, prendendo come punto di partenza l'epoca dei prezzi più elevati in causa della crisi monetaria, abbiamo:

Numeri indici per i prodotti prevalentemente

	nazion.	d'import.	d'esp.
Agosto 1926	647	758	656
Maggio 1927	534	548	597
Diminuzione	—21,9 %	—40 %	—29 %

Come si vede, il miglioramento della lira si è ripercosso immediatamente e vigorosamente sui prezzi delle merci importate, i quali sono fissati all'estero in moneta buona, sicchè abbassandosi il cambio si deve ridurre immediatamente di altrettanto il prezzo in lire.

Minore è stato il contraccolpo sui generi di esportazione: massimo in quei prodotti dove lavoriamo in perfetta concorrenza con l'estero, sicchè il prezzo viene dato dalla competizione internazionale; minore invece per quei generi nei quali l'Italia possiede dei quasi monopoli o delle preferenze per ragioni di distanza, le quali hanno concesso o di imporre i prezzi in lire, o comunque di rendere meno brusco il trapasso.

La diminuzione minima infine si è verificata nelle materie elaborate e consumate principalmente in paese e per le quali quindi l'Italia, entro certi limiti, si può considerare come una specie di mercato chiuso.

Tutto questo, come si vede, risponde esattamente ai principii della logica economica ed anche a quello che si è verificato in tutti gli altri paesi, i quali hanno riaggiustato in un modo o nell'altro la propria moneta.

Tale riaggiustamento provoca lo spostarsi di una quantità di costi comparati, portando ad un nuovo equilibrio che differisce più o meno da quello precedente. E' ciò di cui occorre si persuada il pubblico, il quale non deve avere impazienze fuori di luogo, nè pretendere che i prezzi scattino all'ingiù proporzionalmente e simultaneamente allo scatto all'insù nel valore della moneta. Siccome la quasi totalità delle nostre industrie si trova in regime di libera concorrenza e non di monopolio, così questo fenomeno dovrà pure finire col verificarsi: ma esso esige un certo periodo di elaborazione, di cui bisogna misurare gli elementi per rendersene giusto conto. Ove i prezzi seguissero immediatamente e simultaneamente le oscillazioni monetarie, fare della inflazione, o della deflazione, o cambiare tipo monetario sarebbe cosa perfettamente indifferente, perchè tutti ci ritroveremmo di colpo nella stessa situazione proporzionale di prima. Le difficoltà quindi derivano appunto dal fatto che questi movimenti di prezzi si verificano con velocità molto diverse.

Per rendersi ragione di questa verità, dobbiamo tenere presente parecchi elementi fondamentali. Due tipi di industrie, poniamo, ricevono combustibili e materie prime dall'estero. Come tali, la rivalutazione monetaria le aiuta, in quanto questi elementi del costo di produzione vengono pagati di meno. Ma per il primo tipo di industria la materia prima rappresenta il 50 per cento del valore del prodotto, mentre l'altro 50 per cento è dato da fattori interni, di cui il 20 per cento sia mano d'opera. Per il secondo tipo, invece, la materia prima importata costituisce il 20 per cento del costo e l'80 per cento è dato da elementi nazionali, tra i quali il lavoro pesa pel 50 per cento. E' chiaro che, a meno che i salari ribassino subito proporzionalmente e totalmente secondo il rialzo monetario, la seconda industria non può ridurre i suoi prezzi adeguatamente con la stessa velocità della prima. E se, nel secondo tipo di industria, vi sono due aziende di cui una vende l'80 per cento del suo prodotto all'interno, mentre la seconda vende l'80 per cento all'estero, la crisi che colpisce quest'ultima è assai più grave di quella che va a ferire la prima, per la ragione sopra indicata che all'estero si contratta in moneta internazionale. E' il fenomeno che si esprime con altre parole da coloro i quali rilevano che, quando la moneta si eleva di prezzo, le esportazioni tendono a diminuire.

E perchè i salari non possono venire ridotti subito? Perchè i generi alimentari prodotti all'interno e poco soggetti alla concorrenza straniera — legumi, frutta e così dicendo — presentano una superficie di resistenza marcata contro la discesa: mentre altrettanto non può dirsi per i grani, il cui prezzo è retto dal mercato mondiale. Da cui scaturisce più tardi un altro ordine di spostamenti: perchè è possibile che, nel successivo anno agrario, le culture si trasformino nel senso di ridurre quelle meno remunerative a favore delle altre che si estendono.

Un secondo gruppo di elementi di attrito contro l'immediata riduzione dei prezzi è costituito dai prezzi di trasporto, i quali hanno grande peso specialmente allorchè si tratta di materie prime, combustibili e prodotti alimentari pesanti e di basso costo unitario. Questo fattore del trasporto, come è noto, si trova in buona parte nelle mani del Governo.

Ma, e qui entriamo in un ulteriore e più importante ordine di considerazioni, perchè le Ferrovie e le Società di navigazione non riducono le tariffe dei trasporti immediatamente in esatta proporzione all'elevato valore della moneta? La risposta potrà sembrare lapalissiana, mentre invece è decisiva. Perchè le aziende ferroviarie e marittime, al pari di tutte quelle industriali, commerciali e bancarie, hanno un bilancio profitti e perdite ed un bilancio patrimoniale, i quali, una volta impostati su certe valutazioni, non possono mutare profondamente senza dar luogo a perdite che riuscirebbero esiziali per la vita delle aziende. I costi, da cui dipendono i prezzi, sono stati costituiti su certe ipotesi basate sul valore della moneta, su quello delle consistenze in magazzeno, su un certo rapporto armonico fra capitale fisso, circolante, salari, debiti e crediti e così dicendo. Si spostino questi rapporti in modo non proporzionale, e ognuno può intendere quali disastrose conseguenze ne possono derivare. Se quindi il metro dei valori, che è la moneta, muta durante un esercizio finanziario, tutti si sforzano di conservare le posizioni iniziali almeno sino a chiusura dell'esercizio; e ancora, allorchè riconsiderano gli elementi dell'esercizio successivo, devono fare i conti sul modo con cui le varie voci hanno alterato il proprio valore unitario.

Uno dei valori che disgraziatamente cambia con lentezza è quello, ad esempio, dei debiti bancari ed ipotecari. Il proprietario che per una trasformazione agricola ha acceso un'ipoteca di due milioni, ad esempio, quando la lira valeva 16 centesimi oro, e che deve restituirli con la lira di 30 centesimi, si trova nella stessa seria situazione in cui resta l'industriale che ha avuto un'apertura di credito di qualche milione nella moneta del 1926, e che deve restituirlo con quella del luglio 1927.

Quindi il pubblico deve attendere senza impazienze inutili che il miglioramento della moneta porti tutte le sue conseguenze. Alcune saranno sollecite, altre più lente. L'economia di un grande popolo è un grande organismo di gangli nervosi distanti e diffusi, sui quali i mutamenti del sistema nervoso centrale arrivano solo dopo lungo riflesso.

ATTILIO CABIATI.

Credito e sgravi fiscali per l'Agricoltura

Roma, 11, notte.

Come abbiamo annunciato, le varie Confederazioni sindacali hanno fatto pervenire al Governo, perchè ne tenga conto subordinatamente alle direttive generali della sua opera, i rispettivi punti di vista e desiderata nei riguardi dei provvedimenti economici in corso di elaborazione e di studio presso i Ministeri competenti. Tra i vari memoriali, appare particolarmente importante quello della Confederazione della Agricoltura, perchè in esso, oltre ai problemi di interesse generale, riguardanti tutti i rami produttivi, sono illustrati e chiariti anche alcune questioni di interesse specifico per l'agricoltura, anche se di grande importanza per l'economia generale del Paese.

Triplice distinzione

Sul credito agrario, il memoriale si richiama alla triplice distinzione, che si è fatta di questo particolare credito. C'è infatti un credito agrario che è oggi necessario agli agricoltori per vincere le difficoltà immediate, resistere alla pressione degli speculatori, non svendere i prodotti ai primi momenti. Questo credito, in seguito all'intervento dell'on. Mussolini, è stato istituito, ed è in corso di erogazione a quegli agricoltori che lo abbiano richiesto per la procedura stabilita, cioè [illegible] della Federazione provinciale fascista degli agricoltori.

C'è poi una seconda forma di credito agrario più complessa: il credito necessario a quegli agricoltori che trovano [illegible] i loro calcoli sul raccolto [illegible] e che si trovano a dover far fronte a danni vari, per riprendere la generale produzione.

Per procedere a costoro il poter disporre di un credito a scadenza assai più lunga di quella ordinaria, in maniera che essi possano ripartire le perdite di quest'anno con i raccolti futuri. Per ottenere questo, [illegible] provvidenze governative; e la Confederazione dell'Agricoltura ha appunto richieste sollecitando: 1) una parziale deroga alle norme del Testo Unico della legge sul Credito Agrario, che disciplinano i privilegi, in maniera che, come garanzia del credito, valgano non solo i frutti pendenti, ma anche i frutti dei raccolti futuri; 2) contemporanea disposizione agli Istituti di Credito, perchè accettino cambiali con ammortizzamento graduale, e che presuppone anche speciali facilitazioni per il risconto degli effetti medesimi presso l'Istituto di emissione, che oggi effettua risconti solo a scadenza di quattro mesi. Si tratta in sostanza di modificare, con le debite garanzie, l'attuale congegno per il credito agrario. Non è improbabile che provvedimenti al riguardo vengano sottoposti al Consiglio dei Ministri; ma non è dato ancora prevederne la portata, perchè una decisione in tale materia richiede ancora accertamenti di delicata natura.

La terza forma di credito agrario, di cui la Confederazione sostiene la necessità, è ancora più complessa: essa infatti potrebbe servire a soccorrere quei ceti agricoli le cui difficoltà sono di natura non di esercizio, ma patrimoniali. Nel recente Consiglio nazionale degli agricoltori fu, come si ricorderà, rilevata la difficile situazione di molti agricoltori, i quali, specie nel Ferrarese e in altre zone della Valle Padana, hanno acquistato terreni a prezzi alti, e debbono ancora pagarne il costo. La Confederazione ritiene che sia opportuno venire in soccorso di queste categorie di produttori autentici, che, in genere, rappresentano, anche per intraprendenza, iniziativa, capacità, quanto di meglio vi sia nella classe agricola. Che se essi fossero costretti a cedere i terreni ai primitivi proprietari o agli speculatori, ne deriverebbe un peggioramento dell'economia agraria, perchè si determinerebbe una specie di selezione al rovescio, e la produzione cederebbe il posto alla speculazione, la quale è sterile e nociva. Anche le provvidenze, chieste per questo problema di carattere patrimoniale e sociale, sono oggetto di attento esame da parte degli organi governativi competenti.

Gli sgravi fiscali

Per quanto riguarda gli sgravi fiscali, la Confederazione ha fatto conoscere al Governo il suo punto di vista e i suoi reali bisogni. Il Governo ne terrà conto nella misura compatibile con gli interessi generali. Come è noto, gli studi attuali del Ministero delle Finanze riguarderebbero soprattutto la possibilità di attenuare le aliquote della ricchezza mobile e in pari misura quella del reddito agrario. Con questo verrebbero facilitati tutti i coloni e gli affittuari, che pagano la imposta di ricchezza mobile, come i coltivatori diretti soggetti all'imposta sul reddito agrario. Più controversa è l'opportunità di estendere lo sgravio anche alla imposta fondiaria, che colpisce il puro reddito dominicale, non solo per ragioni ovvie di ordine generale, ma anche perchè il rendimento di tale imposta (146 milioni circa) è assai poco elevato, ove si pensi che esso potrebbe rappresentare il tributo fiscale di tutto il patrimonio terriero della Nazione.

Comunque la Confederazione ritiene che anche la imposta fondiaria dovrebbe essere riveduta, se non altro perchè un alleggerimento fiscale a beneficio dei proprietari fondiari metterebbe gli affittuari in condizione di ottenere un migliore trattamento nei riguardi dei canoni di affitto.

Naturalmente la Confederazione non poteva non tenere conto del fatto che il più alto tributo è pagato dall'agricoltura agli enti locali: ed ha prospettato la questione dell'alleggerimento delle imposte e sovrimposte comunali, perchè possa essere considerato nella debita sede: quando cioè, nel corso dell'estate, come ebbe ad annunziare l'on. Bottai, il Governo studierà un piano organico di riforma dei tributi degli Enti locali.

Affittanze e imponibile di mano d'opera

Sul problema delle affittanze, la Confederazione dell'Agricoltura ha richiesto esplicitamente un intervento giuridico, che rafforzi le Commissioni provinciali di conciliazione, rendendone l'opera veramente risolutiva. Anche questo problema è allo studio.

Infine la Confederazione ha risollevato la questione dell'imponibile di mano d'opera: questione che attualmente è allo studio sotto la personale direzione del sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai.

L'insediamento del nuovo direttore del Banco di Napoli

Un messaggio dell'on. Mussolini

Napoli, 11 sera.

Stamane, alle ore 10, S. E. Frignani ha preso possesso della carica di Direttore generale del Banco di Napoli. Nella sala del Consiglio erano riunite le più alte personalità cittadine. Il nuovo Direttore ha dato lettura di un messaggio di Benito Mussolini, del seguente tenore:

« *Caro Frignani, mentre Ella sta per assumere la direzione del Banco di Napoli voglio che le giunga questa mia parola, a guisa di viatico per il domani. Ella è preparata al compito arduo e delicato, preparata professionalmente e fascisticamente. Le direttive che io Le traccio sono semplici. Dal punto di vista politico bisogna fascistizzare la vecchia e gloriosa, ma forse un po' troppo vecchia e un po' troppo gloriosa istituzione; fascistizzare anche e soprattutto nel senso di infondere nell'organismo del Banco di Napoli il dinamismo necessariamente un po' più ardito dei nostri tempi; dal punto di vista economico-finanziario il Banco di Napoli può, deve diventare, e diventerà, uno strumento formidabile per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno. Ella conosce le mie idee: le preferenze, soprattutto nell'Italia Meridionale, vanno date all'economia agraria. L'economia rurale del Mezzogiorno ha molto progredito in questi ultimi anni, ma ha ancora dinanzi a sè molto cammino. Naturalmente Ella deve spezzare tutte le eventuali incrostazioni politico-parassitarie, e far posto ai veri e sani produttori. Cordiali saluti.* — MUSSOLINI.

« Roma, 9 luglio 1927 - Anno V ».

Ha quindi dato lettura di un telegramma del conte Volpi, il quale si scusa di non poter intervenire alla cerimonia per impegni di Governo, e riconta la collaborazione assidua ed intelligente dell'on. Frignani quale Sottosegretario di Stato alle Finanze.

L'on. Frignani pronunzia un discorso in cui, dopo aver salutato il Regio commissario straordinario e i due vice-commissari, che hanno tenuto la reggenza del Banco per dieci mesi, assolvendo un compito delicato e difficile, rileva che il nuovo statuto del Banco di Napoli ed i provvedimenti per la riorganizzazione del credito agrario, determinano con precisione la fisionomia e le funzioni che il Banco è chiamato ad assumere; esso dovrà essere un grande istituto di credito ordinario, dotato di queste peculiari caratteristiche: offrire, per la sua natura di Ente di diritto pubblico e per la imponenza delle sue riserve, la più salda e sicura tutela ai risparmiatori, e fornire sufficienti crediti a miti condizioni alle aziende e imprese economiche che ne siano meritevoli; rivolgere la maggior copia della propria attività ad operazioni utili all'agricoltura.

La Federazione fascista dell'industria laniera

Roma, 11, notte.

Sono stati firmati dal Capo del Governo gli statuti della Federazione sindacale fascista dell'industria laniera, raggruppante [illegible] tutti gli industriali di questa branca produttiva. La Federazione è costituita sullo stesso tipo delle altre Federazioni nazionali, aderenti alla Confederazione nazionale dell'Industria. Le funzioni di coordinamento e di miglioramento della produzione saranno esercitate attraverso un Ente collaterale, costituito a norma dell'articolo 4 della Legge sui rapporti collettivi di lavoro. Tale Ente altro non è che una trasformazione, in armonia con i principii della legislazione sindacale, dell'Associazione laniera italiana, che assume la denominazione di Associazione Fascista Italiana dell'Industria Laniera.

Il Ministro greco degli Esteri ricevuto dall'on. Mussolini

Roma, 11, notte.

Stamane alle 9,30 il Ministro degli Esteri greco Micalacopulos, accompagnato dal nostro Ministro delle Finanze conte Volpi, dal Ministro di Grecia a Roma signor Mavrodis, si è recato all'Altare della Patria, ove ha deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 11 l'on. Grandi, sottosegretario agli Affari Esteri ha fatto visita al ministro Micalacopulos all'Hotel Excelsior accompagnato dall'on. Arlotta, ministro d'Italia ad Atene. La conversazione si è prolungata per oltre un'ora. Nel pomeriggio, gli ospiti hanno effettuato un breve giro per la città e, dopo essere tornati all'albergo, alle ore 17 sono giunti, insieme coi segretari a Palazzo Chigi, dove era stata fissata l'udienza dell'on. Mussolini. Incontrati dall'on. Grandi e dai funzionari del gabinetto sono stati introdotti nel salone della Vittoria, dove il Capo del Governo li ha trattenuti a lungo. L'on. Mussolini ha invitato i ministri greci ad una colazione intima che avrà luogo domani nella sua residenza estiva di villa Torlonia.

I ministri greci si tratterranno a Roma 4 o 5 giorni. Secondo il programma fissato, martedì sera avrà luogo un pranzo seguito da un ricevimento alla Legazione di Grecia, con l'intervento dell'on. Grandi. Mercoledì mattina il ministro delle Finanze conte Volpi offrirà una colazione in onore del ministro greco delle Finanze, Cafandaris. Mercoledì sera avrà luogo un ricevimento in Campidoglio offerto dal governatore.

Micalacopulos, avvocato di molto valore a Patrasso, divenne ministro dell'Economia Nazionale nel 1911, dando prova della sua molteplice attività politica; e più tardi assunse il Ministero della Guerra; poi rappresentò la Grecia a Londra, poi a Parigi, durante la Conferenza di Versaglia. Come tale partecipò all'approvazione del Trattato di Losanna, quindi ai lavori della Società delle Nazioni. Nel 1920, in seguito alla caduta di Venizelos, emigrò, recandosi a Parigi prima, poi a Londra e a Berlino. Dopo i rivolgimenti del 1922, rientrato in Grecia, fu ed è tuttora capo del partito repubblicano conservatore. Nel '24 assunse la presidenza del Consiglio. Rovesciato da Pangalos, venne internato, finchè nelle ultime elezioni, allontanato Pangalos dal potere, divenne ministro degli Affari Esteri.

Cafandaris è tra le figure politiche più forti della odierna Grecia. Deputato di Etolia e Acarnania da molti anni, ebbe una parte grandissima nel periodo della instaurazione repubblicana; ed a lui si deve, oltre all'avere contribuito efficacemente alla organizzazione dell'amministrazione, la riforma agraria, con la quale la maggior parte della terra venne distribuita ai coltivatori.

Le clausole dell'accordo greco-jugoslavo

Vienna, 11, notte.

Vengono telegrafati da Belgrado, giusto mentre il ministro degli Esteri greco Micalacopulos si trova a Roma, i particolari dell'accordo di massima concluso a Parigi fra Micalacopulos ed il ministro jugoslavo Spalaikovic per risolvere le questioni ancora pendenti tra i due paesi. Spalaikovic ha agito uniformandosi alle istruzioni dettagliatamente trasmessegli da Marinkovic, e così si è addivenuti al seguente compromesso:

1.o) Il Governo jugoslavo accetta come base per ulteriori trattative la convenzione riguardante la zona serba di Salonicco firmata nel 1923.

2.o) Il Governo jugoslavo rinunzia al diritto di cabotaggio in Grecia e si impegna di impedire che la zona franca serba a Salonicco faccia concorrenza alla Grecia;

3.o) Il Governo jugoslavo rinunzia a tutte le prerogative e ai privilegi sulla ferrovia Salonicco-Gevgeli e nei casi di disaccordo accetta l'arbitrato di un giudice il quale dovrà essere nominato dalla Società delle Nazioni, previa approvazione della Jugoslavia e della Grecia.

Dopo queste intese di massima restano da risolvere alcune questioni di ordine tecnico di importanza secondaria, le quali vengono demandate ad una conferenza di periti dei due Stati. Il protocollo definitivo verrà a suo tempo firmato ad Atene. Quando si pensi che l'on. Nincic, allorchè Kondylis rifiutò la ratifica della convenzione sottoscritta da Pangalos sollevò tanto rumore e quindi disse che la Jugoslavia non teneva più all'accordo avendo capito quali sentimenti si nutrissero ad Atene verso di essa, si può intuire la portata della capitolazione a cui la Jugoslavia è stata costretta. La convenzione riguardante la zona serba di Salonicco (è sintomatico pure che nell'accordo preliminare di Parigi si faccia differenza fra zona serba e governo jugoslavo) firmata nel 1923 chiedeva alla Jugoslavia 94 mila metri quadrati di estensione nella zona franca; ma il governo di Belgrado dichiarò subito che l'area era insufficiente e si astenne quindi dall'iniziare gli indispensabili lavori di adattamento.

Ora ha mutato avviso ed ha rinunciato pure ad esercitare il cabotaggio diretto. Nella convenzione Pangalos, la Jugoslavia si era fatta autorizzare a trasportare le merci da un porto greco alla zona franca senza scalo intermedio, e coll'aggiunta che nessun'altra nazione avrebbe potuto pretendere a un trattamento analogo.

Infine, quanto alle prerogative e ai privilegi della ferrovia Salonicco-Gevgeli, oggi essi vengono sacrificati, probabilmente colla riserva di tornare alla carica in un tempo più favorevole: — queste prerogative e questi privilegi escludevano ogni controllo greco nel carico e nello scarico dei vagoni, e concedevano il diritto di far circolare i vagoni piombati ed esenti da controlli. Si riconosceva poi al Governo di Belgrado il privilegio di valersi della ferrovia della zona franca, non solo per il proprio traffico, ma anche per quello di quei paesi con i quali esso avesse convenzioni. In altri termini Salonicco sarebbe potuta diventare, ad esempio, lo scalo marittimo della Piccola Intesa.

Circa l'arbitrato, in caso di disaccordo, la convenzione di Pangalos stipulava che l'arbitro sarebbe stato nominato dalla Società delle Nazioni, e che sarebbe dovuto essere un francese. Oggi la nazionalità dell'arbitro non è più indicata in termini obbligatori. E anche questa è una non indifferente concessione che la Jugoslavia, non avendo amici alle sue frontiere, è stata costretta a fare.

I. Z.

Problemi di popolo e di governo in Francia

Allarme per l'aumento degli stranieri nella Repubblica: da 1.550.000 nel 1921 a 2.500.000 nel 1926 — Il Ministero in pericolo? — Poincaré minaccia le dimissioni e il ritiro dalla politica se la Camera voterà gli aumenti agli impiegati

Parigi, 11 notte.

La decisione — presa ieri l'altro dalla Camera — di fissare il numero dei deputati in base alla popolazione globale, ossia tenendo conto anche degli stranieri stabiliti in Francia, è stata per il patriottismo francese un colpo doloroso. Come notavamo, questa indiretta intrusione degli elementi allogeni nella vita politica nazionale viene interpretata da molti vecchi repubblicani come una rudimentale forma di alienazione della sovranità. Osserva il *Journal des Débats*:

« I socialisti sono molto attaccati a questa teoria, ma essi hanno una ragione supplementare. Internazionalisti prima di ogni altra cosa, essi trovano un vantaggio dottrinale a dare agli stranieri che abitano la Francia una influenza indiretta sullo svolgimento dei nostri affari. La presenza di costoro servirà ad avere 30 deputati di più. E' questo solo un principio, ma noi crediamo che il governo ha commesso un errore non rilevando subito la importanza di una questione che un voto non basta a liquidare, e che avrà molteplici conseguenze ».

La marea

Il *Temps* soggiunge, preoccupato:

« Che gli stranieri, con la loro sola presenza sul nostro suolo, esercitino un'influenza sulla cifra della rappresentanza nazionale è già un principio più contestabile. Ma v'è anche una questione di opportunità. Il numero degli stranieri residenti in Francia è bruscamente aumentato da qualche anno a questa parte. Durante venti anni era rimasto pressocchè stazionario, cioè, nel 1891, di 1.101.798; nel 1896, di 1.027.491; nel 1901, di 1.037.778; nel 1906, di 1.009.914; nel 1911, di 1.132.696. Si vede dunque come, durante questi venti anni, l'incremento fosse stato insignificante. Per una di quelle leggi misteriose della demografia che si constatano senza poterle sempre spiegare, un numero determinato di stranieri errante traverso il mondo veniva a fissare una parte dei suoi migratori — sempre sensibilmente la stessa — nel nostro paese. Bruscamente, dopo la guerra la situazione cambia. Da 1 milione 132 mila e 696 nel 1911, il numero degli stranieri residenti in Francia è asceso nel 1921 a 1.550.459; un aumento di 400 mila unità circa, un accrescimento del 35 per cento sulla cifra di 20 anni fa.

Ma l'ascensione dell'emigrazione straniera non si ferma qui. Da 1 milione 132.696 nel 1911 e da 1.550.449 nel 1921, il numero totale degli stranieri residenti in Francia raggiunge, secondo il censimento del 7 marzo 1926, la cifra considerevole di 2.498.230, più del doppio del 1911. Così si ha esattamente il coefficiente di aumento del 150 % sul 1901, e il numero degli stranieri corrisponde al 6 % della popolazione totale. Nel dipartimento della Senna, il totale degli stranieri che nel 1911 era di 205.070, è di 423.784 nel 1926; esso è più che raddoppiato. Popolazione singolarmente mista, singolarmente torbida, questa popolazione straniera che affluisce a Parigi soprattutto nei sobborghi (in quei sobborghi che contano già tanti municipii comunisti in relazione occulta con le potenze sovvertitrici della Russia) e che circonda Parigi, occupa troppi posti di comando nelle forze o nelle amministrazioni pubbliche ».

L'organo repubblicano si contenta di esporre il diagramma di questa marea; ma il lettore pensa che d'ora innanzi gli effetti di essa si faranno sentire anche nel funzionamento della rappresentanza nazionale e si chiede spaventato: *Quo vadis, Galliae?*

La questione degli impiegati

Sarebbe stato strano che un tale allarme non avesse il suo contraccolpo sugli umori di una parte della Camera nei riguardi del Governo. Avete visto ieri l'altro a quali attacchi il ministero ed il suo sistematico assenteismo siano stati fatti segno da parte degli onorevoli Reibel, Blaisot, ecc.; attacchi continui, vivaci così alla tribuna parlamentare come nella stampa. Vi è naturalmente chi ne trae oroscopi funesti per le sorti del Gabinetto Poincaré, il quale è stato per tutta la durata della battaglia elettorale portato in palma di mano dai cartellisti, a cui faceva comodo che egli stesse zitto e non mettesse loro tra le ruote i bastoni della questione di fiducia. Ma i cartellisti, a riforma votata, non sapranno più che farsi di lui.

Proprio nei due o tre giorni che vengono, la Camera dovrà — prima di separarsi — decidere una questione sulla quale Poincaré e la sinistra hanno già preso una posizione radicalmente opposta: la questione dell'aumento degli stipendi agli impiegati governativi. Come vi segnammo a suo tempo, il Presidente del Consiglio ha risposto alla Commissione finanziaria che non intende cedere su questo argomento un pollice di terreno. I radicali ed i socialisti, al contrario, intendono dare agli impiegati causa vinta.

Scrive energicamente la *Volonté*:

« La massa dei funzionari non può contare di vegetare in condizioni finanziarie umilianti per la nazione. La forzata povertà non deve essere la legge degli uomini posti al servizio della collettività. Nel progetto di bilancio che sarà sottoposto al Parlamento o in una proposta annessa, il Governo chiederà alla Camera delle centinaia di milioni per l'organizzazione militare sulle nostre frontiere. Non è più urgente fare uno sforzo per rialzare il livello della nostra pubblica amministrazione, quello dell'insegnamento, e per aumentare gli stipendi dell'esercito, i cui quadri sono essi pure lamentevolmente retribuiti? Non vi è in ciò una questione di avvenire più scottante di tutte le altre? Il Governo assumerà una gravosa responsabilità se, a proposito degli aumenti ai funzionari, porrà la questione di fiducia contro i miglioramenti richiesti. Ma la Camera commetterebbe un'azione anche peggiore se acconsentisse ad abdicare su questo problema essenziale ».

Il conflitto, come vedete, si annunzia grave. Alla vigilia delle elezioni, come potrebbe una Camera e soprattutto la Camera del 24 maggio, restare sorda all'appello patetico, ma anche pieno di sorde minacce, di una categoria di cittadini che è tra tutte quella provvista di maggiori ascendenti elettorali? In conflitto colla sinistra, il Governo dovrebbe dunque essere salvato dai moderati e dalla destra. Ma vorranno costoro rendergli un tale servizio, cioè incorrere la responsabilità di un provvedimento così impopolare dopo che Poincaré ha lasciato che si consumasse a loro danno la restaurazione dello scrutinio uninominale? La questione della vita o della morte del ministero sta tutta qui.

Poincaré difeso da Sarraut

Per il momento i moderati gridano vendetta e giurano di volere la crisi avvenga che può: il loro furore è così grande che il ministro Sarraut ha ritenuto necessario impugnare, nella speranza di ammansirli, la lira di Orfeo presentando loro oggi, alla Camera, la seguente difesa del Presidente del Consiglio:

« E' stata qui interpretata in vario modo, e in un senso che non è sempre quello della benevolenza, l'assenza a questo dibattito del Presidente del Consiglio. Ora io non trovo la minima difficoltà a dare in particolar modo all'on. Blaisot la risposta che egli desidera. Al momento in cui il gabinetto si è occupato della riforma elettorale, delle divergenze sono apparse nel suo seno: invece di dissimularle, esse sono state subito rese pubbliche. Formando il suo gabinetto, il signor Poincaré ha fatto appello a uomini che appartengono a tutte le sfumature politiche. Riuniti così sotto il segno dell'unione nazionale, questi uomini conservavano però — e ciò era formalmente inteso col capo del governo — le proprie concezioni dottrinali. Perciò il signor Poincaré ha ritenuto che conveniva anzitutto realizzare l'unità di vedute e di azione sulle gravi questioni che esigevano allora tutta l'attenzione del gabinetto. Ha pensato che il pericolo finanziario doveva avere la precedenza su tutte le altre preoccupazioni. Io non posso ricordare senza emozione lo slancio col quale i collaboratori del signor Poincaré risposero al suo appello, slancio nel quale entrava qualcosa di più: un sentimento personale di ammirazione.

« Ma, poscia che ha provveduto alla soluzione dei grandi problemi, i problemi fino ad allora scartati risalirono alla superficie. Dopo le scadenze finanziarie, il gabinetto Poincaré dovette far fronte alle scadenze politiche del genere di quella resa necessaria dal rinnovamento di questa assemblea. Da ciò le pregiudiziali sul ritorno allo scrutinio uninominale, che fu presentato a nome del governo. Ora, che è accaduto? Quello che tutti da molto tempo sanno. All'interno del gabinetto vi sono una maggioranza ed una minoranza; quest'ultima è costituita da Poincaré e da Marin, mentre la maggioranza è formata dagli altri membri del gabinetto. Sono state riprodotte delle opinioni formulate sullo scrutinio mandamentale del Presidente del Consiglio. Egli infatti le ha emesse, ed ha pronunciato alcune parole favorevoli allo scrutinio mandamentale quando si è convinto che il sistema maggioritario dello scrutinio mandamentale dava alla proporzionale una sorte di premio che lo scrutinio di lista non le dava. La maggioranza tutta si è quindi pronunciata per il progetto. Allora, giacchè vi era un disaccordo su questo punto, Poincaré avrebbe dovuto rompere l'unione nazionale per ricacciare il paese nel pericolo ».

Rivolto verso il centro e la destra, Sarraut aggiunse:

« Voi stessi avete considerato non essere possibile aprire una crisi ministeriale nelle attuali circostanze. L'on. Marin, al cui patriottismo e alla cui lealtà mi piace rendere omaggio, non ha voluto assumere questa responsabilità. Egli ha chiesto semplicemente di conservare la sua libertà di voto e l'ha ottenuta. E' stato dunque deciso, in seno al gabinetto, che il governo non ponga la questione di fiducia per lasciare libertà di voto ai suoi membri. Perciò a che cosa avrebbe servito la presenza del Presidente del Consiglio? A far apparire un po' di più la differenza di punti di vista che tutti conoscono. Poincaré mi ha dato l'incarico di rappresentare il governo. Sono qui al mio posto. Il governo chiederà alla Camera di pronunziarsi sul progetto, e non per una ragione sordida di indennità parlamentare. Ho esposto le mie ragioni e le mantengo ».

L'appello alla indulgenza dei moderati era, se non eloquente, suggestivo. Ma l'on. Blaisot reagì subito al tentativo, gridando spietatamente:

« Ecco delle abitudini parlamentari per lo meno strane! Noi vediamo un governo favorevole allo scrutinio mandamentale, mentre il Capo del Governo stesso ha dichiarato che esso costituiva un pericolo pubblico! ».

Sarraut replicò con energia:

« Non posso lasciare passare questa interpretazione. Conosco troppo il patriottismo del Presidente del Consiglio per sapere che se si trattasse di un pericolo nazionale, non permetterebbe che fosse consumato senza il di lui intervento ».

La frase viene applaudita, ma nella destra, su per giù, l'umore è quello di prima e non si può dire che la intercessione del ministro degli Interni abbia finora sgombrato l'orizzonte ministeriale delle nubi che lo offuscavano.

Il... calvario

Quanto alla discussione sulla riforma elettorale, essa è continuata oggi e continuerà tutta la notte senza alterare la compattezza del blocco cartellista. Alle 16,30, rigetto — con 236 voti contro 197 — di un emendamento di About per il mantenimento del numero attuale dei deputati; alle 18, rigetto — o piuttosto disgiunzione — con 219 voti contro 179, di un interessante emendamento di Diagne per la concessione del diritto di voto e di eleggibilità agli indigeni dell'Algeria, emendamento contro il quale ha votato persino Leon Blum, a dispetto della pregiudiziale socialista. Alle 21, si respinge con 308 voti contro 205 un emendamento di Bouteille per la riduzione dell'indennità ai deputati.

Le stazioni di questo monotono calvario non cesseranno prima di domattina (e forse nemmeno domattina) e le destre dovranno salire sino alla cima del supplizio, ma i rancori si accumulano e le spade si affilano nell'ombra. In una seduta tenuta stasera dalla Commissione finanziaria 13 voti radicali — numero infausto! — hanno fatto trionfare una proposta dell'on. Blum affinchè gli aumenti di stipendio richiesti per gli impiegati governativi vengano non soltanto accordati, ma accordati con effetto retroattivo. I moderati si sono astenuti in blocco. Se tale tattica dovesse venire adottata da costoro anche durante la discussione che avrà luogo in proposito in fine di settimana alla Camera, il Governo sarebbe a terra.

Si dice che stasera, agli amici i quali recatisi a trovarlo in Senato gli riferivano l'accaduto, Poincaré avrebbe detto:

— Non posso cedere di una linea. Se la Camera voterà gli aumenti di stipendio, il Gabinetto si dimetterà. Badate però che le mie dimissioni segneranno la fine della mia carriera politica, e che in nessun caso accetterò di tornare al potere.

E' su questa minaccia che i deputati dei vari gruppi della maggioranza sono chiamati a riflettere prima di scatenare l'irreparabile.

G. P.

Clemenceau malato

Serie inquietudini?

Parigi, 11, notte.

Lo stato di salute di Giorgio Clemenceau, che da una quindicina di giorni si trova indisposto e che la sera è costretto a tenere il letto, si è aggravato nelle ultime ventiquattro ore. Il prof. Loubry e il dottor Florand, medici curanti dell'ex-Presidente del Consiglio, sono stati chiamati per un consulto. Si crede di sapere che, se essi non constatarono uno stato particolarmente critico dell'illustre malato, tuttavia ritennero prudente riferire ai famigliari che il suo stato poteva dar luogo a serie inquietudini. Alberto Clemenceau, fratello dell'ex-Presidente del Consiglio e altri suoi congiunti si sono immediatamente recati all'abitazione dell'ex-Presidente del Consiglio. Clemenceau è affetto da un forte reuma. Del resto egli già questa mattina ha fatto un sensibile miglioramento, ed ha potuto alimentarsi maggiormente. Nell'*entourage* di Clemenceau si nutre la speranza che egli possa recarsi, una volta guarito, a riposarsi in Vandea.

Il disarmo navale a Ginevra

Il rinvio a tempo indeterminato dell'assemblea plenaria della Conferenza

Ginevra, 11, notte.

La Conferenza navale segna il passo. Come avevamo annunziato, avrebbe dovuto avere luogo nel pomeriggio di oggi una riunione pubblica del Comitato Esecutivo della Conferenza; ma stamane, alla riunione dei periti, lord Bridgeman, nell'aprire la seduta, ha squadernato il « Journal de Genève » e ha dato notizia dell'assassinio dell'irlandese O' Higgins proponendo, dopo aver rilevato che il vice-presidente irlandese era stato per alcuni giorni membro della Conferenza navale, che in segno di cordoglio la riunione pubblica fosse rinviata ad una data da determinarsi. E' evidente che si trattava soltanto di un espediente diplomatico, poichè l'omaggio alla memoria del ministro irlandese avrebbe potuto assumere senza scandalo proporzioni assai minori e sarebbe soprattutto stato possibile fissare già fin d'ora la data e l'ora della riunione. Se invece lord Bridgeman ha creduto opportuno — senza che sorgessero proteste — di rinviare la riunione pubblica ad una data da fissarsi, vuol dire che gli ostacoli da noi segnalati nei giorni scorsi non sono ancora stati superati.

Si apprende infatti che soltanto ieri sera l'Inghilterra ha cercato di deviare la discussione proponendo un nuovo tema di esame. La nuova tesi inglese consisterebbe nel consentire il mantenimento in servizio degli incrociatori che in base alla convenzione da concludersi dovrebbero essere distrutti perchè troppo vecchi e dovrebbero perciò essere sostituiti con incrociatori nuovi. Mediante questo espediente, l'Inghilterra propone in sostanza la ricostruzione del naviglio senza che sia concomitante la distruzione di quello che si deve sostituire. L'Inghilterra giustifica la sua tesi dicendo che le navi invecchiate perdono il loro valore offensivo, ma conservano il loro valore di esplorazione; per modo che, con questa soluzione, l'Inghilterra potrebbe assicurare la sorveglianza delle sue lunghissime linee di navigazione senza perciò aumentare la propria potenza offensiva. Ma gli Stati Uniti sembrano ostilissimi a questa nuova proposta poichè vi scorgono la possibilità di un formidabile aumento di costruzioni navali. Su queste basi si sta ora discutendo in privato. Non è possibile tener dietro a tutti i colloqui che si svolgono negli alberghi dove hanno sede le delegazioni, ma è certo che è questo il momento più critico della Conferenza per il cosidetto disarmo navale.

Briand a Parigi

Parigi, 11, notte.

Briand, dopo aver trascorso alcuni giorni nella sua tenuta di Cocherel, è rientrato stamane a Parigi.

La Francia e l'Aviazione

Sensazione di crisi dinanzi ai progressi italiani anglo-sassoni e tedeschi

Parigi, 11, notte.

Dal trionfo di Lindbergh in poi il mondo aviatorio francese attraversa una crisi di demoralizzazione. I paralleli che i competenti stabiliscono fra lo stato di efficenza delle forze aeree francesi e quelle delle forze aeree straniere vengono considerati sconfortanti. Dopo avere per vari anni tenuto il primo posto, la Francia si vede raggiunta e sorpassata da rivali imprevisti che minacciano di tagliarle per sempre la via del primato celeste.

Le squadriglie ed i raids

Gli Stati Uniti hanno già un bilancio di 82 milioni di dollari. L'Inghilterra uno di 20 milioni di sterline, di cui 474 mila riservate all'aviazione commerciale. L'Italia, da uno di 36 milioni di lire nel 1920 passa nel 1927 ad uno di 700 milioni. L'America, che nel luglio dell'anno scorso possedeva mille e cinquecento apparecchi militari, ne avrà, quanto prima, a norma del suo nuovo programma aeronautico, da due a tre mila. L'Inghilterra è passata fra il 1924 e il 1927 da ventuna a quarantacinque squadriglie. L'Italia, che possiede già oggi, grazie allo sforzo gigantesco compiuto dal governo dell'on. Mussolini, ottanta squadriglie con mille e cinquecento aeroplani, ne avrà circa due mila ottocento prima di tre anni. I progressi realizzati dal nostro paese sono forse il lato più amaro della crisi per gli osservatori di Francia. Ancorchè i raids mondiali di Nobile e di De Pinedo siano stati industriosamente svalutati dalla stampa parigina tutte le volte che fu possibile di farlo senza prendere troppo di fronte la verosimiglianza e il buon senso, lo sviluppo della costruzione aerea italiana compiutosi nello spazio di quattro o cinque anni non è un mistero per nessuno di quanti qui si occupano di cose aeronautiche, e non manca di impressionare.

Astrazion fatta dalle cifre, i raids effettuati da pochi mesi in qua basterebbero ad aprire gli occhi anche a gente che volesse tenerli chiusi ad ogni costo. Fra il 1925 e il 1926 è l'inglese Alan Cobhan che vola da Londra al Capo e viceversa. Nell'autunno del 1926 lo stesso Cobhan compie in tre mesi il tragitto Inghilterra-Australia e ritorno. L'Italia, fra il 1925 e il 1927 si inscrive sul libro d'oro dei grandi cimenti celesti col viaggio al Polo Nord del colonnello Nobile e i viaggi in Australia e in America del colonnello De Pinedo. Il 1927 è l'anno dell'America. Ma anche lo spagnuolo Franco, con la sua traversata dell'Atlantico meridionale, e il polacco Orlinski col volo Varsavia-Tokio e ritorno hanno provato che il risveglio [illegible] comincia a rendersi sensibile dovunque in Europa.

L'impressionante progresso tedesco

E non abbiamo ancora nominata la Germania. Qui i francesi sgranano esterrefatti tanto d'occhi. A dispetto delle clausole restrittive del Trattato di Versaglia, l'amica di Locarno sta forgiandosi in silenzio un'arma celeste di prima qualità. Fra gli ultimi records battuti, più d'uno appartiene alle sue ditte costruttrici. Il viaggio d'America del maggiore Franco non ebbe luogo su un apparecchio tedesco? Il Polo Nord non venne sorvolato da Byrd a bordo di un «Fokker»? Il record della durata per aeroplano commerciale non fu battuto, il 24 e il 25 giugno scorso, da un «Merkur» con motore di 500 cavalli? Specie nei voli con forti carichi, i risultati ottenuti dalla ditta Rohrbach sono oltremodo interessanti. La Lufthansa è forse, di tutte le grandi società di aviazione del mondo, quella che ha sinora fatto di più per la sicurezza e la praticità del traffico commerciale. I tedeschi hanno saputo fare dell'aeroplano un congegno facile e solido non meno dell'automobile, mentre gli apparecchi francesi tradiscono la delicatezza dei violini di Cremona e del purosangue e, per poco che subiscano un'avaria, il loro montaggio richiede cure infinite, giacchè i piani non sono rigidi e il loro angolo d'incidenza non è mantenuto se non dalla tensione perfetta dei legamenti. Gli apparecchi tedeschi si possono montare e smontare in un batter d'occhio senza cure speciali, con una chiave inglese e pochi bulloni, giacchè la semplice riunione dei pezzi nell'ordine voluto basta a garantire la qualità dell'apparecchio. Un apparecchio francese è perduto se non può atterrare e ripartire nelle migliori condizioni. Un apparecchio tedesco atterra dove capita e riparte con la stessa disinvoltura. Il Trattato di Versaglia consiglia naturalmente al Reich di mettere la sordina alle vittorie dell'aviazione nazionale. Ma fra non molto, dietro lo schermo degli scopi commerciali, vedremo far capolino una formidabile rete di linee intercontinentali. La Lufthansa ha ordinato alla fabbrica Dornier e alla Rohrbach due grossi apparecchi che dovranno permetterle di fare di Amburgo la capitale del Deutscher Lloyd, la capitale dei più confortevoli transatlantici aerei. Il primo di tali apparecchi è un idroplano armato di quattro motori «Jupiter» da 500 cavalli l'uno, dei quali basterà tenere in azione tre soli; il secondo è un idroplano armato di due «Rolls Royce Condor» e di tre «Napier Lion». Rotta prescelta: la linea Inghilterra-Islanda-Groenlandia, di cinquecento chilometri più lunga di quella diretta Amburgo-New York, ma avvantaggiata dal fatto che non presenta tappe marine superiori ai mille e trecento chilometri. E possiamo star certi che il peso utile di tali apparecchi permetterà alla Compagnia di distribuire fra non molto pingui dividendi, se teniamo conto che sin d'ora la Germania possiede apparecchi come il «Fokker VII», capaci di portare due chilogrammi e mezzo di carico pagante per ogni cavallo di forza.

L'organizzazione amministrativa

Come ha fatto l'Europa, si chiedono a questo punto i francesi, a conseguire progressi di tanta entità? Mettendo a servizio delle grandi compagnie costruttrici i mezzi finanziari di cui solo lo Stato può disporre. Non solo; ma accentrando gli sforzi in una direzione il più possibile unitaria. L'Italia e l'Inghilterra si sono date un ministero dell'Aeronautica, al quale fa capo tutta l'attività costruttrice del paese e mercè cui gli sforzi individuali vengono coordinati invece di sparpagliarsi. La stessa Spagna ha sentito recentemente il bisogno di subordinare i suoi tre dipartimenti dell'Aviazione militare, civile e marittima a un Consiglio Superiore dipendente dalla Presidenza del Consiglio, e negli Stati Uniti, se i progetti centralizzatori del generale Mitchell non hanno potuto aver ragione delle resistenze amministrative, ne è tuttavia scaturita la creazione di un triplice sottosegretariato dell'Aria che basterà a stabilire il collegamento fra i servizi distinti del Ministero della Guerra, della Marina e del Commercio.

Che cosa ha fatto invece la Francia? Ha soppresso il ministero dell'Aeronautica, lasciando quest'ultima alle sole cure di ministeri che sono per conto loro già troppo sovraccarichi di fastidii e di bisogni per poter badare a un ramo che non fa parte delle loro necessità essenziali. Una prova del loro disinteresse l'abbiamo avuta di recente, in occasione della preparazione della traversata dell'Atlantico. Dopo avere manifestato l'intenzione di appoggiare i tentativi di Farman e di altre case costruttrici, il ministro Painlevé, preoccupato dalla più urgente necessità di condurre in porto le leggi militari, ha chiuso la propria porta ai sollecitatori e li ha abbandonati alle loro proprie forze: risultato, le prove arenate, gli esperimenti resi impossibili, e Drouhin che, scoraggiato dall'impotenza di Farman ad allestire in tempo utile un raid che fra poco tutte le nazioni avranno compiuto, si mette al servizio dell'aviazione americana.

I mezzi finanziari

Il governo britannico accorda invece all'Imperial Airways, esercitante il monopolio dei trasporti europei per il Regno Unito, sovvenzioni cospicue, consacra grossi crediti alla creazione delle linee extra-europee e alla costruzione dei dirigibili commerciali. Per la sola linea Egitto-Indie, l'Airways riceve dallo Stato cento mila sterline all'anno, sussidio che verrà pagato sino al quinto anno d'esercizio; e sussidi analoghi verranno stanziati a beneficio delle linee Londra-Cairo e Cairo-Città del Capo, attualmente in via di organizzazione. In quanto all'Italia, i sagrifici sostenuti dallo Stato per l'incremento dell'aviazione non soltanto militare ma commerciale sono troppo noti ai lettori perchè occorra ricordarli. Gli Stati Uniti entrano ora anch'essi nel medesimo ordine di idee, e da un certo tempo gli sforzi che il loro governo mette in opera per stimolare l'attività degli Stati dell'Unione, dei municipi e dei privati, per moltiplicare lo spirito di iniziativa delle case costruttrici e per accaparrarsi la gloria dei grandi raids ottengono, come tutti sappiamo, il più trionfale dei successi. Non si è visto, da ultimo, sinanco il Governo di Angora organizzare una pubblica lotteria per procurare all'aviazione nazionale i fondi cui ha bisogno?

L'aviatore Sadi-Lecointe, vincitore della Coppa Gordon Bennet del 1920, è dell'avviso che basterebbe l'allocazione di crediti adeguati da parte del governo per rimettere prontamente a galla l'aviazione francese. «Un costruttore, — dice il popolare «asso», — non può buttar via due o tre milioni per fabbricare un aeroplano atto a traversare l'Atlantico, quando sa che questo aeroplano dal punto di vista commerciale non presenterà il menomo interesse!». Ma è poi vero che dal punto commerciale non presenterebbe il minimo interesse? Quello che ho detto or ora dei preparativi della Lufthansa per la creazione delle linee aeree transatlantiche dovrebbe provare che uomini notoriamente dotati di grande spirito pratico non ritengono affatto improduttivi i milioni dedicati agli studi del volo sull'Oceano. In ogni caso, è certo che i tre cimenti americani e l'imminenza di un grande tentativo transatlantico tedesco hanno dato all'opinione francese la sensazione acuta del bisogno di non dormire sugli allori di ieri e di rimettersi in pari coi rivali. Se il ministero Poincaré fosse più saldo in arcioni di quel che non sia, non passerebbe forse molto tempo senza che importanti provvedimenti venissero presi per dar soddisfazione a questo grande interesse nazionale. Disgraziatamente, l'orizzonte politico è tutt'altro che sereno e la probabilità crescente di un nuovo quadriennio di parlamentarismo cartellista non è fatta per rassicurare gli inquieti. La consapevolezza di tale inquietudine deve aiutare gli altri paesi a meglio valutare il pregio delle conquiste realizzate nello stesso campo.

NOMENCLATOR.

La casa il carovita e i salari

Dal «Bollettino» alla sentenza del pretore

Il problema edilizio romano

Roma, 11, notte.

Si apprende che il *Bollettino*, preannunciato dalla recente circolare del ministro Belluzzo, è stato inviato a tutti i prefetti. Il *Bollettino* contiene i prezzi all'ingrosso dei generi, desunti dai vari centri di produzione, e che i prefetti subito trasmetteranno a tutti i comuni delle varie provincie, perchè le Commissioni comunali annonarie possano procedere alla determinazione dei prezzi di vendita al minuto. Il *Bollettino* viene compilato e verrà diramato ogni quindici giorni dal Ministero dell'Economia Nazionale e dall'Ufficio Centrale di Statistica. Ogni Prefettura ne riceverà copie in numero sufficiente per la spedizione in tutti i comuni della provincia. Il *Bollettino* contiene le voci di tutti i generi di prima necessità, di commestibili e di vestiario: riso, farina di granoturco, olio d'oliva, patate, fagiuoli, formaggi, merluzzo, stoccafisso, pasta, latte, uova, vino, caffè, zucchero, legna da ardere, carbone vegetale, tessuti di cotone e di lana, calzature, ecc. I prezzi all'ingrosso sono stati desunti con cura meticolosa. La conoscenza di questi dati sarà di utilità indiscutibile per il pubblico dei consumatori, perchè essa permetterà alle Commissioni annonarie la fissazione dei prezzi con riduzioni notevoli.

E' atteso con vivo interesse l'inizio dello svolgimento dei ricorsi innanzi ai pretori.

Domani il consigliere pretore della Pretura unica, comm. Santelli, formulerà le prime decisioni sui ricorsi presentati dagli inquilini contro i proprietari che non vogliono accedere alle richieste di diminuzione delle pigioni. A Roma il numero dei ricorsi è sensibilmente inferiore a quelli di Milano e di Torino. Le istanze degli inquilini giunte fino a ieri ammontavano a 1100, cifra non esagerata, se la si paragona alla popolazione della capitale. Il comm. Santelli ha fiducia che molte delle domande non avranno seguito, perchè i proprietari accoglieranno preventivamente le richieste degli inquilini; parecchie altre istanze saranno concordate in udienza. L'opera del consigliere pretore ha avuto già un buon risultato: quello di indurre dei grandi Istituti immobiliari e dei proprietari di accordare la diminuzione stabilita dalla legge. Così il numero dei ricorsi, già esiguo in paragone a quello di altre città, e specialmente di Torino, sarà ancora più ridotto.

Intanto viene attentamente considerato il problema edilizio. In questi giorni il Governo, il Governatorato e l'Istituto per le case popolari hanno concordato un vasto piano di attività edilizia nei riguardi di Roma, per l'attuazione del quale sono stati assegnati 20 milioni. Si è così deciso di accelerare nel miglior modo la risoluzione del problema delle case, specialmente in confronto delle categorie di cittadini che vivono con un reddito fisso, permettendo loro di avere un alloggio igienico e comodo, pagando pigioni modeste. Parte delle abitazioni che verranno costruite sono destinate a coloro che attualmente abitano in case soggette al vincolo del piano regolatore, in modo che, in termine di tempo relativamente breve, sarà possibile porre mano ai lavori previsti dalle sistemazioni edilizie di alcuni centri. Tra le primissime opere che verranno iniziate sono quelle per l'isolamento del Campidoglio. Il Governatorato, poi, e l'Istituto delle case popolari hanno deliberato la costruzione di due grandi ricoveri, di cui uno sarà destinato ai mendicanti e l'altro a coloro che restano per qualsiasi ragione sprovvisti di abitazione. In questi giorni si stanno terminando gli accordi per la scelta del terreno in cui dovrà sorgere il ricovero, e si inizierà, subito dopo, la costruzione dell'edificio, per il ricovero destinato agli sfrattati. L'Istituto delle Case Popolari ha già predisposto un possibile piano per il funzionamento del locale, dove non sarà possibile abitare oltre i tre mesi. Nel ricovero saranno impiantate cucine, refettori, bagni, e troveranno posto tutte quelle installazioni necessarie per assicurare le migliori condizioni igieniche ad un numeroso gruppo di persone. I sistemi amministrativi del ricovero saranno semplicissimi, in quanto ogni mattina ciascun abitante del locale dovrà ritirare un buono, che gli darà diritto a due pasti e all'alloggio.

La capacità di acquisto della lira aumentata del 40%

Roma, 11 notte.

L'*Agenzia Volta* riceve dalla Camera di Commercio e Industria di Milano che nella prima settimana di questo mese, chiusasi con sabato 9 luglio, il livello delle merci all'ingrosso in Italia ha presentato una nuova diminuzione. Il livello generale è sceso a punti 495; ed era stato la settimana precedente di punti 497,50; il mese di giugno di punti 509; mentre nell'agosto dello scorso anno aveva raggiunto il massimo dei punti: 691. Si hanno quindi queste variazioni: un ribasso di punti 2,50, ossia del mezzo per cento sulla settimana precedente; un ribasso di punti 14, ossia del 3 %, sul mese precedente; un ribasso di 196 punti, ossia del 28,50 %, sull'agosto passato, che rappresentava il culmine dell'aumento.

«Ciò significa — scrive l'Agenzia — che la capacità di acquisto della lira, in rapporto ai prezzi all'ingrosso, è cresciuta dall'agosto 1926 ad oggi da 14,46 a 20,21. In altre parole, per questo aspetto, lo spostamento verificatosi nel valore della lira è stato da 14 centesimi e mezzo a venti centesimi d'anteguerra: vale a dire ha aumentato del 40 %».

2 processi per propaganda sovversiva al Tribunale Speciale

Roma, 11 notte.

Giovedì 14 corr. si svolgeranno al Tribunale Speciale due piccoli processi, contro i milanesi Lario Maestri e Corazzuli Alfeo, imputati di propaganda sovversiva e di eccitamento all'odio di classe, e di insurrezione contro i poteri dello Stato.

I proprietari di Milano sollecitati ad accordarsi con gli inquilini

Milano, 11, notte.

Ecco il testo della circolare inviata in data 11 dal presidente della Associazione fra i proprietari di casa ai propri soci:

«Egregio consocio,

«avrà rilevato dalle pubblicazioni della stampa che i proprietari di casa vengono accusati di ostruzionismo nell'applicazione del decreto sugli affitti e così di essere causa di ricorsi che ingombrano le preture. L'accusa è in massima ingiusta, tanto più che ci sono stati segnalati non pochi casi di inquilini che singolarmente o in coalizione fra loro, anzichè rivolgersi ai rispettivi proprietari per accogliere l'invito all'accordo diretto, hanno ricorso senz'altro al pretore. In realtà l'iniziativa per l'applicazione delle norme di riduzione dovrebbe evidentemente spettare all'inquilino; ciò non di meno — a tagliar corto a chiacchiere inutili e ad assicurare la più rapida attuazione delle norme stesse, assecondando direttamente l'azione del Governo nazionale per la rivalutazione della lira — invitiamo formalmente i proprietari di casa a farsi essi stessi iniziatori degli accordi di legge, chiamando gli inquilini al più presto, e ad ogni modo prima che scada il termine utile per la presentazione dei ricorsi al pretore (31 luglio corrente). • F.to il presidente: avv. R. *Osculati*».

L'*Ambrosiano* così commenta la circolare:

«Lasciamo andare le sottilizzazioni. L'avv. Osculati vorrebbe ancora sostenere che l'iniziativa spettava all'inquilino, mentre da ogni parte si invitavano i proprietari di casa a tagliar corto e a venire incontro agli inquilini con le loro proposte. Ma come ha bene spiegato il pretore urbano, tutto si riduce, tranne casi eccezionali, ad una semplice operazione aritmetica. Non è male che finalmente i padroni di casa siano stati ufficialmente invitati a fare questi calcoli, che in fin dei conti si ridurranno, con l'aria che spira, ad un calcolo... vantaggioso per essi. Speriamo che l'invito dell'avv. Osculati venga accolto anche dai non soci dell'Associazione: sarà tempo guadagnato per tutti».

Case operaie e case economiche nelle sentenze del Pretore milanese

Milano, 11, notte.

Nell'udienza odierna alla pretura urbana il pretore cav. Allioni ha preso alcune importanti decisioni. Tutte le case con gabinetto esterno o con acqua fuori, sono state dal pretore considerate di tipo operaio, sulla base antebellica di lire 100 per locale. Nella stessa udienza il pretore ha tenuto conto anche dei tipi di case che pur non essendo operaie non rientrano nella categoria di quelle civili e che possono qualificarsi economiche. Cosicchè mentre per le popolari la base del canone annuo di anteguerra è di lire 100, per quelle economiche il giudice ha stabilito il prezzo in lire 120 e in lire 130 per locale, mentre per il tipo civile (bagno, termosifone, ecc.) rimane ferma la cifra di lire 142, salvo accertamenti con documenti sicuri e cioè ricevute dell'affitto e contratti debitamente registrati. Tutti i registri e mastri non vidimati non hanno alcun valore.

«Fermo» di proprietari a Perugia

La Commissione pel confino riunita

Perugia, 11, notte.

Nella notte di sabato la Questura ha proceduto al fermo di alcuni padroni di casa, che avrebbero tenuto un'attitudine di resistenza alla legge sulla riduzione dei fitti. In seguito a questo fatto si è riunita ieri mattina la Commissione provinciale per l'ammonizione e l'assegnazione al confino. Non si conoscono ancora le decisioni della Commissione.

Riduzione da 4000 a 920 lire a Firenze

Firenze, 11, notte.

Questa mattina il pretore ha iniziato i lavori per la definizione delle vertenze sorte fra padroni di casa ed inquilini per l'applicazione del decreto sui fitti. Fra gli altri casi, il pretore ha deliberato riduzioni da lire 3000 a 1680; da 3800 a 1000; da 6000 a 2000; da 3000 a 1440; da 2000 a 960. Tra le conciliazioni avvenute in udienza è notevole una da 4000 a lire 920. Per tutti i casi definiti è stato accordato agli inquilini il pagamento a trimestri anzichè a semestri e la pigione è stata conguagliata.

Da 7200 a 3360 a Venezia

Venezia, 11, notte.

Oggi il pretore cav. Fabbri ha iniziato il disbrigo dei ricorsi degli inquilini contro i proprietari di casa. I ricorsi però sono pochi: 116 soltanto, cifra che sembra non sarà di molto aumentata. Tra le cause discusse una sola merita menzione. Al Lido una casa di cinque vani pagava un fitto di 7200 lire. Il pretore pronunziò sentenza che diminuisce il fitto a 3360 lire.

1108 ricorsi a Genova

Genova, 11, notte.

Il Pretore ha giudicato oggi altri 11 ricorsi d'inquilini. Uno dei ricorsi non potè essere accolto perchè l'appartamento a cui si riferisce è composto di nove camere. Per un altro l'affitto è stato ridotto della metà. Per tutti gli altri i fitti hanno subìto variazioni dal 20 al 10 %. Il numero dei ricorsi è aumentato da sabato ad oggi di 450 e raggiunge ora il numero di 1108.

3 notevoli riduzioni a Biella

Biella, 11, notte.

Stamane il Pretore cav. Motta ha emanato le prime sentenze sui ricorsi degli inquilini. Si sono avute riduzioni da 2000 a 850 lire annue, da 4000 a 1920; da 3700 a 1450.

400 ricorsi a Cuneo

Cuneo, 11, notte.

I ricorsi hanno oggi raggiunto il numero di 400.

La riduzione delle paghe alla «Soie de Châtillon»

Aosta, 11, notte.

Ha avuto luogo in Ivrea un colloquio tra il rappresentante dell'Unione Industriali interprovinciale Torino-Aosta ed il Segretario generale, Domenico Mattinasso, per definire le questioni relative alle riduzioni da apportarsi alle paghe delle maestranze degli Stabilimenti de «La Soie de Châtillon». [illegible] modificato precedentemente le tariffe dei premi allegate al concordato 17 ottobre 1925 con effetto riduttivo per gli operai, una ulteriore riduzione avrebbe alterato la portata dell'accordo stesso e quindi inflitta una riduzione superiore al 10 % concluso. Pertanto i cottimi non sono stati modificati, mentre la paga base delle categorie che lavorano a cottimo è stata ridotta di 18 centesimi all'ora. In sostanza le categorie dei cottimisti hanno avuta una riduzione sul salario globale di circa il 6 %, mentre le categorie che lavorano in economia hanno, in massima parte, avuta una riduzione d'[illegible] %, invece del 10 %. Giova mettere in rilievo l'importanza di uno dei punti dell'accordo, quello relativo all'impegno che le parti hanno preso di stipulare il contratto generale di lavoro, secondo i dettami della Carta del Lavoro, mentre per ora resta in vigore il concordato del 17 Ottobre 1925 con le modificazioni alle paghe cui sopra. Inoltre l'Unione industriali si è finalmente impegnata di presentare entro il mese corrente, lo schema di regolamento per il funzionamento delle Casse Mutue.

I lanieri milanesi riducono il caro-viveri dal 23 al 13 %

Roma, 11, notte.

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* informa che, a datare dal mese scorso, e precisamente dal 6 giugno 1927, gli stabilimenti lanieri della provincia di Milano, in seguito a un recente accordo concluso tra l'Unione industriale fascista di Milano e l'Ufficio provinciale della Confederazione dei Sindacati fascisti, hanno ridotto dal 23 al 13 % la indennità caro-viveri conglobata sulle paghe basi del concordato vigente.

60 contravvenzioni e 2 arresti a Milano

Milano, 11, notte.

In applicazione delle nuove disposizioni municipali sul peso e carta, sono state elevate sessanta contravvenzioni. E' stata arrestata poi per oltraggio certa Emma Mascagni-Vanoni, dimorante in via Verziere, n. 8, la quale all'intimazione della contravvenzione, scagliò contro i vigili contumelie e un piccolo rastrello di legno. Anche suo figlio Carlo, di anni 25, il quale inveì a sua volta contro i rappresentanti dell'ordine civico, a sua volta fu dichiarato in arresto.

Convocazione dei segretari provinciali dei Sindacati autori e scrittori

Roma, 11, notte.

In seguito ad istruzioni del presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, on. Rossoni, il segretario generale della Federazione nazionale dei Sindacati intellettuali ha convocato a Roma per domenica prossima, alla sede della Federazione, i segretari provinciali dei Sindacati autori e scrittori.

Il maltempo in Liguria

Stabilimenti balneari danneggiati

Genova, 11, notte.

Il maltempo continua da due giorni ad imperversare sul mare, flagellando le coste con grave danno agli stabilimenti balneari che sono già tutti in efficienza. In corso Italia ondate violentissime hanno semi-distrutto ieri i Bagni municipali di San Nazaro, tanto da richiedere l'intervento dei pompieri per mettere in salvo il materiale. I danni riportati da questo stabilimento si aggirano sulle 40 mila lire. Anche i bagni di S. Giuliano del Lido sono stati assai danneggiati.

Sulla spiaggia di Moltedo (Pegli) sette giovani che vollero sconsigliatamente avventurarsi al largo, dovettero essere soccorsi da coraggiosi bagnini; a rischio della propria vita questi si sono gettati in mare ed hanno durato non poca fatica a riportare a terra i temerari bagnanti.

La burrasca nell'Arcipelago toscano

Motoscafo naufragato

Livorno, 11, notte.

I pirescafi giunti in porto hanno sofferto tutti per la pessima stagione che culminò in vento di libeccio. Alcuni di essi erano in navigazione nei pressi delle isole dell'Arcipelago e qui trovarono rifugio. Nessuna grave denuncia di avaria è stata sinora presentata. Un naufragio si è avuto a Marina di Carrara, domenica. Il motoscafo *Teresina* di 5 tonnellate, che si trovava agli ormeggi, li strappò, e per quanti sforzi compiesse l'equipaggio, s'infranse sulla scogliera. L'equipaggio ha potuto salvarsi.

BOLLETTINO METEORICO

10 Luglio 1927

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	27	18	nuvoloso	mosso
Milano	26	19	»	
Genova	23	20	»	mosso
Venezia	26	19	»	calmo
Firenze	25	17	nuvoloso	
Ancona	26	20	sereno	L. m.
Bologna	27	21	»	
Napoli	31	17	»	mosso
Taranto	30	21	»	»
Palermo	27	18	coperto	L. m.
Catania	31	20	sereno	calmo
Trieste	26	20	»	L. m.

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 27 — Minima + 16

La giornata di ieri: serena.

La stazione Bardelli comunica: Pressione barometrica ore 9, 741. Temp. massima del giorno 10 + 27. Temp. minima notte dal 10 all'11 + 17.

BORSE

Borse italiane

Torino, 11. — Promettente inizio di settimana con mercato attivo e prezzi in generale ripresi per tutti i valori. Chiusura di poco inferiore ai massimi raggiunti. Notiamo fra i titoli in maggiore aumento i Bancari, Navigazione, Gas e Sip (rispettivamente ex 15 e 10), Fiat, Chatillon e Bonifiche. Stazionari i cambi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 65,30 n.), 65,40-65,25, 65,30; Consolidato 5 % (cont. 75,65), 75,65-75,60, 75,65; Buoni Tesoro nov. (cont. 83,15, 83,00); Obbl. S. Paolo 5 % (cont. 305, 307,50); Banca Italia 1905-1925, 1044,50; Banca Comm. 1175-1184, 1174,50; Credito Ital. 700; Banco Roma 116 n.; Banca Naz. Credito 340 n.; Cons. Mobiliare 560 n.; Mediterranea 365; Meridionali 540 n.; Rubattino 458-460, 460 n.; Cosulich 179-180,50, 177,50; Libera Triestina 333 n.; Nav. A. I. 212 n.; Ital. Gas 230-231, 230,50 ex 15; Stigo 180-158, 160; Elettr. A. I. 915-960, 910,50; Sip 119,50-117, 117,75 ex 10; Terni 325; Nebiolo 993-250, 900 n.; Bauchiero 25,75 n.; Fiat 341-344, 330; Id. nuove 300 n.; M. Amiata 300-275, 280; Montecatini 181-178, 181; Bonifiche 302-311, 311; Bali 430 n.; Valli Lanzo 161 n.; Viscosa 163-150, 160; Chatillon 113-109, 112,25; Schiapparelli 60 n.; Pittaluga 69 n.; Florio 147 n.; Mira Lanza 65 n. — Cambi: Parigi 72 n.; Londra 89,30, 89,25 n.; New York 18,375 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati f. c.: Banca Italia 3000; Banca Comm. 4175; Cred. Ital. 50; Mediterranee 50; Rubattino 475; Cosulich 625; Ital. Gas 4575; Stigo 400; Elettr. A. I. 460; Sip 8100; Terni 100; Nebiolo 725; Fiat 16.425; M. Amiata 800; Montecatini 3075; Bonifiche 825; Viscosa 6125; Chatillon 4525; Pittaluga 300.

Milano, 11. — Inizio di settimana con buoni affari e larghi scambi. Lo scoperto è corso ai ripari e il solito pubblico è rientrato, naturalmente a prezzi alti, sui titoli più favoriti. Piuttosto serviti i bancari. Nel rimanente atmosfera di manovra fra gruppi e gruppi. Titoli di Stato in ottimo contegno. Cambi calmi sui prezzi di venerdì e se mai più deboli.

Premi fine luglio: Comit 1190-15; Banca d'Italia 1085-25; Fiat 343-10; 348-10 - Ai [illegible] Banca d'Italia 2010-40; Fiat, stellage L. 11 anticipate; Chatillon 114,50-5. Mercato con scarsa animazione. Buoni affari in Fiat e Banca d'Italia. Comit ricercata. Liquidazioni offerte prossime.

Rendita Ital. 3,50 % f. m. 65; Consolidato 5 % f.m. 75,90; Banca It. 1095; Banca Commerciale Ital. 1171; Credito Ital. 698; Banco Roma 108; Banca Naz. di Cred. 340; Credito Marittimo 500; Consorzio Mobiliare Finanziario 560; Ferrovie Mediterranee 350; Ferr. Merid. 533; Rubattino 457; Libera Triestina 336; Cosulich 179; Costruzioni Venete 130; Ansaldo 70; Ilva 138; Metallurgica Italiana 110; Elba 38; Montecatini 181; Breda 13; Fiat 331; Isotta 153; Off. Meccaniche 39; Reggiane 36; Distillerie Italiane 117; Industrie Zuccheri 410; Raffineria Ligure Lombarda 312; Eridania 608; Gulinelli 132; Liquirizia Italiana 99; Fondi Rustici 110; Beni Stabili Roma 435; Grandi Alb. 66; Esport. Italo-Americ. 365; Pirelli 535; Cementi Spalato 110; Coton. Cantoni 2400; Cot. Veneziano 101; Cascami di Seta 635; Tessuti stampati De Angeli 540; Lanif. Targetti 730; Lanif. Rossi 3080; Soie de Chatillon 108,50; Snia 100; Bernasconi 107; Adriatica di Elettricità 145; Elettrica Bresciana 138; Elettr. Negri 156; Edison 470; Lig. Toscana Elettricità 316; Viscosa 715; Marconi 61; Terni 325; Esercizi Elettrici 84,50; Amiata 209. — Cambi: Francia 71,90; Svizzera 353,70; Londra 89,25; New York 18,33,00; Berlino 4,35,3/8; Vienna 2,58; Bucarest 11,30; Belgio 256; Spagna 313; Praga 54,38; Budapest 3,20; Albania 355,70; Belgrado 32,32; Olanda 736.

Genova, 11. — Mercato ottimo con buoni assestamenti. Titoli di Stato ricercati. Consolidato nominale 75,70 chiude a 75,80. Rendita 65,25. Banca d'Italia in buona giornata a 1095 dopo un minimo di 1083. Sempre vivaci le Comit da 1164 a 1175. Credito ricercato a 701. Ilva in ripresa a 138 dopo un 140. Bonifiche 305, ex-ferroviari migliori con forti richieste di Mitili pagate 355 dopo un minimo di 343. Rubattino da 447 a 456 dopo un 462. Fiat in ripresa 332 e 330 dopo avere sfiorato 341. Viscosa 162. Cambi più fermi.

Consol. 5 % f.m. 75,90; Id. id. id. cont. 75,75; Obblig. Venezie 3,50 % 65; Banca d'Italia 1095; Id. Comm. Ital. 1172; Cred. Ital. 700; Banco Roma 108; Banca Naz. Cred. 340; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Finanz. 560; Beni Stabili 440; Acciaierie Elba 13; Ferrov. Merid. 538; Id. Medit. 358; Rubattino 456; Libera Triestina 330; Cosulich 171; Lloyd Sabaudo 577; Alta Italia 290; Eridania 606; Raffin. Ligure Lombarda 312; Ind. Zuccheri 414; Gulinelli 132; Distill. Ital. 110; Ansaldo 72; Ilva 138; Elba 38; Ferriere Voltri 216; Metalli 109; Miani 25; Tubi 103; Montecatini 180; Monte Amiata 209; Molini Alta Italia 300; Fiat 335; Isotta 153; Fert 11; Terni 325; Negri 155; Sali 305; Sip 118; Esercizi Elettric. 98; Snia 107; Coloniale Merid. 30; Cementi Spalato 110. — Cambi: Francia 71,90; Londra 89,21 ¾; Svizzera 353,75; New York 18,38; Spagna 313,75.

Roma, 11. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 65,00; Id. id. id. f. m. 65,25; Consol. 5 % cont. 75,60; Id. id. f. m. 75,90; Obblig. Venezie 3,50 % 1045; Banca d'Italia 1095; Cred. Fond. 1171; Banca Comm. Ital. 700; Cred. Ital. 108; Banco Roma 314; Banca Naz. Cred. 340; Cred. Marit. 500; Cons. Mobil. Finanz. 557; Ferrov. Merid. 455; Rubattino 161; Cosulich 179; Libera Triestina 335; Tramw. 32; Coloniale Merid. 164; Snia 110; Terni 325; Metallurgica Ital. 110; Ilva 139; Fiat 331; Acqua 1775,50; Monte Amiata 208; Antimonio 105; Elettrochimica 47; Romana Zuccheri 110; Eridania 602; Pantanella 100,50; Bonifiche Ferraresi 305; Fondi Rustici 118; Immobiliare 375; Beni Stabili 435; Imprese Fondiarie 67,50; Risanamento 374; Acqua Marcia 1775; Condotte 141; Acquedotto Serino 140; Marconi 60; Cementi Spalato 170; Isotta 153; Fondiaria Vita 300; Acquedotto Palermo 158. — Cambi: Francia 71,90; Londra 89,25; New York 18,38 ½.

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 65,15; 3,50 % netto (1902) 58; 3 % lordo 37,65; 5 % netto 75,80; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 65,30 — Cambi: Francia 71,93; Svizzera 353,56; Londra 89,24,5; Olanda 736; Spagna 313,77; Belgio 256,00; Berlino 4,35,75; Vienna 2,58; Praga 54,30; Romania 11,30; Argentina oro 17,41; Id. carta 7,65; New York 18,371; Canadà 18,30; Belgrado 32,75; Budapest 3,20; Albania 355,70; Norvegia 475; Russia 96,50; Oro 354,47.

Borse estere

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 3 % 56,95; Redimibile 5 % 65; Id. 5,00 % 81,65; Id. 5 % 74,75; Id. 4 % (1917) 60,30; Id. 4 % (1918) 58,75; Prestito francese 5 % (1920) 86,40; Id. 6 % 81,05; Rendita italiana 3,50 % 60,50; Snia Viscosa 709.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 138,45; Londra 124,29; New York 25,54 ¼; Belgio 355,25; Spagna 437,50; Svizzera 491,50; Olanda 1023; Svezia 685; Praga 75,50; Romania 15,30; Vienna 357,50; Germania 6,04 ½.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 89,25; New York 4,85 ¾; Montreal 4,86 ¼; Amsterdam 12,11 15/16; Francia 124,02; Belgio 34,91 ½; Germania 20,42; Svizzera 25,22 ¾; Spagna 28,39; Portogallo 348; Copenaghen 18,16 ¼; Stoccolma 18,10; Oslo 18,78; Helsingfors 192,60; Praga 163,81; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 672; Bucarest 778; Atene 364; Costantinopoli 940; Austria 34,51; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 ¾; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,48; Hong Kong 24 ¼; Sciangai 31 7/8; Jokohama 23 7/16; Messico 23 ¼; Montevideo 48 ¾; Valparaiso 39,80.

Buenos Aires, 11. — Cambio su Londra, 47 13/16.

Ginevra, 11. — Cambi: Italia 28,28 ½; Francia 20,34 ½; Inghilterra 25,23; New York 5,19 11/16; Belgio 72,30 ¼; Spagna 88,77 ½; Olanda 208,15; Germania 123,12 ½; Austria 73,11 ¼; Svezia 139,07 ½; Norvegia 134,30; Danimarca 138,80; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,27 ½; Serbia 9,14 ½.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,44 ¼; Londra 4,85 ¾; Parigi 3,91 ¼; Bruxelles 13,90; Madrid 17,14; Berna 19,25; Amsterdam 40,08; Stoccolma 26,78; Oslo 25,85; Copenaghen 26,72; Praga 2,96 ½; Berlino 23,70.

Vienna, 11. — Cambi: Italia 38,56; New York 7,09,00; Parigi 27,75,5; Romania 4,30; Bulgaria 5,10 7/8; Serbia 12,46 ¾; Berlino 168,64; Svizzera 136,46; Amsterdam 284,14; Praga 21,00,75; Budapest 123,58; Varsavia 79,15; Londra 34,46,25; Belgio 98,63.

L'Alleanza Cooperativa Torinese eretta in ente morale

L'obbligatorietà delle pellicole nazionali

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che converte in legge il R. D. L. 10 gennaio 1927, n. 121, concernente modifiche al R. D. L. 14 giugno 1925, numero 1363, che erige in ente morale l'Alleanza Cooperativa Torinese; e la legge che raccoglie le disposizioni per la proiezione obbligatoria di pellicole cinematografiche di produzione nazionale.

Per una sigaretta

Napoli, 11, notte.

Un marito eccessivamente pedante si è dimostrato quello di Teresa Allario, la quale è stata portata all'ospedale avendo riportato lievi contusioni al volto. L'incidente è dovuto al fatto che Teresa fumava una sigaretta, cosa che non garbava assolutamente al consorte, che le ha inflitto una manuale lezione.

La domenica nel bosco

Nel bosco alle cinque del pomeriggio regnava la pace perfetta. Fra le piante, gli animali e le pietre s'era stabilito un *modus vivendi* talmente delizioso che io, guardandomi intorno, pensavo: « Ecco la colonia dell'utopia realizzata in pieno ». Difatti l'erba offriva i suoi fili verdi agli insetti desiderosi di dondolarsi sopra una fresca altalena. In cambio le api, i maggiolini, le coccinelle e i primi grilli della stagione mettevano mano alla loro ingenua musica che riempiva l'aria di un ronzio delicato che favoriva i movimenti della linfa e la respirazione delle cellule vegetali. I rami si lasciavano antitare dalle radici che pompando gli umori del sottosuolo crescevano e mitigavano con un vapor di rugiada la nativa aridità della pietra. Gli alberi paterni tenevano fermi nell'aria i loro rami perchè gli uccelli potessero riposarsi dopo i lunghi vagabondaggi celesti e gli uccelli ciarlieri raccontavano al bosco favole azzurre, avventure solari, pettegolezzi alati, di modo che i tronchi secolari e sedentari venivano messi al corrente delle novità aeree e terrestri. Il vento si riposava chi sa dove. Io sdraiato all'ombra di una grande quercia mi tenevo immobile cercando di identificarmi a quegli esseri serenamente vivi, semplicemente felici.

Avrei voluto cantare:

> Han tanti rami gli alberi
> ma si servono d'essi
> per godere, dimentichi
> perfin di loro stessi.
> Nel suo vivere gramo
> l'uomo comunque sia
> ha solamente un ramo,
> ma è un ramo di pazzia;
> da cui spesso discendono
> l'orgoglio, il tempo perso
> e la boria di credersi
> il re dell'universo.

Però non potei cantare. L'apparizione improvvisa di quattro creature umane vestite a festa, mise in fuga le mie intenzioni liriche. I nuovi arrivati non mi videro, ma io li riconobbi. Erano in apparenza gente comune che avevano negozi, faccende e dispiaceri in città ma in sostanza rappresentavano quattro tipi ben distinti ognuno caratterizzato da una precisa inclinazione naturale o da un tic psicologico. Sperai che fossero di passaggio, invece si sedettero in mezzo alla radura. Così l'uomo dalle idee nere, la ragazza dalle rosse speranze, la donna dal cuore d'oro e il giovinotto sempre al verde minacciarono con le loro colorazioni sentimentali e spirituali la candida serenità del luogo, l'immacolata letizia degli insetti, delle piante e delle pietre. E non soltanto la minacciarono, la guastarono anche con gesti, discorsi, diverbi che potevano risparmiarsi facilmente. Perchè se avessero taciuto la pace meridiana li avrebbe cullati, perchè se si fossero tenuti immobili si sarebbero presto trovati in una atmosfera di sogno. No, il bosco non era per loro l'oasi festiva dopo una settimana di inquietudini, di contraddizioni e di dolori. La domenica il Signore si riposò delle fatiche della creazione. L'uomo al contrario continua a lavorare anche il settimo giorno per incollarsi come Atlante il suo mondo di pensieri amari e di illusioni ridicole e portarselo dietro perfino in campagna.

Figuratevi il mio piacere nel veder capitare quella brigata scontenta e chiassosa in quell'angolo di verde così tranquillo, così armonioso, così pieno di equilibri sottili e delicati! Se avessi saputo imitare l'urlo del leone, mi sarei nascosto dietro un albero e da lontano avrei ruggito a più riprese. Ma la mia voce non si presta agli acuti dal tenore del deserto e poi sarebbe stata una commedia di breve durata. Perciò mi limitai a seguire i movimenti, ad ascoltar le chiacchiere degli intrusi dal mio osservatorio ombroso.

L'uomo dalle idee nere (gettando il cappello sull'erba): — Mi avete fatto arrivare sin qui per farmi vedere quattro alberacci che non riescono nemmeno a ripararmi dal sole. Le eterne favole della terra promessa!

La donna dal cuore d'oro (offrendogli l'ombrellino): — Vuoi, caro?

L'uomo dalle idee nere (sgarbato): — Non serve a nulla. E' così piccolo che basta appena per la donna senza testa come te, che ami la poesia dei boschi!

Un alloro diritto e robusto:

> Dolce signora, per quello
> non ci vorrebbe l'ombrello,
> per un siffatto testone
> occorrerebbe un bastone.

Il giovanotto sempre al verde (sbadigliando): — Oh come mi diverto! Oh come mi diverto! E dire che Gian Giacomo Rousseau consigliava il ritorno alla natura! Bella filosofia della noia e della miseria, la sua! Preferirei vivere nella luna dove non c'è un filo di vegetazione.

La ragazza dalle rosse speranze (strappando ciuffi di erba e ammonticchiandoli): — Venga qui, metta la testa su questo cuscino morbido e odoroso e guardi in alto. Si sentirà meno scettico!

Il giovanotto sempre al verde (ironico): — Anche la contemplazione del cielo! Ma se mi sfuggono continuamente le cose a portata di mano, come vuole che perda tempo a inseguir l'ideale? Io non sono un acchiappanuvole o un Icaro sentimentale. Io sono un verme che non aspira affatto a diventare farfalla. Ho un unico orgoglio nella mia tribolata esistenza, quello di non credere a nulla. Se il mio destino fosse come la vespa che da mezz'ora mi ronza intorno agli orecchi vorrei pigliarlo a volo e stritolarlo fra le mie dita con una stretta rabbiosa e mortale.

La vespa:

> Lo scorpione tropicale
> [illegible]

La donna dal cuore d'oro (materna): — Male, male, giovanotto mio. Bisogna aver confidenza nella vita. Bisogna soffiare dolcemente sugli occhi dell'amore che dorme in noi e risvegliarlo.

Il giovanotto sempre al verde: — Già, perchè ci trascini verso quella suprema bestialità che è il matrimonio...

La ragazza dalle rosse speranze (scandalizzata): — Oh!

Il giovanotto sempre al verde (continuando): — ...da cui nascono soltanto figli, preoccupazioni e guai. Lasciatemi prendere a sassate quel nido di pettirossi pieno di una prole gemebonda.

L'uomo dalle idee nere: — Ehi, ehi! Non vedi che mi fai cadere sul capo una pioggia di ghiande?

La ragazza dalle rosse speranze: — Si è levata un po' di brezza. Ho quasi freddo.

Il vento:

> Sì, mi sono levato per urlare:
> — Basta con questo lagno
> A me nubi dei cieli crepuscolare,
> gli uomini m'han seccato ed io li bagno! —

L'erba calpestata:

> Lo scirocco ha ragione
> evviva l'acquazzone!

La donna dal cuore d'oro: — Presto, presto. Riprendiamo la via del ritorno. Il cielo è tutto nero.

Il giovanotto sempre al verde: — Maledizione! Si rischia anche di buscarsi un raffreddore venendo la domenica nel bosco.

La ragazza dalle rosse speranze: Ah, ah ah!

Il giovanotto sempre al verde (alla donna dal cuore d'oro): — Perchè ride quella scimmia?

La donna dal cuore d'oro: — Posa forse che gli scettici non temono i rovesci spirituali ma quando si tratta di rovesci d'acqua allora è un altro paio di maniche.

* * *

Infatti la comitiva si allontanò rapidamente e l'uomo dalle idee nere approfittò dell'ombrellino della donna dal cuore d'oro, mentre il giovanotto sempre al verde si coprì con la metà dello scialletto della ragazza dalle rosse speranze e sotto la pioggia si strinse all'altro dimenticando la propria filosofia e cercando di mettere in salvo la propria salute.

Io rimasi dov'ero. Guardavo l'erba che si rialzava, gli alberi che accoglievano le goccie come una benedizione del cielo, gli insetti che si cacciavano nei loro nidi, gli uccelli che si nascondevano nel fitto delle foglie e il vento che s'affaccendava per rimettere le cose a posto e per allontanare gli uomini petulanti, artificiosi, scontenti da quel piccolo paradiso che non avevano saputo meritarsi. E gli uomini ripassavano a precipizio nel loro inferno di cemento armato.

LUCIANO FOLGORE.

150 vittime del disastro in Sassonia

Più di 7 milioni di marchi di danni

Berlino, 11, notte.

Centoquarantacinque sono le vittime ufficialmente accertate dell'inondazione dell'Alta Sassonia. Si spera che questa cifra non debba subire altri aumenti, ma il numero assai grande degli individui dispersi la cui sorte è incerta fa temere purtroppo che essa debba accrescersi al di sopra dei 150. Il Governo del Reich ha messo a disposizione del ministero degli Interni di Sassonia un milione di marchi come prima quota per i soccorsi. Le autorità della Sassonia hanno pure erogato dei fondi considerevoli. Pubbliche sottoscrizioni sono state aperte a Dresda, Berlino ed altrove, presso le maggiori Banche e gli enti di beneficenza.

Al salvataggio, mentre infuriava la catastrofe, hanno contribuito con slancio eroico centinaia di operai che si trovavano colà temporaneamente. Otto operai perirono mentre procedevano a trarre in salvo dei pericolanti. Tra le vittime, alcune sono irriconoscibili. Si sono rinvenuti cadaveri straziati e persino decapitati. Anche tra i superstiti, numerosi sono coloro che presentano gravi ferite, provocate dalle pietre che l'acqua travolgeva. Grossi macigni rotolati giù dalla montagna ingombrano ora le strade. I tronchi divelti hanno funzionato come arieti, sfondando spesso le pareti delle case investite.

Il Presidente del Consiglio sassone è stato nominato commissario straordinario, e nelle sue mani sono state concentrate le direttive per l'organizzazione dei soccorsi. Dopo avere provveduto alla salvezza personale dei superstiti si dovranno senza indugio iniziare i lavori, che si divideranno in tre parti: anzitutto, lavori di sgombro per accelerare il deflusso delle acque; in secondo luogo, riattivamento delle comunicazioni, ed infine ricostruzione dei ponti e delle opere stradali, che riceveranno una nuova sistemazione radicale. Si deplora pubblicamente che nelle valli colpite dalla catastrofe non siano state eseguite tempestivamente le opere idrauliche necessarie la cui esecuzione fu differita per l'alto costo, previsto in 7 milioni di marchi. Ora si rileva che i danni causati dal disastro dell'altro ieri sono molto più elevati, senza calcolare la perdita dei centocinquanta morti.

LIBRI

« Susanna Ignuno si colloca »

Parecchi scrittori hanno tentato il romanzo dell'immediato dopoguerra: quest'epoca inquieta e ambigua, fattasi specialmente critica in Italia, paese giovane che entrando in un enorme conflitto dovette fabbricarsi vertiginosamente una tradizione militare, e uscendone vittorioso dovette crearsi violentemente una politica di disciplina e di ricostruzione. Adone Nosari ha portato, in questi tentativi letterari, la sua franchezza e rudezza di mantovano. Gli è uscito quindi dalle mani un romanzo particolarmente aspro (« Susanna Ignuno si colloca » - Ed. Quattrini, Firenze) in cui la ipertensione morale va molte volte a scapito dell'equanimità. Il quadro del dopoguerra che il romanziere ci presenta non è sempre lusinghiero. Gli stessi ex-combattenti vi appaiono realisticamente tormentati e non sempre simpatici. Non tutti i fanti — come nota l'a. — hanno voluto mettersi, dopo la trincea, gli stivaloni lucidi, gli speroni e il monocolo. Parecchi conservarono le loro uniformi scalcinate, le loro vecchie mollettiere e la loro miseria e compirono il proprio dovere anche in quell'immediato dopoguerra che mise a repentaglio i frutti della vittoria e irrise ai sacrifici dei combattenti. Ma la satira di Nosari si è soprattutto esercitata, con aspri colpi di bisturi, in quell'ambiente tumefatto e falso di arricchiti e di gente equivoca, nel quale appunto ha vissuto, più nuda che vestita, la sua protagonista: Susanna Ignuno, una allegra vedova, smaniosa di avventure ultra-coniugali. La storia di questa appetitosa e spregiudicata donna che scorrazza da Roma ai grandi alberghi dell'Alto Adige, è piccantemente significativa e mette a nudo una buona parte di quella psicologia — o fisiologia — femminile che affiorò nell'immediato dopoguerra e alla quale si devono tanti sposalizi e tanti illusi. Ma era l'epoca dell'inflazione cartacea... Con tutti questi caratteri, ai quali la sincerità e la maestria descrittiva del Nosari dà un sapore personale, il romanzo di Susanna diventa uno dei documenti interessanti del nostro tempo. Forse un'eccessiva tendenza allo scorcio e alla contrazione sottrae al lettore più ampie giustificazioni del pensiero e dell'azione dei personaggi. Ma questa tendenza alla contrazione è piuttosto un segno di pienezza che di deficienza e si possono quindi attendere dal Nosari, con un maggiore equilibrio e una più profonda nitidezza, nuove pagine singolarissime. Comunque dovendo dividere gli scrittori d'oggi in coloro che non piacciono, annoiano, fanno crescere la barba e coloro che divertono e aprono coraggiose e liete prospettive all'immaginazione, bisogna riconoscere che Adone Nosari appartiene a questi. Non è poca lode, mi sembra.

Letteratura e giornalismo

Il giornalismo sta inchiodando il libro. La letteratura che andava un tempo raggruppandosi in volumi, si frammenta ora — e molte volte si diluisce — sui giornali. Può essere un bene e un male. Fatto sta che la crescente tiratura dei giornali, e soprattutto dei giornali interessanti, sembra dar ragione alla tesi giornalistica. E' logico quindi che, in un periodo d'eccezionale sviluppo giornalistico, sorgano dei critici e sorgano appunto dal giornalismo. Lino Piazza, raccogliendo in un volume una serie di corrispondenze sul Sud Africano (« *L'Araba alla Moda* », Ed. Sonzogno, Milano), si pone, in una eccellente prefazione a Widar Cesarini Sforza, il quesito. Il giornalismo ha toccato l'età della ragione, ma per il momento niente lo spinge verso una trasformazione intellettuale. Un uniforme atteggiamento mentale orienta, in genere, le sue manifestazioni. I giornalisti hanno imparato bene il mestiere, ma è dal mestiere che bisogna uscire, a un certo punto, per rinnovarsi. Sono d'accordo col Piazza, il quale, con molto acume, osserva che se i fogli quotidiani hanno inevitabili somiglianze nel testo politico, hanno altresì la possibilità di apparire diversi nella « terza pagina » che invece si presenta spesso « con un aspetto fumoso e dotto oltremisura, quando non pecca, per ragione inversa ». Perciò il Piazza propone, come rimedio a una terza pagina podagrosa, gli « inviati speciali » che sono tra gli scrittori, coloro che indispongono meno il lettore. E' giusto tuttavia ricordare che sul problema della « terza pagina » aveva già richiamato l'attenzione, con una pubblicazione periodica che purtroppo non è continuata, Orio Vergani, che qualche anno fa, in volumetti di colore, andò raccogliendo ciò che di meglio pubblicavano le terze pagine dei quotidiani. Problema dunque interessantissimo al quale il Piazza dà una simpatica soluzione giornalistico-letteraria nelle sue vivaci corrispondenze, dove colore e pensiero, ritmo descrittivo e cristallizzazione aforistica sono classicamente equilibrati.

Con altri propositi e altre espressioni una pubblicazione di eclettismo futurista che raccoglie [illegible] di diversi scrittori italiani ed esteri (« Vetrina futurista », Ed. Sindacati Artistici, Torino) porta sul tappeto lo stesso quesito in un articolo « *Marinetti mondiale* » ricordando invece quanta influenza abbia avuto sullo sveltirsi dello stile giornalistico un caposcuola geniale e saccheggiatissimo: F. T. Marinetti. Ma — caso non strano — l'influenza di questo scrittore è in ragione inversa della gratitudine che i profittatori gli devono... Tra la collaborazione italiana e straniera si notano i nomi di Balestrieri, Balla, Bragaglia, Buzzi, Carli, Casarola, Ciuffo, De Amicis, Depero, Dottori, Fillia, Ivan Goll, Prampolini, Reverdy, Russolo, Settimelli, Walden e Volt.

Sentimentali e antisentimentali

E' curioso raffrontare due volumi che sembrano opposti: *Le sentimentali* (Ed. Alpes, Milano) di Gino Cornali e *L'ultimo sentimentale* (Ed. Sindacati Artistici, Torino) di un giovanissimo scrittore futurista, Fillia.

Ne « Le sentimentali » il Cornali rappresenta, in una serie di novelle delicatissime, tutto quel riaffiorare di *pathos* romantico che è uno dei caratteri del nostro tempo dalle molte vite e dai molti ricordi. Nell'« Ultimo sentimentale » il Fillia annuncia la fine del sentimentalismo e l'avvento dell'epoca meccanica. Tanto meccanica da meccanizzare perfino quell'elastico, roseo prodotto dell'umanità che è la donna. Dolci, fragili, dagli occhi d'ombra sono le creature rappresentate dal Cornali. Per Fillia invece esse hanno « magrezza di macchina ». E l'amore diventa in certi momenti paradossale: « un motore di metalli carnali, nello *chassis* del piacere carrozzato da un principio di passione ». Tuttavia non è difficile scoprire anche attraverso questi rigidi intrichi di formule metallurgiche, le grandi lune tropicali, le sensualità e le esuberanze d'un romanticismo ancora mai domo. Fra sentimentali e antisentimentali non c'è dunque quell'abisso che a tutto prima può apparire. In sostanza l'umanità sembra dibattersi sempre in quel groviglio di passioni che ne caratterizzarono tutti gli atti dell'Ottocento in poi.

C. M.

Una Biennale d'arte a Varallo Sesia

Varallo Sesia, 11, notte.

Alla sede del locale Asilo Infantile Vietti avrà luogo nel prossimo mese, la quinta Mostra Biennale d'Arte Valsesiana, comprendente pittura, scultura, architettura, disegni, tecnica e decorazioni in genere. Sarà pure annessa una esposizione d'arte retrospettiva con opere di Celestino Guardi e Zefirino Carestia. A questa affermazione d'arte e del lavoro potranno concorrere gli artisti della regione valsesiana e dei centri confinanti e i soci della Società d'incoraggiamento e di conservazione dei monumenti con sede nel nostro Comune. Si assicura che darà un notevole contributo a questa Mostra anche la città di Novara.

Il palazzo della colomba

Com'è andato il concorso per la sede della Società delle Nazioni

GINEVRA, luglio.

Da alcuni giorni sono esposti al *Bâtiment électoral* i 377 progetti che pervennero al Segretariato della Società delle Nazioni in seguito al concorso mondiale bandito per la costruzione della nuova sede della Lega ginevrina. Come è noto, la giuria non ha creduto di poter scegliere definitivamente uno di questi progetti e si è limitata a distinguerne 27 che furono premiati: nove *ex-aequo* con un primo premio di 12.000 franchi svizzeri, altri nove *ex-aequo* con una menzione di frs. 3500 e gli ultimi nove, pure a pari merito, con una seconda menzione di frs. 2500. Questo giudizio sta a significare che nessuno degli architetti concorrenti ha saputo risolvere completamente tutti i problemi che gli erano proposti e superare tutte le difficoltà dell'impresa.

Architettura ideale

Esse infatti erano grandi, e il bando non le dissimulava. « Questo palazzo, diceva il bando, deve essere concepito non soltanto con la cura di raggruppare in un modo pratico e moderno tutti gli organismi essenziali che saranno indispensabili al suo funzionamento, ma anche in modo che questa concezione traduca l'alta destinazione di un monumento che, per la purezza del suo stile e l'armonia delle sue linee, è destinato a simboleggiare la gloria pacifica del ventesimo secolo ».

E il bando continuava: « Il terreno sul quale questo palazzo dev'essere edificato si trova in una situazione magnifica. Comprende, ai margini della strada per Losanna, una parte culminante donde si stende e si avanza, in dolce pendio con aiuole verdeggianti e viali ombrosi, fino ai margini del Lago di Ginevra. Verso la riva, la sua lunghezza è di oltre 400 metri e qui è attraversato da un sentiero, che può essere allargato, e che costituisce una ammirabile passeggiata donde la vista si stende fino al Monte Bianco sopra un meraviglioso panorama. Gli è in queste condizioni di grandiosità e di bellezza che si tratta di stabilire il progetto di palazzo destinato a sede della Società delle Nazioni.

« Esso dovrà essere concepito in modo da permettere a tutti i suoi organismi di lavorare, di sedere e di deliberare indipendentemente e comodamente, nella serenità che deve presiedere allo studio dei problemi internazionali. Questi organismi sono: l'Assemblea, il Consiglio, il Segretariato generale e la Conferenza Internazionale del Lavoro, che siederà nella grande sala dell'assemblea. Tutte le parti del palazzo, come i vari servizi dovranno, per mezzo di entrate distinte, essere accessibili a tutti coloro che saranno chiamati a lavorarvi. Il terreno limitato dalla strada per Losanna, dal parco Mon Repos, dal lago e dal giardino Barton, misura 66.400 metri quadrati. Il dislivello fra la terrazza sulla quale si erge ora la Villa Bartholoni e il lago, è di 18 metri, e cioè l'altezza di una casa di 4 piani. Le costruzioni comprenderanno due parti principali, sia riunite in uno stesso edificio, con vari vestiboli, gallerie e passaggi, sia divise in edifici separati, ma collegati tra loro da gallerie o da portici. La prima parte raggrupperà la gran sala delle assemblee, la sala del Consiglio e le sue dipendenze; l'altra il segretariato generale. La sala delle assemblee avrà vaste dimensioni, poichè deve poter contenere 2600 uditori. Per il Consiglio e le sue dipendenze, una sala di 150 posti e sale per Commissioni coi loro annessi. Il Segretariato della Società delle Nazioni conta attualmente 480 funzionari che occupano 450 uffici. Si deve prevedere ancora per la biblioteca, i locali per i servizi della stampa, per un ristorante, una sala da bar coi suoi annessi, e infine una rimessa per le automobili e le biciclette ».

Quando si visita l'esposizione dei progetti si rileva subito che la maggior parte dei concorrenti si sono preoccupati soprattutto di risolvere il problema estetico. Molti si sono limitati a proporre la ricostruzione o l'interpretazione di modelli antichi: il tempio greco o romano, la cattedrale romano-gotica, combinandoli talvolta con elementi di architettura moderna come, per esempio, i grattacieli. Ma si vedono anche proposte di ricostruzione di monumenti moderni: l'Opéra di Parigi, l'Ufficio centrale delle poste, la stazione ferroviaria, il Palazzo di Giustizia, e vi è perfino il tipo magazzino, quello della casa d'abitazione, dell'esposizione universale. E qualche sciagurato ha perfino proposto di ricostruire, ingigantendolo, l'orribile Palazzo dell'Ufficio Internazionale del Lavoro! I progetti di stile assolutamente moderni, quali sono quelli del Le Corbusier (Svizzera), e del Fahrenkamp (Germania) sono in numero piccolissimo.

I progetti italiani

Il livello generale degli espositori è dunque relativamente basso: molti architetti hanno trascurato una precisa indicazione del bando che indica la possibilità di ulteriori ingrandimenti, ma un numero più grande ancora presentano un Palazzo delle Nazioni concepito per un terreno indeterminato e che può essere costruito dovunque si voglia, al piano o al monte. Vi son poi dei monumenti il cui posto legittimo è Roma, Parigi, Monaco, Nuova York o magari nell'estremo nord dell'Europa, e ve ne sono perfino alcuni il cui posto è in nessun luogo di questo mondo, come per esempio una sfera colossale con la quale un candido disegnatore ha voluto simboleggiare la Società delle Nazioni! Inoltre, sia che le costruzioni si sviluppino in altezza o in superficie, sia che gli edifici formino un blocco unico o siano suddivisi in parecchi ammassi collegati da portici o da gallerie, non sembra che il giudizio segnato tra il terreno e l'architettura sia stato sufficientemente realizzato, ad onta delle terrazze susseguentisi e delle scale monumentali.

L'Italia, in questo concorso, è rappresentata solo con tre progetti (dovuti tutti a tre architetti romani): tutti e tre furono distinti dalla Giuria; anzi, quello disegnato dall'ing. Carlo Broggi (che ebbe a collaboratori gli architetti Giuseppe Vaccaro e Luigi Franzi) è citato per il primo nella lista di nove progetti premiati con franchi 12.000, mentre il disegno dell'ing. Giuseppe Vago è l'ultimo di questa prima serie. Il terzo progetto italiano dovuto agli architetti Marcello Piacentini, Gaetano Rapisardi e Angiolo Mazzoni è il quarto dei nove progetti che ebbero la seconda menzione. Sono molti coloro che ritengono quest'ultimo progetto fra i migliori: la sua classicità relativamente poco buona sembra sia dovuta al fatto che i tre architetti hanno dimenticato di provvedere la sala dei passi perduti davanti alla Assemblea, dove i giornalisti e i visitatori possano incontrarsi coi delegati.

Comunque, i tre progetti hanno una marcata tendenza comune: tutti e tre si ispirano alle austere tradizioni dell'arte romana e tutti, specialmente quello del Broggi, sono magnificamente presentati; disegnati maestrevolmente.

Non si sa ancora quale seguito avrà questo concorso. E' lecito prevedere, però, che il Consiglio, o l'Assemblea, prendendo atto delle decisioni della Giuria, ordinerà un concorso ristretto fra i nove premiati a pari merito del primo gruppo, o magari fra tutti i 27 che furono prescelti.

TEATRI

Spirit of Paris di Veber e Briquet

Parigi, 11, notte.

Le riviste, questi grandi polpettoni lirici-comici-coreografici, sono di tre specie: quelle destinate ai *cabarets*, nelle quali non agiscono se non dieci o dodici artisti che interpretano successivamente la parte di numerosi personaggi messi in caricatura, quelle scritte per i teatri e quelle che fanno la fortuna dei *music-halls* perchè sono le più costose, le più pittoresche e le più scollacciate. Le riviste per i teatri [illegible] spettacolose: sono componimenti garbati nei quali vengono passati in rassegna quegli avvenimenti di attualità che si prestano ad un'allegra critica, e non hanno la pretesa di essere piccanti come le riviste dei *cabarets* o sfarzose come quelle delle *Folies Bergère* o del *Casino de Paris*.

Per tentare di migliorare la riputazione che gode questo genere di riviste, il direttore del *Théâtre de la Madeleine* ha dato incarico a Pierre Veber ed al suo collaboratore Briquet di comporne una che, [illegible], possa attirare il pubblico, soprattutto quello che adesso affolla gli alberghi e i *restaurants*. Ed essi hanno costruito il più adorabile pasticcio che si possa immaginare, intitolandolo *Spirit of Paris*.

Lo spirito non vi sovrabbonda; ce n'è, perchè una rivista parigina punto spiritosa sarebbe inammissibile e perchè Veber sa farne sempre; ma è piuttosto scarso.

Una delle scene che più fanno, non dirò ridere ma sorridere, è quella intitolata: « Napoleone visto da Abel Gance ». L'Imperatore non è l'omettino dalle spalle quadrate e dai gesti nervosi che tutti s'aspettano di vedere ma una figura lunga e magra..., come lo *film* ideato da Abel Gance. E questo Napoleone si lagna del modo nel quale l'epopea è stata conciata dal famoso *metteur en scène*. « Che cosa credete che sia la spedizione in Egitto per Abel Gance? — egli chiede di cattivo umore. — Una gloriosa campagna? Niente affatto: una bella realizzazione, semplicemente!... E la battaglia d'Austerlitz? Niente altro che una scena bene girata... E il mio ritiro a Sant'Elena? Un giuoco di luce perfetto... ». Molto ironica è la scena in cui un principe presenta ai propri parenti la sposina ch'egli ha scelto fra le attrici più in voga: costei dice molte frasi d'*argot* scandalizzando l'aristocratica compagnia, ma si astiene dal pronunciare una parola famigliare alle persone volgari, la famosa parola di Cambronne, che invece i congiunti del principe si lasciano spesso sfuggire di bocca. Sfilano in questa rivista tutti i tipi di cui hanno discorso le recenti cronache mondane; vi si succedono anche episodi che si riferiscono ad avvenimenti d'attualità; ecco i provinciali venuti a Parigi per partecipare alla Settimana della Bontà che, a forza di distribuire denaro e privarsi di quanto portano addosso, rimangono in camicia e sono mandati in prigione per accattonaggio; ecco i fanatici del teatro che vogliono convertire in attori e attrici gli *apaches* e le loro compagne; ecco coloro che si recano al mare per riposarsi e debbono invece sopportare fatiche inconsuete. Ed ecco un'affascinante parodia delle celebri danze di Giuseppina Backer. Le ballerine di colore furoreggiano? Ebbene, Eva Guinoh, si esibisce nel costume identico di colei che tanto ha fatto parlare di sè per il suo matrimonio con un conte siciliano, e la sua pelle è, una prima volta, tutta d'oro e, un'altra volta, tutta d'argento.

I frizzi, le freddure, i doppi sensi, balzano fuori ogni momento dai dialoghi che s'alternano con i quadri coreografici e le diavolerie perfettamente simultanee delle inevitabili *girls*; ma il pubblico che va a vedere una rivista ha ormai il palato guasto e non riesce ad assaporarne tutte finezze di linguaggio. Senza le danze di Tera Guinoh io mi domando se gli spettatori porterebbero con sè un ricordo indimenticabile di *Spirit of Paris*.

Rideau

La Torre di von Hoffmansthal e una novità di Strauss

Vienna, 11, notte.

Abbiamo già annunziato che Hugo Hoffmansthal, ha recentemente finito di preparare per le scene un suo nuovo dramma « La torre », da tempo già pronto in forma di libro non mai messo in vendita. Da indiscrezioni dei giornali si apprende adesso il soggetto del dramma. Si tratta della storia di un principe polacco che, per motivi politici, viene educato nella solitudine di una torre.

Nella stagione ventura avremo naturalmente delle novità anche nel campo operettistico: Oscar Strauss sta dando gli ultimi tocchi a « La donna di cui si parla », un'operetta che ha per librettista Leopoldo Jacobson.

LE NOTIZIE CURIOSE

Demente che passeggia sui tetti

Parigi, 11, notte.

Verso le 7 del mattino di ieri gli inquilini di uno stabile in Rue Saint Martin scorgevano un individuo che si abbandonava ad una mimica abbastanza strana ed egualmente pericolosa, passeggiando sui tetti. Si tentò di avvicinare l'individuo, ma questi fuggì raggiungendo i tetti degli immobili vicini. Il commissario del quartiere chiamò i pompieri, che intervennero subito, ma i tentativi di approccio rimasero vani per lungo tempo. A cavalcioni sul tubo di un camino con una bottiglia vuota in mano il demente non voleva a nessun costo arrendersi. Finalmente verso le 10, i pompieri giunsero ad accedere sul tetto, ove egli si trovava, e dietro la promessa di una sigaretta e di un bicchiere di vino, l'alienato, Emile Fournier, di 28 anni, acconsentì a discendere. Poco dopo veniva accompagnato all'infermeria speciale della prefettura.

Un divorzio per le vesti lunghe

New York, 11, notte.

Un giudice di San Francisco ha riconosciuto che un marito, il quale alla nostra epoca costringe sua moglie a portare delle vesti lunghe e delle calze di cotone nero, non è degno di questo nome, e in conseguenza ha accordato il divorzio chiesto dalla signora Mabel Wallis, sposa di un viaggiatore di commercio, che imponeva alla povera signora « un codice di vesti inumane ».

Il giudice nella motivazione della sentenza ha dichiarato:

« Un uomo che costringe sua moglie a portare delle vesti troppo lunghe e delle calze spesse, mentre tutte le sue consorelle passeggiano in *toilettes* leggere e corte e mettono delle calze trasparenti, non merita di avere una sposa ».

Si avvelena pei capelli corti

Casale, 11, notte.

Per avvelenamento è stata ricoverata all'ospedale la domestica Rina Rengoli di 30 anni da Santa Giustina (Belluno). Il motivo del tentato suicidio è quanto mai curioso. La giovane, che aveva resistito a reiterati inviti del padre di tornare in famiglia nella tema di rimproveri per avere sacrificato la chioma alla moda dei capelli alla *garçonne*, fu oggi maggiormente allarmata per nuove insistenze fatte per il tramite del Podestà del suo paese d'origine. Dopo aver lasciato una sconfortata lettera al padre, la domestica ingeriva 50 pastiglie di chinino. Le sue condizioni permangono gravi nonostante la lavatura dello stomaco praticatale sollecitamente da questi sanitari.

Lo spettro aureolato di rosso

Strasburgo, 11, notte.

I fedeli avevano notato che da alcuni giorni uno spettro appariva presso l'altare maggiore della chiesa di San Pietro e affermavano che era una figura aureolata di rosso, che si muoveva e scompariva di tratto in tratto. Fatte le verifiche si constatò che si trattava di uno spettro, ma di uno spettro ottico provocato dal riflesso di un raggio solare che nel pomeriggio attraversa l'angolo della vetrata e si proietta nel coro. Non soltanto questa proiezione si sposta insieme col sole, ma poichè il raggio luminoso attraversa la cima di un albero agitato dal vento, il fascio di luce sottoposto agli stessi movimenti scompariace di tanto in tanto. Questa è la spiegazione di un fenomeno che in principio era sembrato straordinario e misterioso.

L'« Achilleion » casino di giuoco?

Vienna, 11, notte.

E' molto probabile che l'Achilleion, la famosa villa di Guglielmo II nell'isola di Corfù, finisca con l'essere trasformata in un casino di giuoco, tipo Montecarlo. Un gruppo di finanzieri anglo-greci, ai quali pare abbia aderito la Deutsche Bank, ha presentato ad Atene un progetto che la settimana scorsa è stato preso in esame dal Governo. Il consorzio è pronto ad assumere impegno di costruire un grande albergo e le officine elettriche, di migliorare le strade dell'isola e di rilasciare al Municipio di Corfù il 5 per cento sugli utili netti. Le spese per la esecuzione di tale progetto vengono preventivate in 400 mila sterline. Il Governo greco non ha ancora preso una decisione definitiva.

Il XII Congresso italiano di pediatria

Napoli, 11, notte.

Nei giorni 28, 29, 30 settembre e 1.o ottobre prossimo avrà luogo in Napoli il XII Congresso della Società Italiana di pediatria.

« Bella giovinezza calabrese... »

L'oggi e il domani della Calabria nelle impressioni del maresciallo Badoglio

Roma, 11, notte.

Come è noto, il maresciallo Badoglio, invitato dall'Istituto fascista di Cultura cosentino a tenere il discorso celebrativo della Battaglia del Piave, di cui egli fu tanta parte, non ha voluto limitarsi ad una rapida visita, ma, accompagnato dall'on. Michele Bianchi, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, ha voluto visitare tutta la regione calabra. Il maresciallo Badoglio, interrogato al ritorno dal suo viaggio dalla *Tribuna*, ha detto anzitutto:

« Ho conosciuto, e bene, quei magnifici figli di Calabria, che in grigio-verde hanno, nell'ultima guerra, dato prova luminosa delle solide qualità della razza; ma non conoscevo il loro paese se non attraverso i libri ».

Quindi il maresciallo ha esaltato le bellezze naturali della Calabria, notando che la coltivazione, pur non essendo completamente sorretta da metodi scientifici di lavorazione, ha però raggiunto una perfezione innegabile. A proposito delle bonifiche, ha soggiunto:

« L'opera di bonifica della regione è, secondo me, la più vasta e nello stesso tempo la più urgente. E' una battaglia che bisogna ad ogni costo vincere, per la tutela della razza, e che è possibile vincere, perchè si conoscono le cause determinanti. Bisogna regolare il corso dei torrenti, impedire lo stagnamento delle acque, e frattanto organizzare in grande stile la cura anti-malarica. Altro malanno è dato dalla scarsezza delle comunicazioni ferroviarie, e più ancora delle stradali. Il Governo fascista ha dato un vigorosissimo impulso alla costruzione di strade; e se il programma continuerà ad essere svolto colla stessa intensità, si può affermare che, fra qualche anno, la Calabria avrà anch'essa le indispensabili reti di comunicazione. Ma non bisogna illudersi. Occorrono ancora molti milioni. Una grossa questione da regolare è quella dell'acqua potabile, di cui molti comuni sono ancora o scarsamente o per niente provvisti. Si lavora attualmente attivamente a questo scopo; ma molto rimane ancora da fare. Altro problema urgente è quello della scuola. La percentuale degli analfabeti è ancora forte; ma non per difetto della razza, che è, come ho detto, intelligentissima, nè per cattiva volontà, chè anzi il calabrese è volonteroso di apprendere; ma solo per scarsezza di scuole. E' un impegno d'onore per l'intera nazione questa di riparare a tale stato di cose ».

Il maresciallo Badoglio ha quindi notato come, bonificata quella parte della regione malarica, la Calabria diventerà uno dei soggiorni estivi più ricercati dalle moltitudini, con la Sila e l'Aspromonte, che potranno prestarsi ad uno sviluppo alberghiero di primo ordine. E dopo aver accennato alla possibilità industriali del paese, ha continuato:

« Il Governo fascista ha fatto molto. Un contadino interrogato dall'on. Bianchi ha risposto: — Sono entusiasta di questo Governo, perchè ha iniziato la lotta contro la malaria. Ci dà l'acqua e ci dà le strade. — Egli aveva fatto, in rapida sintesi, il programma dei bisogni della Calabria. Ma non basta pensare al Governo: bisogna anche che tutti i Calabresi che hanno grandi fortune diano l'esempio di solidarietà regionale nella ricerca del progresso. In Calabria esistono fortune che forse sono scomparse in altre regioni dell'Italia. Ora il possesso di fortune enormi non vuole dire vita da mandarino. La società attuale impone investimenti più redditizi ai possessori di grandi sostanze, che hanno l'obbligo di essere di esempio agli altri in tutti quei lavori che sono a un tempo miglioramento della loro terra e sollievo delle popolazioni. Forse non tutti i ricchi calabresi hanno la precisa cognizione di questo sacrosanto dovere; e chiarissime allusioni mi vennero fatte in questo senso. Dovrà questa volta intervenire il Governo, ma con un atto d'imperio?... ».

Il maresciallo Badoglio infine ha detto:

« Nella Calabria sana e valorosa non possono farsi strada le idee bolsceviche. La Calabria è profondamente, sentitamente monarchica, e vibrante di riconoscenza per il Governo fascista, che ha dimostrato di comprendere tutte le sue necessità, e ha dato mano ai lavori occorrenti. Ecco perchè a Reggio io ho invitato le autorità a far scrivere su tutte le bandiere dei comuni il motto: *Calabria tenace, valorosa fedelissima*. Mi sono sfilate davanti ovunque in perfetto ordine le organizzazioni fasciste, avanguardisti, balilla; e sono sfilate in un comportamento di fierezza, quasi a gridare: — Siamo i soldati del domani. — La loro visione mi ha profondamente commosso. Bella giovinezza calabrese tu sei non la speranza, ma la certezza di domani ».

I terni 14 - 30 - 90 vince 200.000 lire 16 - 22 - 40 ne vince 30.000

Viareggio, 11, notte.

La settimana scorsa la consorte di certo Oreste Lenci di Viareggio attualmente residente a Columbia nell'America del Nord, riceveva dal marito una busta contenente 250 lire perchè fossero giuocate al Lotto. La moglie giuocò infatti i numeri indicati: 16, 22 e 40 ma sfortunatamente non vi impiegò tutto il denaro inviatole dal marito ma soltanto una piccola parte di esso. I numeri uscirono sulla ruota di Firenze e la Lenci vinse 30.000 lire. Intanto altre notevoli vincite sono da segnalarsi. Infatti oltre 200.000 lire complessive sono state vinte sulla ruota di Milano con i numeri 14, 30 e 90 che il popolino aveva giuocato desumendoli da un incendio di un forno avvenuto alcuni giorni fa nella nostra città.

La Stura di Demonte

I risultati della nostra inchiesta confermati ufficialmente

Ci siamo occupati recentemente, riferendo i risultati di una nostra visita sui luoghi, del problema della Stura di Demonte, che nel percorso di una cinquantina di chilometri da Borgo San Dalmazzo a Cherasco, attraverso importanti Comuni quali Cuneo e Fossano, interessa direttamente un migliaio di proprietari rivieraschi. Ma, oltre a questi, il problema da noi sollevato ha attirato l'attenzione anche degli altri proprietari della zona del fiume, compresi in un raggio di almeno cento chilometri quadrati dal suo bacino. Le lettere pervenuteci da ogni parte della zona, attestano quanto il problema sia sentito. Fra gli altri, vi è chi prospetta una soluzione che annullerebbe senz'altro il progetto di arginamento, poichè tenderebbe a fare del corso della Stura, mercè una diga di sbarramento alla foce, un serbatoio irriguo ed idrico. E' un'idea che meriterebbe forse un esame particolareggiato da compiersi col contributo dei tecnici, in rapporto agli interessi ed ai bisogni generali della zona. Così, ad occhio e croce, si può dire tuttavia che allorchè un problema è impostato per una soluzione mediana, pratica, attuabile senza troppo sforzo, l'avanzare soluzioni tendenti sia pure al meglio, significa quasi sempre intralciare tutte le soluzioni in blocco, con arenamento dell'iniziativa fondamentale. Restiamo dunque, per ora, al progetto dei proprietari.

Le constatazioni del Genio civile

Abbiamo già detto che questo era stato bene accolto, in linea di massima, nelle sfere dell'autorità superiore cuneese: possiamo oggi dare il documento che, mentre fissa i punti dell'azione da svolgere, conferma altresì nel modo più esauriente tutti i rilievi della nostra inchiesta circa gli ingenti danni prodotti dalle piene e dalle erosioni del fiume. Si tratta di una diffusa e circostanziata comunicazione che la Prefettura di Cuneo ha fatto il 18 giugno — lo stesso giorno della comparsa del nostro articolo — al podestà di Fossano. La comunicazione (Div. IV. N. 14.973, per il Prefetto, on. Pighetti, firmata: Muratorii) dice:

«Un notevole numero di proprietari terrieri delle frazioni Murazzo, Maddalena e San Sebastiano del Comune di Fossano, hanno presentato a questa prefettura, la domanda 11 gennaio u. s. (che si comunica per visione colla presente e con preghiera di restituzione) allo scopo di provocare la costituzione di un Consorzio per la costruzione di opere atte a difendere le loro proprietà minacciate dalla corrosione e dalle inondazioni del fiume Stura. L'Ufficio del Genio Civile, invitato a riferire, ha disposto alcuni sopraluoghi per accertare lo stato di fatto e per raccogliere elementi sicuri sul regime idraulico del fiume Stura, estendendo le sue indagini oltre la zona indicata dai firmatari dell'istanza, e perciò si trova ora in grado di esporre quanto segue.

«Il fiume Stura di Demonte, fra l'abitato di Borgo San Dalmazzo ed il suo sbocco nel fiume Tanaro, presso Cherasco, ha un andamento sinuoso ed incostante, e col suo continuo variare di letto ad ogni piena fu già causa di gravissimi danni non solo ai terreni latistanti, che furono spesso invasi dai depositi alluvionali o corrosi od esportati dalle acque, ma bensì alle opere d'arte ed ai manufatti delle strade, ai ponti, alle prese dei canali d'irrigazione di privati Consorzi e del Demanio dello Stato, che si incontrano nel detto percorso. Le ultime piene del fiume hanno arrecato nuovi e gravissimi danni ed in alcune località come ai Ronchi, Cascina Isola, Bastia, Murazzo, Bastiotta, Mondo Novo, Paramurà, San Sebastiano, Cervere, Bricco Faule, ecc., vennero asportati interi appezzamenti di terreni per una superficie ancora imprecisata, ma indubbiamente rilevante e del valore di centinaia di migliaia di lire. Basta rivolgere lo sguardo alla carta dello Stato Maggiore nella scala di 1:25000 per farsi un'idea sia pur sommaria della natura ed entità dei danni che in tempi remoti e recenti si sono prodotti ai terreni latistanti in dipendenza dell'irregolare corso e regime del torrente, per corrosioni e scondazioni, spostamento e suddivisione di letto, invasioni di ghiaia e simili: danni tanto più meritevoli di considerazione in quanto la pianura valliva, fra i terrazzi entro i quali scorre il fiume Stura è una delle più fertili e produttive della Provincia.

I danni delle Opere pubbliche

«Oltre ai cospicui danni agricoli, altri non meno importanti sono da lamentarsi in rapporto alle opere pubbliche interessate dal fiume e che si traducono in ingenti oneri finanziari per i Comuni, per la Provincia e per lo Stato stesso. Per esempio trovasi in corso di studio un progetto pel consolidamento dell'abitato di Montanera, seriamente minacciato al piede della scarpata di sostegno dell'abitato stesso dal fiume Stura, progetto che importerà un'ingente spesa per lo Stato. Ai danni finora subiti dai privati e dalle pubbliche Amministrazioni, qualora non si addivenga ad una radicale e razionale sistemazione dell'alveo del fiume nel tratto in questione, dovranno aggiungersi altri non meno gravi in dipendenza di nuove piene ed alluvioni e nuovi disalveamenti.

«Da ciò emerge la necessità e l'urgenza di provvedere con adeguata sistemazione del corso d'acqua con opere stabili e collegate secondo un unico piano organico mirante a regolarizzare in modo stabile e duraturo l'alveo, costringendo il fiume in un letto sufficiente allo smaltimento delle massime portate di piena, ad imitazione di ciò che venne già fatto con esito soddisfacentissimo per il fiume Tanaro, nel tratto compreso fra il molino di Santa Vittoria ed il ponte promiscuo di Alba. Le opere naturalmente dovranno venire eseguite gradualmente in un periodo abbastanza lungo di tempo, data la loro rilevante entità secondo un programma che tenga conto dei punti maggiormente minacciati.

«Nell'istanza a questa Prefettura, i ricorrenti invocavano la costituzione di un Consorzio in base all'art. [illegible] alleg. F, della legge 20 marzo 1865: ora tale articolo è stato abrogato da successive disposizioni di legge: al caso in esame si potranno invece applicare le disposizioni del testo unico per le opere idrauliche approvato con R. D. 25 luglio 1904 N. 523 e modificato dalla Legge 13 luglio 1911 N. 774. Tenuto presente quanto sopra esposto in merito ai notevoli danni prodotti dalle divagazioni del fiume e di quelli da temersi in avvenire, sia alle private proprietà, come ai beni demaniali e ad importanti opere pubbliche, si ritiene che le opere di sistemazione del fiume Stura rivestano i caratteri previsti dall'art. [illegible] del sopra citato testo unico per essere classificati in terza categoria.

Costituire il Consorzio

«Occorrerebbe quindi in tal caso promuovere un Consorzio di 3a categoria fra i privati ed Enti proprietari, possessori di tutti i beni immobili di qualunque specie, i quali risentano utile diretto od indiretto, presente o futuro, dalle opere di difesa del fiume Stura pel tratto compreso fra Borgo San Dalmazzo e le [illegible] nel Tanaro presso Cherasco. I ricorrenti dovrebbero quindi riprodurre una nuova domanda per la classificazione in terza categoria delle opere di difesa in questione diretta al Ministero dei Lavori Pubblici pel tramite di questa Prefettura. Sulla domanda e proposta di classificazione dovranno sentirsi le Amministrazioni dei Comuni di Borgo San Dalmazzo, Vignolo, Cervasca, Cuneo, Centallo, Castelletto Stura, Montanera, Fossano, S. Albano Stura, Salmour, Cervere, Cherasco e Bra, e quella della Provincia, le quali s'intenderanno favorevoli senza riserva alla chiesta classificazione, qualora non emettessero il loro parere entro mesi due dalla richiesta.

«La domanda per la costituzione del Consorzio, per maggior delucidazione dovrà essere corredata di una relazione illustrativa e di una corografia nella scala da 1:25.000. Nella relazione dovrà indicarsi: 1.o) il bacino del corso d'acqua ed il perimetro del Consorzio di cui si promuove la costituzione; 2.o) i danni che il fiume Stura produce, quelli minacciati e la necessità di sistemazione idraulica ed eventualmente anche forestale; 3.o) le opere pubbliche ed i beni privati e demaniali danneggiati e minacciati nonchè i Comuni interessati.

«Ciò esposto nel restituire la domanda presentata dall'avv. Giorgio Sacerdote a nome di tutti i firmatari, prego sollecitare la presentazione di altra domanda diretta al Ministero dei Lavori Pubblici e che tenga conto di quanto sopra esposto. Per lo svolgimento della pratica e per le operazioni preliminari alla formazione del Consorzio sarà opportuno che gli [illegible] si costituissero in Comitato provvisorio e predisponessero fin d'ora gli atti sopraindicati che dovranno accompagnare la domanda diretta al Ministero dei Lavori Pubblici».

Canali irrigatori

Le pratiche per la costituzione del Comitato provvisorio sono state subito iniziate. Si nota intanto che la rapida costituzione del Consorzio potrà assorbire, con evidente vantaggio dello Stato, lo stanziamento di circa 240 mila lire richiesto al Ministero dei Lavori Pubblici per la difesa dei canali demaniali Naviglio di Bra e Pertusata: difesa che richiama per associazione di idee quella del canale delle Molinette, il cui mantenimento spetta al Comune di Cherasco.

Ed ecco un'ultima nota: nelle molte adesioni pervenute a tutt'oggi ai promotori del Consorzio, si rileva l'opera deleteria compiuta dai pescatori che, [illegible] dighe e creando nuovi corsi artificiali alle acque, preparano per così dire il terreno ai nuovi danni delle piene. «In attesa degli argini — dicono i denunzianti — domandiamo che la sorveglianza del fiume sia affidata alla Milizia forestale».

F. O.

Il falso figlio dell'ex-Kronprinz condannato a 7 mesi di prigione

Berlino, 11, notte.

Le avventure umoristiche del lestone Harry Domela, l'allegro giovanotto che spacciandosi per figlio dell'ex-Kronprinz seppe procurarsi per lungo tempo onori e denaro, tornano ad essere rievocate durante lo svolgimento a Coblenza del processo per le sue truffe. Il Domela, senza essere certamente un modello di virtù, ha saputo guadagnarsi le simpatie di tutti coloro che si sono divertiti alle spalle dei monarchici inconsolabili, della cui dabbenaggine vanitosa si sta facendo il processo non meno che delle invenzioni truffaldine del sedicente principe.

A spacciarsi per nipote dell'ex-Kaiser il Domela non giunse che dopo una serie di truffe e di furti, per alcuni dei quali scontò — anche precedentemente — delle condanne. Ben presto egli notò che con il suo autentico nome di Domela non riusciva a gran chè ma che se si spacciava per barone e conte le cose andavano a gonfie vele. A Erfurt, egli alloggiava in un albergo col nome di conte Korff. Il personale dell'albergo lo trattava coi maggiori riguardi, e finalmente il padrone gli disse che lo riteneva il figlio del Kronprinz in incognito. Il Domela si schermì, ma il padrone rispose che comprendeva bene le ragioni del riserbo. Comparve nell'albergo anche un commissario di polizia, al quale il proprietario disse che egli aveva a che fare col principe Guglielmo di Prussia.

Il racconto di queste avventure suscita nel pubblico che assiste al dibattito una ilarità irrefrenabile. In un altro albergo di Berlino si ripetevano scene analoghe. «Io mi divertivo un mondo — soggiunge il Domela — e non avevo da fare altro che lasciarmi prendere per principe». Tornato a Erfurt, il proprietario dell'albergo gli presentò il libro d'oro degli ospiti illustri. «La prima firma è quella del Cancelliere Marx: dopo di essa, desideriamo quella di un personaggio di eccezione. Abbiamo pensato a lei. Io ho subito riconosciuto Vostra Altezza». Un'altra volta, il borgomastro di Gotha si fece in dovere di mettersi a disposizione dell'augusto ospite per fargli da cicerone in città. Soltanto al sopraggiungere di Von Bergh, amministratore della Casa degli Hohenzollern il Domela si indusse a dileguarsi più che in fretta. Alcuni testimoni parlarono del resto dell'intraprendente giovane in termini simpatici e nemmeno il rappresentante della legge sentì di infierire contro questo eroe da operetta. Il Domela è stato condannato a 7 mesi di prigione. Siccome ne ha già fatti cinque, uscirà fra due mesi.

Assassina la madre e la sorella per istigazione dell'amante

Napoli, 11, notte.

Nella frazione Calvanico, nel Comune di Nocera Inferiore, in un profondo burrone, sono stati rinvenuti i cadaveri di certa Luisa Giordano, di 57 anni, e della figlia di lei, Michelina Santoro, di anni 21. Il corpo di quest'ultima era quasi diviso in tre parti, e presentava tracce di tremendi colpi di roncola. In seguito ad attivissime indagini, espletate dai carabinieri, si è potuto identificare l'autore dell'orrendo duplice delitto in persona del giovane Gerardo Santoro, di 25 anni, rispettivamente figlio e fratello delle due assassinate.

Nel febbraio scorso, il padre dei Santoro, a nome Luigi, morendo, lasciava al giovane venticinquemila lire, e tutto il resto alla moglie ed alla figlia. Senonchè, il Santoro, dedito alle donne ed ai vizi, sperperò in breve tempo tutto il suo patrimonio, e prese a richiedere continuamente del denaro alla madre ed alla sorella, minacciandole e maltrattandole: tanto che le due donne furono costrette a denunziarlo. Egli fu condannato alla pena di 45 giorni di carcere, che aveva finito di scontare pochi giorni or sono. Ieri, istigato dalla sua amante, la giovane Ermenegilda Andreolo, di 23 anni, il Santoro si scagliava contro la madre e la sorella, e le uccideva a colpi di roncola, trascinandone quindi i cadaveri nel burrone. L'assassino è stato tratto in arresto.

Dramma passionale a Trieste

Trieste, 11, notte.

Un impressionante dramma passionale è avvenuto stasera, nei pressi dell'Ospedale. Il marittimo Marcello Possidel, di 37 anni, da Pola, mentre transitava per la via, incontrava il presunto amante della moglie, tale Ugo Lucchini, che era in compagnia della propria amante, Anna Scher, di 25 anni. Il Possidel estrasse la rivoltella ed esplose quattro colpi contro il Lucchini, colpendo invece l'Anna Scher, che, raggiunta da tutti e quattro i proiettili, riportò ferite gravissime. Essa è stata trasportata all'Ospedale, ove è giunta moribonda. Il feritore è stato arrestato da due militi.

Uccisa come Desdemona

Foggia, 11, notte.

Nel Comune di Motta Montecorvino, fra i coniugi Domenico Del Colle ed Angela Vecchiarini, entrambi d'anni 27, si è acceso un diverbio per futili motivi. Dopo uno scambio vivace di frasi, il diverbio sembrava finito. Ma si riaccese più violento quando i due si misero a letto. Il marito ad un tratto si avventò furiosamente contro la sventurata moglie, incinta di sette mesi, e la soffocava. Compiuto il misfatto, il Del Colle si dette a chiamare gente, facendo credere ad una disgrazia. Ma essendo subito emerse gravi prove di colpabilità a suo carico, egli è stato tratto in arresto.

Uccide con una fucilata un ladro di pesche

Napoli, 11, notte.

Nel Comune di Somma Vesuviana, il nominato Domenico Perna ha ucciso con una fucilata il giovane Ciro Perillo, di diciannove anni, perchè costui, dopo avere rubato delle pesche nel suo orto, aveva schiaffeggiato una sua sorella, che gli ingiungeva di lasciare la refurtiva.

Triplice sciagura in Val Seriana

Una giovane, la madre e il soccorritore fulminati dalla corrente

Bergamo, 11, notte.

Una triplice sciagura è avvenuta a Serina, capoluogo della valle omonima. Stamane si recava sulla riva del Brembo, soffermandosi sotto il ponte per lavare della biancheria, certa Elisabetta Gamba, di 18 anni. Vicino a lei era la madre sua. Ad un certo punto un filo della conduttura elettrica cadde ed investì in pieno la giovane Gamba: un urlo e la disgraziata era già cadavere. La madre balzò in piedi e si avvicinò alla figlia, tentando strapparla dal filo che ne aveva provocato la tragica fine, ma la disgraziata rimase attaccata al corpo della figlia seguendone la sorte. Alla scena raccapricciante assisteva nei pressi certo Bortolo Zanchi, il quale si precipitò sul posto per recare aiuto alle due donne, credendo che esse potessero essere ancora salvate. Lo Zanchi, non intuendo che il suo tentativo nobilissimo gli sarebbe stato fatale, presa una grossa roncola, volle tagliare i fili della conduttura elettrica, per liberare le due Gamba. Ma non appena la roncola fu a contatto coi fili, una potente scarica fulminò lo sciagurato che cadde cadavere, accanto a coloro che aveva voluto strappare alla morte. Il macabro spettacolo riempì di orrore alcune donne che si trovavano nelle vicinanze e che con altissime grida presero ad invocare soccorso. Accorsero allora alcuni terrazzani, i quali intimavano alle donne di non avvicinarsi, mentre altri si portavano rapidamente alla Centrale più vicina, avvertendo il personale della tremenda sciagura. Tolta per qualche tempo la corrente, i tre cadaveri furono adagiati l'uno vicino all'altro e piantonati dai carabinieri subito accorsi.

LA STRADA

4 investiti a Genova

Genova, 11, notte.

La cronaca registra oggi quattro disgrazie dovute ad investimenti automobilistici. Il tranviere Ilario Cassinelli di anni 31 da San Matilde è stato investito da un camion ed ha riportato ferite guaribili in 20 giorni. In via Milano la guardia di finanza Biagio Del Bosco d'anni 20 fu investita da un'automobile e dovette essere trasportata all'ospedale con ferite varie. Il vigile urbano Giuseppe Cavalli d'anni 40 è rimasto ferito ad una gamba dall'urto ricevuto da un autobus in via Carlo Felice. Ne avrà per 20 giorni. Infine il marmista Adamo Tedeschi di anni 51 è stato urtato da un'automobile ed ha riportato la frattura dell'[illegible] sinistro. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Una motociclista ferita e un uomo ferito da una motocicletta

Alessandria, 11, notte.

La casalinga Maria Zambelli Alvigini, di anni 33, mentre viaggiava sul portapacchi di una motocicletta, lungo la strada Alessandria-Acqui, spaventata pel sopraggiungere di una automobile si gettò dalla macchina riportando nella caduta la frattura delle gambe e ferite varie. Fu ricoverata all'ospedale in grave stato.

Ferite multiple in più parti del corpo ha riportato il cappellaio Nicola Oddone, d'anni 59, rimasto investito dal motociclista Giovanni Sani, mentre transitava tranquillamente in via Guasco.

Investito da una guidatrice torinese

Biella, 11, notte.

Sullo stradale di Torino, il procuratore Giovanni Boccali, di 40 anni, mentre in motocicletta si dirigeva a Biella, è stato investito da un'automobile torinese pilotata da una signorina. Il Boccali ha riportato ferite alla faccia, al capo e alle gambe. Trasportato al nostro Ospedale, venne ricoverato.

— Sullo stradale di Gaglianico, l'[illegible] Pietro Guglielminotti, di anni 30, è stato investito da un'auto rimasta sconosciuta e ferito abbastanza gravemente al capo, alla fronte e al naso. E' stato trasportato all'Ospedale.

Grave caduta di due motociclisti che volevano superarsi

Novara, 11, notte.

[illegible] da Turbigo che sono stati trovati gravemente feriti sullo stradale di Novara due motociclisti, certi Antonio Valeroni e Francesco Bertarelli, i quali erano stati travolti dalle proprie macchine. I due motociclisti, reduci dal convegno di Novara e diretti a Varese, ad un dato punto cercavano di superarsi, ma si urtarono e caddero entrambi con violenza. Furono soccorsi da alcuni automobilisti e trasportati ad un posto di medicazione.

Investita da un'auto torinese

Cuneo, 11, notte.

Stamattina in piazza Vittorio verso le 7 un'automobile della provincia di Torino con targa N. 3657 investiva certa Margherita Ghietti d'anni 30. L'investita venne dallo stesso guidatore della macchina, Antonio Olivero di Villa Stellone, trasportata al nostro ospedale, ove i medici le riscontrarono oltre a contusioni multiple, una profonda ferita alla testa. Prognosi riservata.

Ragioniere d'una banca di Torino che annega a Pavia

Pavia, 11, notte.

Ieri sera una barca sulla quale erano 3 persone avendo cozzato contro il ponte sul Ticino, si è capovolta. E' precipitato nell'acqua, annegando, il rag. Paolo Lenti, di anni 25, addetto alla Banca Popolare di Torino. Il cadavere non è stato ancora ripescato.

REATI E PENE

Cinque donne e due uomini alle Assise d'Asti per associazione a delinquere

Asti, 11, notte.

Dinanzi al Tribunale di Asti si è svolto oggi un importante processo. Nove erano gli imputati: tre uomini e sei donne. Solo sette però erano presenti nell'aula delle Assise (qui il processo si è svolto quantunque di competenza del Tribunale), poichè uno degli imputati è latitante, un altro, una donna, quantunque a piede libero, è rimasta contumace. Ecco le loro generalità: Giovanni Nicola fu Gio. d'anni 24, di Asti, pregiudicato in linea di furti e rapine, ex-vigilato speciale recidivo specifico, sedicente commerciante; Sebastiano Meotto fu Camillo, di anni 31, nativo di Rivalta Torinese e residente a Torino, pure pregiudicato, condannato parecchie volte; Maria Teresa Nicola fu Giovanni, di anni 19, nativa di Caluso e residente in Alessandria, sobborgo Orti, già condannata per furto, merciaia; Anna Milano fu Carlo, di anni 32, da Ceva, residente ad Alessandria, sobborgo Orti, casalinga; Teresa Durbini moglie del fu Nicola Giovanni, madre dei suddetti Nicola, di anni 60, nativa di Torino e residente in Alessandria, sobborgo Orti; Secondo Fiore fu Stefano, di anni 22, da Asti, residente ad Alessandria, latitante benchè colpito da mandato di cattura; Elisabetta Nicola di Giovanni, di anni 21, da Carpignano, residente in Alessandria, detenuta a Torino per altra causa all'atto della notifica del mandato di cattura per i fatti oggi addebitatile, pregiudicata, già condannata numerose volte nonostante la sua giovane età; Marcellina Fiore fu Stefano, residente in Asti, corso Casale, latitante; Margherita Bosco fu Luigi, moglie del fu Stefano Fiore, madre dei predetti Fiore, di anni 61, residente in Asti, corso Casale, 21.

I primi sette sono imputati di associazione a delinquere per essersi associati in Asti ed Alessandria durante il 1926 per preparare e commettere reati contro la proprietà, per trarne [illegible] profitto, conducendo vita in comune; i Nicola Giovanni, Meotto Sebastiano, Nicola Maria, Milano Anna e Fiore Secondo inoltre sono imputati di tentativo di furto per avere tentato di rubare la notte dall'8 al 9 novembre 1926 nella casa di certo Mario Fassio sullo stradale di Villafranca d'Asti; ancora il Nicola Giovanni ed il Meotto Sebastiano sono imputati di due reati di rapina consumati il primo la notte dal 3 al 4 dicembre sullo stradale di San Salvatore Monferrato in danno del colono Francesco Ivaldi al quale presero il portafogli contenente lire 7830, il secondo la notte dal 5 al 6 novembre 1926 sullo stradale di Nizza Monferrato in danno del colono Fedele Lovisolo al quale rapinarono il portafogli contenente lire 5100; il Nicola Giovanni per di più è imputato di false generalità, per essere stato trovato in possesso di un passaporto intestato a certo Giovanni Merlo, portante la sua fotografia e la falsa firma del Merlo, di contravvenzione alla vigilanza speciale, di porto abusivo e di mancata denuncia di una rivoltella; la Marcellina Fiore e la Margherita Bosco sono imputate di favoreggiamento per avere sottratto alle ricerche dell'autorità il rispettivo fratello e figlio Secondo Fiore, quando contro di lui venne spiccato mandato di cattura. Come si vede, quasi tutti gli imputati sono stretti fra di loro da vincoli di sangue, madre, figli, fratelli, sorelle; e fra coloro che non sono parenti esistono legami... d'amore: la Milano Anna è l'amante del Nicola Giovanni; il Fiore Secondo è l'amante della Nicola Elisabetta.

La scoperta della banda

Ecco brevemente come si venne alla scoperta di tutti costoro e delle loro gesta: la notte dall'8 al 9 novembre 1926 una pattuglia di carabinieri della stazione di Asti, in servizio di perlustrazione sullo stradale Asti-Torino si incontrava con cinque persone, tre uomini e due donne, che tentavano rubare nella casa di certo Fassio, sita al margine dello stradale, presso Villafranca d'Asti: uno di essi veniva tratto in arresto, il Giovanni Nicola. Riuscivano invece a fuggire le due donne e gli altri due uomini. L'arrestato fu trovato in possesso di una pistola carica con dieci colpi, quattro grimaldelli, un coltello, una lampadina tascabile ed un falso passaporto: nulla egli volle dire dei suoi complici. Le indagini però portarono in breve alla loro identificazione: le due donne, la Milano Anna e la Nicola Teresa venivano tratte in arresto l'11 dello stesso mese in Alessandria, uno dei due uomini, il Sebastiano Meotto veniva arrestato il 12 novembre in Asti: anche il quinto compare veniva individuato nella persona del pregiudicato Fiore Secondo; ma vistosi scoperto, egli con la complicità della madre Bosco Margherita e della sorella Fiore Marcellina, riusciva a fuggire. Operata una perquisizione ad Alessandria, nella casa dei Nicola, si rinvennero cinque portafogli usati, sei [illegible] per donna, alcuni cappelli per uomo, due mantelli ecc.; da informazioni assunte si seppe che i sette primi imputati facevano in Alessandria vita comune, vivevano con una certa quale larghezza pur non essendo a mezzi e non avendo i tre uomini, Nicola, Fiore e Meotto, alcuna occupazione: si misero in relazione le due denuncie di rapina sullo stradale di Nizza e di S. Salvatore con la probabile attività di questi tre giovani e per concordanza di date e per altri particolari si riuscì a stabilire che autori delle due rapine erano proprio stati il Nicola Giovanni ed il Fiore Secondo: il rapinato Lovisolo Fedele riconobbe fra i portafogli sequestrati nella casa dei Nicola il proprio, senza, però, è ovvio, i quattrini; riconobbe ancora nella fotografia del Fiore Secondo uno dei suoi aggressori. Ed in capo a tutto ciò si venne alla incriminazione di tutti gli attuali imputati ed al loro rinvio a giudizio sotto il peso delle accuse a ciascuno di essi addebitate.

Lo scilinguagnolo degli imputati

Al processo di stamane sono comparsi il Giovanni Nicola, il Sebastiano Meotto, la Maria Nicola e la Elisabetta Nicola in istato di arresto: quest'ultima è entrata nella gabbia delle Assise tenendo fra le braccia una sua bambinetta di due anni e destando in ognuno un senso di pietà. Il Secondo Fiore e la sorella Marcellina, sono rimasti latitanti e dichiarati contumaci: sono pure comparsi, a piede libero, seduti fuori della gabbia, l'Anna Milano, la Margherita Bosco e la Teresa Berbieri. Il Meotto ed il Fiore sono due bei giovanottoni biondi, vestiti con qualche eleganza e dalla parlantina pronta. Le due sorelle Nicola, anch'esse vestite con qualche leganza, non nuove ai dibattiti giudiziari, sono pronte e vivaci nelle risposte. Anche l'Anna Milano, una donnina fine e pallida, non manca di loquela. Dimesse invece, e sconsolate appaiono le due vecchie, la Bosco e la Durbieri. Tutti sono difesi dagli avv. Baracco di Asti, Obert di Torino e Suriano di Alessandria. Tutti hanno negato, nei loro interrogatori, la partecipazione ai reati loro ascritti, nonostante la abbondanza e la gravità degli elementi e degli indizi a loro carico.

Anna Milano per difendersi dall'addebito della sua partecipazione all'associazione a delinquere ha esclamato:

— Che bisogno avevo io di rubare per vivere dal momento che ad Alessandria ho un bell'alloggio e guadagno 700 lire al mese?

E chiestole come li guadagnasse questi quattrini, essa non ha avuto alcuna esitazione a rispondere che questo era un... regalo del suo secondo amante... della mano sinistra, certo V. di Alessandria!

Il solo Giovanni Nicola non ha negato. Le contravvenzioni alla vigilanza speciale, la mancata denuncia, il porto abusivo della rivoltella e l'uso di false generalità, non depongono certo in favore della sua innocenza! Dopo l'interrogatorio degli imputati si è avuta, la lunga sfilata delle parti lese e dei testi, i quali tutti non hanno fatto che confermare le loro dichiarazioni di istruttoria, a noi già note attraverso alle conclusioni dell'istruttoria stessa.

Terminata l'inchiesta testimoniale, il P. M. cav. Valletti visto le risultanze del dibattimento, ha chiesto al Tribunale che venga esteso anche a Sebastiano Meotto la imputazione della rapina in danno di Fedele Lovisolo, consumata nei pressi di Nizza Monferrato la notte dal 5 al 6 novembre 1926. Di fronte a tale richiesta la difesa ha fatto istanza per un rinvio del processo. Il Tribunale ha accolto l'istanza ed ha rinviato il dibattimento alla udienza di giovedì 14 corrente alle ore 14.30.

Il processo per l'omicidio di Parodi alle Assise d'Alessandria

Alessandria, 11, notte.

In passato, tra i fascisti di Gavi e gli abitanti di Parodi correvano poco buoni rapporti perchè quegli rimanevano quasi dei sovversivi. Nell'agosto dello scorso anno, e precisamente pochi giorni prima della festa patronale di Parodi i fascisti gaviesi, Mario Montecucco e Milziade Viterbori si adoperarono perchè si tenesse un ballo a «Cà dei Gualchi», frazione di Parodi, nello stesso giorno, 15 agosto, in opposizione al ballo che doveva tenersi nel centro di Parodi. Intanto certi Bricola, Frattino e Mazzarello, venuti a conoscenza del fatto e ravvisando in ciò un dispetto, si recarono a «Cà dei Gualchi» per protestare, proferendo minacce contro i fascisti gaviesi. Si giunse così al 14 agosto, giorno in cui il Mazzarello si recò a Gavi per farsi vistare il permesso per il ballo patronale a Parodi, e trovò colà il Montecucco che lo redarguì e lo rimproverò. Il sindaco di Gavi, avvertito dai carabinieri, mandò a chiamare il Montecucco, intimandogli di andare a Parodi prima che egli avesse definito la cosa, il che contava di fare il giorno dopo. Il Sindaco di Gavi, Giuseppe Gualco, si recò infatti a Parodi accolto con diffidenza evidente dalla popolazione. Pareva che i fascisti di Gavi avessero desistito di andare alla festa patronale di Parodi, quando alla sera del 15 agosto si recarono a Parodi sul ballo e tra i fascisti gaviesi vi era pure il Montecucco. Sul ballo si trovavano il Bricola e il Mazzarello che, per paura che succedesse qualche tafferuglio fra i ballerini di Parodi e quelli venuti da Gavi, avvertirono il maresciallo dei RR. Carabinieri. Mentre il maresciallo discorreva con i due, il Montecucco coi compagni, forse per evitare guai, uscì dal ballo. Poco dopo si sentì un colpo di rivoltella, e gli astanti videro il Montecucco in terra, colpito a morte. Spirò infatti poco dopo. Videro pure un certo Risso Nicola che fuggiva. Arrestato, questi venne trovato in possesso d'una rivoltella a cui mancava un colpo. Tutto portò a credere che il Montecucco fosse stato colpito da un colpo d'arma da fuoco: ma la perizia constatò che il poveretto era morto in seguito ad un colpo di pugnale che gli recise la vena aorta. In seguito alle indagini esperite, vennero tratti in arresto Nicola Risso fu Paolo, di anni 30; Angelo Como fu Giuseppe, di anni 47; Paolo Frattino fu G. B., di anni 59; Francesco Gualco fu G. B., di anni 42; Emilio Gualco fu Carlo, di anni 42; e Mazzarello G. B. di Giovanni, di anni 20, e Maggiorino Bricola fu Palmiro, di anni 19. Questi ultimi due furono poscia prosciolti in istruttoria avendo potuto dimostrare che al momento del fatto, non si erano mossi dal ballo. Tutti gli altri furono rinviati al giudizio della nostra Corte d'Assise. Emilio Gualco, che si rese confesso ed al quale venne sequestrato il coltello-pugnale, è imputato di omicidio in persona del Montecucco; tutti gli altri devono rispondere di correità nell'omicidio per avere afferrato, tenuto fermo e immobilizzato il Montecucco, mentre il Gualco Emilio vibrava la pugnalata mortale. Tutti poi, debbono rispondere dei reati minori di porto d'armi senza licenza. Il processo incomincierà domani e proseguirà per parecchie udienze. Presiederà il gr. uff. Ramieri; sosterrà l'accusa il Procuratore del Re, cav. uff. Gavinia. Alla difesa siederanno gli avv. La Perna e Fiore del nostro Foro. La P. C. sarà rappresentata dal comm. avv. Poggi. Il processo non mancherà di vivamente interessare tutta la vasta plaga del Gaviese e del circondario di Novi.

Il bovaro assassino tra il campo e la casa

Il tremito convulso che lo ha tradito

Potenza, 11, notte.

Presso Castronuovo Sant'Andrea, sere or sono, il massaro Mauria Salvatore mieteva, in compagnia del proprio bovaro Cimminelli Vincenzo di anni 27, un campo di grano di sua proprietà, mentre la di lui moglie Maria di anni 37 accudiva nella vicina casetta alle faccende domestiche. Ad un tratto la donna, visto che mancava l'acqua per la cena, andò ad attingerne nel sottostante fosso.

Il bovaro Cimminelli, che aveva urgente bisogno di denaro, dovendo pagare 1500 lire quale spese di giustizia in seguito ad una condanna per truffa, sapendo che la padrona era in possesso di 5500 lire datele in consegna dal marito, si allontanò dal Lauria ed andò a rovistare nella casa. Ma non trovò il denaro e pensò che la padrona doveva averlo con sè. Allora, armatosi di un fucile del padrone, andò incontro alla poveretta, che ritornava col barile pieno d'acqua, ed appostatosi in un cespuglio aspettò che la vittima non fosse che a tre metri di distanza per sparare addosso. La disgraziata stramazzò a terra e subito l'assassino si gettò su di lei per prenderle il portafogli. Poi, lasciato il fucile sul posto, ritornò sul campo, presso il padrone, per continuare — come se nulla fosse — il lavoro.

Se non chè, assalito da un tremito convulso — che il Lauria notò — la falce gli cadde di mano ed egli fu costretto a ritornare nel casolare, da dove si affrettò ad avvertire il padrone dell'assenza della moglie di lui e della sparizione del fucile, formulando l'ipotesi che la donna si fosse uccisa. Il Lauria si portò di corsa nella casetta dove potè constatare la sparizione del denaro. Agitatissimo, si precipitò fuori della casa e rinvenne il cadavere della moglie, distante duecento metri dall'abitato. Fatta la tragica scoperta, il povero uomo invitò il Cimminelli a recarsi nel vicino Comune di Roccanova per avvertire i carabinieri, cosa alla quale l'assassino si rifiutò dopo serie minaccie del padrone.

Il giorno dopo, i bimbi del Lauria formularono accuse precise contro il Cimminelli, che non potendo produrre alcun alibi fu [illegible] dichiarato in arresto. Oggi, dopo la confessione [illegible], si è potuto rinvenire il portafogli nella sua casa stessa, nascosto sotto un mattone. Si è appreso anche che il Cimminelli è autore di [illegible] rapine e [illegible], che di [illegible] compiva dopo essersi prudentemente coperto il volto con una maschera.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il problema dell'istruzione professionale

L'importanza dell'Istituto Industriale

L'anno scolastico sta per finire. I giornali cominciano a pubblicare gli elenchi dei promossi e dei licenziati; e davanti a noi sfileranno così tutte le nostre principali scuole, riflesse nei loro risultati del bilancio annuale che si chiude. Tutte: meno, verosimilmente, una, che pure è fra le scuole più importanti ed interessanti; cioè l'Istituto professionale operaio.

Abbiamo detto « Istituto professionale operaio » per dire un nome che la cittadinanza conosce e ricorda, e perchè tale nome è ancora scritto a grandi caratteri sul frontone del bell'edificio di corso San Maurizio; ma in realtà questo è un errore, perchè il nome è cambiato. Ora la scuola si chiama « Regio Istituto Industriale ».

Forse molti torinesi lo ignorano, perchè il mutamento risale a pochi anni addietro. Forse molti trovano il nuovo titolo della scuola alquanto pomposo; ma essi devono ricredersi, perchè alle parole corrisponde perfettamente la cosa, ed anzi la supera. Non si tratta di un semplice e sterile mutamento di termini; il cambiamento delle parole è stato accompagnato da una radicale trasformazione, da un essenziale miglioramento della sostanza.

La Scuola dei capi-tecnici

Tutti sanno quello che era una volta l'Istituto professionale operaio, sorto per iniziativa comunale e al Comune affidato nel suo esercizio. Era una scuola di generica preparazione professionale, in cui si cercava di creare, in embrione, l'operaio abile, fornendolo di una certa coltura e di un certo tirocinio manuale. Una bella e utile cosa certamente, conseguita con mezzi e con risultati che facevano onore alla scuola ed a Torino. Ma non più di questo; il punto di vista era l'operaio, e tale va li.

Così fino al 1924; poi le cose sono mutate, per il diretto intervento governativo. Lo Stato si è impadronito della Scuola, l'ha trasformata, l'ha modellata sulle superiori scuole professionali di Fermo, Vicenza, Roma e Napoli, ne ha creato l'Istituto Industriale. Compito di questa scuola è più alto e più grave di quello primitivo; se fosse possibile dire, più lungimirante. Non si ferma più all'operaio, ma arriva al capo-tecnico. Tende a formare l'élite della maestranza, cioè il personale che in officina è qualcosa di intermedio e di intermediario fra l'ingegnere e l'operaio; vuole creare lo Stato Maggiore che attornia il generale della fabbrica che è l'ingegnere, e ne eseguisce i propositi.

L'istruzione speciale e specializzata che viene impartita nella scuola comprende tre corsi, tre tipi. C'è la « scuola di avviamento » che dopo tre anni ha già sbozzato l'operaio; segue la « scuola di tirocinio » pure di tre anni, che forma completamente l'operaio; da ultimo viene l'« Istituto industriale » con cinque anni di corsi, in capo ai quali troviamo il capotecnico.

L'alunno che lascia la scuola dopo i primi tre anni di avviamento, è per così dire un operaio in potenza, che ha un corredo sufficiente per affrontare l'officina con successo. Quello che non abbandona la scuola dopo i primi tre anni ha davanti a sè due vie: frequentare la scuola di tirocinio, oppure l'Istituto industriale. Nel primo caso, con altri tre anni di studi e di pratica, (sei complessivamente) egli si ritrova operaio fatto, operaio abile, uno di quegli operai ricercati e sicuri di fare una bella strada. Nel secondo caso, dopo cinque anni ancora, (in tutto otto) è operaio sceltissimo, ed è già qualcosa di più: è un tecnico.

Speciale attenzione merita quest'ultimo tipo di scuola. E' la vera novità apportata nel nostro Istituto professionale operaio, poichè, dal più al meno, i primi due tipi erano compresi e conglobati nei vecchi programmi dell'Istituto stesso. Questo nuovo « Istituto industriale » che vi si è aggiunto di sana pianta ci dà precisamente quello che prima non potevamo avere: la maestranza scelltissima, da cui viene il capotecnico, l'uomo che ha le possibilità di diventare in proprio il rappresentante, il piccolo industriale, oppure di collaborare nella grande industria col direttore di officina, di diventare disegnatore, segretario, ecc.

Pochi allievi...

E' come si vede, una cosa di non poca importanza, specialmente per Torino, città industriale per eccellenza. Torino industriale non aveva, fino a pochi anni fa, scuole adeguate ai suoi bisogni, consoni alla sua economia laboriosa e intraprendente. Questo Istituto Industriale è venuto a colmare la lacuna. Con esso Torino ha finalmente ciò che le mancava, la scuola della sua nuova èra meccanica e industriale, che è poi la scuola dei nuovi tempi, della nuova vita sociale che si basa sempre più sul progresso meccanico. Avrà così termine il controsenso, l'anomalia che Torino andasse a cercare i capitecnici per le sue fabbriche presso altre scuole: quella di Fermo, Roma e Napoli. D'ora innanzi avrà qui [illegible]

[illegible]

Questo è il fatto importantissimo. Eppure — e non per vero — esso è stato accolto dai torinesi, da quelli stessi che ne sono tanto interessati, senza particolare attenzione, si direbbe anzi con apatia. [illegible] specialmente — e questo è il grave — quando si tratta di cose di casa sua.

L'amara constatazione, nel caso nostro specifico, è questa: che la cittadinanza non ha corrisposto alle nuove finalità ed alle nuove possibilità della scuola con un adeguato numero di iscrizioni. La scuola non ha abbastanza allievi. [illegible] per una popolazione di oltre mezzo milione di abitanti, e per di più di una città eminentemente industriale.

Le cifre parlano chiaro. [illegible]

[illegible]

polazione operaia e piccolo-borghese di una città come Torino ci siano soltanto 140 persone che aspirino a una tale carriera?

Pregiudizi anacronistici

Questo strano e non lieto fenomeno ha molto verosimilmente due spiegazioni, due origini: la non conoscenza della nuova scuola da un lato, e dall'altro, dove la scuola è conosciuta, un senso di antipatia, di diffidenza. Questo sentimento è largamente condiviso nella classe borghese e piccolo-borghese. Quel vecchio titolo della scuola « Istituto professionale operaio » esercita in tali ambienti un'impressione un poco repulsiva, diffonde, per così dire, odore di operaio, che fa arricciare il naso. La famiglia piccolo-borghese pensa ad una scuola improvvisata, con aule come che sia, ad alunni appartenenti a famiglie di bassa condizione, ad un insegnamento che miri al semplice operaio, e nulla più.

Errore, duplice errore. Prima di tutto, perchè, come abbiamo visto, nella scuola si foggia non il semplice operaio ma il capotecnico, impartendo una cultura veramente rispettabile, specializzata sì, ma equiparata a quella delle scuole secondarie superiori. In secondo luogo perchè quella pretesa incompatibilità fra piccola borghesia e scuola professionale è del tutto insignificante, e gli arricciamenti di naso sono addirittura ridicoli. E' bene anzi, su questo punto, dire le cose con molta franchezza.

E' giunto il tempo in cui le famiglie piccolo-borghesi devono pensare seriamente all'avvenire dei loro figli. Ancora prevale l'abitudine di fare, di essi, dei liberi professionisti o degli impiegati; e in questo dimostrano una mentalità singolarmente tenace. Si direbbe che un padre di famiglia ritenga di non compiere il suo dovere se non mette in mano al figlio un diploma od una laurea. Ed è nè più nè meno che un pregiudizio di falso orgoglio, pregiudizio che il tempo si incarica di dimostrare sempre più anacronistico ed assurdo. Basta infatti pensare quanti laureati e diplomati sono in giro ed anche, purtroppo, a spasso, formando quella pletora delle professioni intellettuali la cui crisi sempre più si aggrava. Persino le lauree tecniche, ad esempio quella di ingegnere, che furono le più pregiate fino a poco tempo addietro, ora appaiono in sovrabbondanza sul mercato. Gli « spostati », è inutile nasconderlo, sono numerosi. E quanti di essi, se potessero tornare indietro, cambierebbero strada!

Una buona strada aperta

Ora, è bene che le famiglie pensino a questo stato di cose; ed è bene sappiano che la scuola di cui parliamo, il nostro Istituto Industriale, apre appunto una di queste strade, che potremmo chiamare di avvenire, di salvezza. Queste scuole non creano spostati. Quelle di Fermo, Roma, ecc. che funzionano da anni, lo dimostrano. I capitecnici formati da esse trovano un pronto impiego, sono rapidamente assorbiti dal mercato industriale. Se un genere di lavoratore ancora difetta, è appunto questo: l'operaio abilitatiuo, il capotecnico, l'intermediario fra ingegnere e maestranza. E, con l'occupazione, ha a sua disposizione un campo di possibilità davvero invidiabile.

E non sono, queste, parole per lo spolvero. Dietro le parole stanno i fatti. Possiamo, — se vogliamo — fare qualche esempio. Uno dei cinque o sei maggiori «capitani» della Fiat proviene dalla scuola di Vicenza. E' bensì vero che egli, in un secondo tempo, si laureò in ingegneria all'estero, ma le prime fondamenta alla costruzione di tanta posizione furono da lui gettate alla scuola professionale. Da una simile scuola proviene un grande industriale, noto anche per essere deputato al Parlamento, proprietario di un grande stabilimento meccanico. Altrettanto dicasi di due proprietari di notissime officine del Reggiano. Prodotto della scuola di Fermo è pure un disegnatore e inventore ferroviario resosi noto e milionario con la creazione di una speciale valvola per l'avviamento delle locomotive. Licenziati da queste scuole c'è tutta, poi, una massa di tecnici, quale non stenta a guadagnarsi ottimi stipendi, che salgono facilmente anche alle 40-50 mila lire.

A tutto ciò si deve, nel caso nostro, aggiungere ancora un'osservazione; ed è che la scuola di Torino offre ancora maggiori facilità di un pronto e ben retribuito impiego. Lo abbiamo già detto. Gli industriali torinesi, che sono molti e gestiscono aziende talvolta ciclopiche, non avrebbero bisogno di rivolgersi altrove; premierebbero per primi, come è naturale, i tecnici che la scuola loro offrirebbe.

Occorre a tal proposito ricordare che, sotto la gestione comunale, la scuola aveva un Consiglio di amministrazione composto dai rappresentanti dei maggiori enti sovvenzionatori: Ministero, Comune, Camera di Commercio) e [illegible]

[illegible]

Vorranno ancora i torinesi non approfittare di una simile privilegiata condizione di cose?

U. L.

La Cucina malati poveri

In questi giorni si sono chiuse le distribuzioni di viveri alla Cucina malati poveri. [illegible]

[illegible]

La partenza della Missione yemenita

La giornata di domenica fu — come ieri ampiamente narrammo — assai laboriosa per la Missione Yemenita. In mattinata essa, accompagnata dalle autorità, si è recata a visitare gli stabilimenti della Fiat-Lingotto. A mezzogiorno la Missione fece visita al Principe di Piemonte, che la trattenne a pranzo e le fece poi visitare l'Armeria Reale. Nel pomeriggio fu oggetto di altra visita la Caserma Monte Grappa di corso Vinzaglio, ed alla sera la Missione partecipò alla grande festa pirotecnica sul Po svoltasi per iniziativa del Municipio, festa che ebbe il potere di far accorrere lungo le sponde del fiume una folla spettacolosa.

Il Principe Seif El Islam Mohamed con gli altri dignitari yemeniti è partito da Torino ieri alle 9.15, per recarsi a Genova e quivi imbarcarsi. Anche la partenza ebbe luogo ad una solenne cerimonia. La Missione venne accolta nella saletta Reale della stazione di Porta Nuova dal Prefetto, dal Podestà, dal Questore, da molte altre autorità cittadine. Mentre la musica suona l'inno yemenita, il corteggio si avvicina al treno, dove una vettura è riservata agli ospiti. Il Podestà ammiraglio Di Sambuy porge un cordiale saluto al Principe ed al seguito, e, a mezzo dell'interprete, Saif El Islam Mohamed risponde ringraziando Torino nelle sue autorità e nella sua popolazione per le gentili e calorose accoglienze fattegli. Quindi la Missione sale sul vagone ad essa destinato, e quando il treno parte avviene un ultimo scambio di cordiali saluti.

I filodrammatici per un autore scomparso

E' scomparso un autore drammatico particolarmente caro ai filodrammatici degli Oratori e dei Collegi cattolici, e questo suo pubblico di interpreti e di ammiratori è intervenuto in larga misura ai funerali che riuscirono perciò imponenti e commoventi. Lo scomparso autore Angelo Burlando, appena trentasettenne, era autore di una decina di lavori, fra i quali «Gente finita» e «Il cavaliere dell'amore» che fu, fra le opere ispirate al recente centenario francescano, certamente quella più recitata e più applaudita nell'ambito dei teatrini cattolici. Fu, in una parola, uno dei più popolari autori che coi generi «comico» e «sacro» facesse opera di sana ed estesa educazione; e le sue produzioni sono destinate a rimanere a lungo nel repertorio delle compagnie filodrammatiche maschili.

Il Principe di Piemonte a Viterbo

Con treno speciale, alle ore 18,15 è partito per Viterbo S. A. R. il Principe di Piemonte.

— Col diretto delle 20,10 è partito per Milano S. A. R. il Duca d'Aosta.

La colonia marina «Regina Elena»

La partenza dei bambini

Ieri mattina, col diretto di Savona delle 7 e 5', sono partiti una trentina di bambini, che costituiscono il primo turno della Colonia Marina della Scuola Municipale *Felice Rignon*. Ad accompagnarli alla stazione erano alcuni consiglieri del Patronato Scolastico, insegnanti della Scuola, e i parenti, lieti e commossi.

I fanciulli, inviati a cura del Patronato Scolastico, trascorreranno trenta giorni al mare, opportunamente e comodamente alloggiati in una graziosa palazzina, che la Scuola Rignon, prima e finora unica fra le scuole municipali di Torino, ha costruito, con le generose oblazioni de' suoi benefattori, sulla ridente spiaggia di Noli, e ha voluto intitolare al nome della Regina Elena. L'iniziativa era stata presa, anni fa, dal Comitato padri di famiglia della Scuola, presieduto allora dal comm. Radaelli; e riuscì al miglior esito, attraverso non lievi difficoltà. L'edificio è stato costruito sui disegni dell'ing. Cantore. Ora poi, l'opera integratrice del Patronato Scolastico, presieduto dal comm. avv. Armandis, è valsa a compiere e a coronare felicemente la benefica impresa.

La Colonia « Regina Elena » — di cui presto avrà luogo la cerimonia inaugurale ufficiale — è personalmente diretta dalla professoressa Migliore, benemerita direttrice della Scuola Rignon, e alla sua intelligente e infaticabile attività in tanta parte si deve se l'iniziativa, in favore dei nostri scolaretti meno abbienti e più bisognosi della salutare cura di mare, ha potuto esser realizzata.

La premiazione delle allieve della Scuola di nozioni domestiche

Con una festa semplice e famigliare ebbe luogo alla sede dell'Associazione III Mandamento, la premiazione del Corso di nozioni domestiche. Dopo un discorso del presidente dell'Associazione, seguirono la relazione della segretaria della Commissione del Corso, e la consegna della medaglia d'oro della Confederazione fascista dell'Industria, e della medaglia della « Pro Piemonte » alle due maestre, signorine Lurchi Maria e Macchi Irene. Ecco l'elenco delle premiate: Diploma di benemerenza e fuori concorso: signorine Corio Rosina e Elia Bianca. — Medaglia di argento della Confederazione fascista dell'Industria: Aimo Giuseppina. — Medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Torino: Fava Rosina. — Medaglia d'argento dell'Associazione III Mandamento, coll'effigie di Pietro Micca: Cargnino Dina e Artia Francesca. — Medaglie di bronzo dell'Associazione: Bergoglio Angela, Favero Giuseppina, Fiore Giovanna, Guillaume Teresa, Italo Caterina.

Corso economia domestica: Medaglia vermeil, Confederazione fascista Industria: Ferrari Maria; medaglia vermeil, Cassa di Risparmio: Bianco Carlotta.

Inquilini e padroni di casa

10240 ricorsi presentati e 330 ritirati

Le sentenze del Pretore

La giornata di ieri non ha segnato un arresto nella presentazione dei ricorsi: la consueta folla ed il consueto lavoro per le scale e negli uffici di cancelleria delle Preture. I ricorsi che a mezzogiorno assommavano complessivamente a 9700 sono saliti ancora, toccando e superando i diecimila. Alle 18 di ieri — l'ora di chiusura degli uffici — il bilancio si poteva riassumere in queste cifre esattissime: 10.240 ricorsi presentati contro 330 ritirati complessivamente.

Le considerazioni che si possono trarre da queste cifre non sono allegre e dimostrano che un buon numero di proprietari di case non si sono ancora convinti delle buone ragioni che militano a favore dei loro inquilini. Il fatto che a 13 giorni di distanza dalla emanazione del decreto e dopo le diverse e significative applicazioni che se ne sono avute anche nella nostra città, molti proprietari di casa non abbiano trovato ancora un terreno di intesa con gli inquilini e mettano se stessi nelle condizioni di dover ricorrere al magistrato, può apparire, nella più benevola delle ipotesi, ingiustificato e deplorevole.

Ieri intanto sono continuate le udienze: il giudice cav. Del Mastro ha tenuto udienza al mattino, per l'esame di 46 ricorsi (26 dei quali però vennero abbandonati, segno che le parti s'erano messe d'accordo nelle... more del giudizio) ed il pretore-capo barone Casana ha presieduto l'udienza pomeridiana, protrattasi sino alle 19.30. Da ieri però in seguito alle disposizioni emanate dal pretore-capo, l'esame delle controversie è avvenuto con le forme dei procedimenti che si prendono in camera di consiglio: cioè con l'esclusione del pubblico. Gli scontri verificatisi tra padroni ed inquilini, le discussioni serie e... salate, le questioni agitate non possono perciò essere riferite.

Sono note per contro le decisioni prese dal barone Casana nelle controversie esaminate nell'udienza pomeridiana di sabato: a ruolo erano state fissate 37 cause, di cui una sola fu abbandonata. La maggior parte dei 36 ricorsi rimasti... in piedi erano stati presentati dagli inquilini di un grosso caseggiato di tipo popolare sito in regione Tesoriera, via Cristalliera 11, di proprietà del cav. Agostino De Agostini, abitante in via Beaumont 21. Tutti i ricorrenti chiedevano la riduzione dell'affitto al quadruplo dell'anteguerra. Quale fosse l'importo dell'affitto a quell'epoca essi sapevano indicare, ma in appoggio alle loro affermazioni non avevano prove o documenti dimostrativi fuori che il lontano e nostalgico ricordo. Il proprietario per parte sua non contrastò le richieste degli inquilini e per tutti si trincerò dietro questa uniforme eccezione: « Ignoro l'affitto pagato nell'anteguerra ». Così il Pretore risolse i numerosi casi applicando la tabella dei canoni d'affitto pagati nel 1914 per costruzioni del tipo di quella in questione, tabella compilata, come si sa, a cura degli uffici municipali.

Ed ecco l'elenco dei ricorrenti di via Cristalliera 11:

NOVARESE MICHELE contro cav. AGOSTINO DE AGOSTINI, via Cristalliera, 11, 2 camere da lire 100 mensili ridotto a 72.

GENOVESIO LUIGI, idem., 3 camere; ridotto da lire 150 mensili a 132.

VILLATA AGOSTINO, idem., 2 camere; ridotto da lire 110 a 88.

GAGNE CARLO, idem., 2 camere; anteguerra lire 14 mensili, attualmente 70, richieste 136. Ridotto a lire 70 attualmente pagate.

PAOLO CERUTTI, idem., 2 camere; ridotto da lire 100 a 72.

ROSSI GIUSEPPE, idem., 2 camere; ridotto da lire 130 mensili a 88.

ALLORIO GAUDENZIO, idem., camera e cucina; ridotto da lire 96 a 72.

AGLIODO ERNESTO, idem., 2 camere; ridotto da lire 100 a 88.

PEROTTI COSTANZA, 4 camere: anteguerra 30 lire mensili, attualmente 168, richieste dal 1 luglio 309; stabilito in lire 168.

PEIRONE ANDREA, 2 camere; ridotto da lire 120 a 72.

BANCHIO DOMENICO, 2 camere, da lire 66 ridotto a 60.

COSTAMAGNA DOMENICO, 2 camere: anteguerra 24 lire. Ridotto da 100 a 80.

MASSAGLIA GIOVANNI, 2 camere; anteguerra 18 lire, ridotto da 95 a 80.

CHIAVAZZA GIOVANNI, 2 camere, ridotto da 96 a 80.

GIANA FELICE, 3 camere: anteguerra 24 lire. Ridotto da 145 a 144 mensili.

MARCHISIO GIUSEPPE, 2 camere, anteguerra 15 lire, ridotto da 95 a 80.

CANTATORE ANGELO: 2 camere, ridotto da lire 100 a 88.

CLERICO ANNIBALE: 2 camere; ridotto da 110 a 72.

PIPINO GIUSEPPE, 2 camere, ridotto da lire 100 a 72.

BURZIO PAOLA ved. PIPINO, 2 camere: anteguerra 16 lire, ridotto da 88 a lire 72.

MORONI LUIGI, 2 camere e cucina; anteguerra 30 lire: lasciato immutato in 150 lire mensili.

DEDOGLIA EUGENIO, 2 camere; ridotto da 120 lire ad 80.

DURANDO PIETRO, 2 camere; lasciato immutato in 135 lire mensili.

TESSILE EGIDIO, 2 camere; ridotto da lire 110 a 80.

CRISTINA LUIGI, 2 camere; ridotto da lire 120 a 60.

CASCIOTTI ANGELO, una camera; anteguerra 8 lire; attualmente 40 lire. Lasciato immutato.

GARIGLIO MATTEO, 2 camere; ridotto da lire 90 a 72.

GIULIANO ANTONIO, 2 camere; ridotto da lire 120 a 88.

CRAVERO PIETRO, 2 camere; ridotto da lire 110 a 72.

BELLINO MARIO, 2 camere; ridotto da lire 96 a 72.

DAGLINO OSVALDO, 2 camere e cucina; ridotto da 140 a 120 lire mensili.

GIACONE MICHELE, 2 camere; ridotto da lire 90 a 80.

Le altre decisioni prese nella stessa udienza riguardano i seguenti capi:

SAPPA GIOVANNI contro ARLERI LUISA-CAPELLO, via Rava, 8: un locale uso negozio; ridotto da 3000 a lire 3413.

SAPPA GIOVANNI contro ARLERI LUISA-CAPELLO, via Rava, 8: cinque camere ed un accessorio; ridotto da lire 1200 trimestrali a 1152.

BRESCIANI rag. ALFREDO contro ing. MERLANO MARIO, via Montebello, 36: quattro camere: ridotto da lire 2300 semestrali a 1500.

Ed ecco ora le decisioni prese dal giudice della III Sezione cav. Del Mastro sui ricorsi esaminati nell'udienza tenuta nella mattinata di ieri:

CORNAGLIA DOMENICO contro ing. DARBESIO FRANCESCO, via S. Quintino, 46: 4 camere; fitto concordato al 1.o luglio lire 300 mensili, ridotto a lire 170.

ALCIATI GIULIO contro ARDIZZONE VITTORIO, strada Val S. Martino, 200: 3 camere e soffitta: ridotto da lire 205 a lire 170.

BARONI ILIO contro SINCHETTO ANTONIO, via Massari, 9: 3 camere in casa nuova: ridotto da lire 350 a lire 297.50.

ZAMPINI UMBERTO contro idem.: 3 camere: ridotto da lire 350 a 297.50.

MORUZZI BALDEMINA contro CAVAGNERA ANGELA BOSCHETTI, corso Vinzaglio, 93: 3 camere; ridotto da lire 300 a 100 mensili.

BELTRAMINO MICHELE contro BONA LINA, via Bidone, 24: 2 camere e cucina; ridotto da lire 300 a 150 mensili.

BALESTRIERI dott. UMBERTO contro VILLA PIETRO, corso Vittorio Emanuele, 88: 3 camere; ridotto da lire 3000 a 2300.

MIDANA ing. GIUSEPPE contro SOCIETA' ACQUA POTABILE, via San Quintino, 14: 11 vani, 8 camere; ridotto da lire 16 mila a 14 mila.

LORIGA dott. GARINO contro ASTUTI FRANCESCO, corso S. Maurizio, 57: 3 camere: ridotto da lire 2000 a 1750.

NOVO G. B. contro CASTELLANO FRANCESCO, corso Oporto, 59: 4 camere; ridotto da lire 2400 a 1750.

FRESIA LIVIO contro ROSSO STEFANO e C., via Canova, 40: 3 locali uso abitazione e negozio; ridotto da lire 6000 a 5000.

AIMARETTI GIUSEPPE contro AUDISIO PIETRO, via Frabosa, 25: 2 camere; ridotto da lire 170 mensili a 70.

VALESI CASAGRANDA CATERINA contro DE PAOLI ELISA, via Bianzino, 3: una camera semi-ammobigliata; ridotto da lire 200 annue a 160.

In memoria di Dario Pini

Indetta dalla Federazione Provinciale Fascista, è avvenuta ieri sera, col consueto austero rito, la commemorazione del martire Dario Pini. Un numeroso corteo si è formato in piazza Statuto. Erano presenti i fratelli del caduto, il colonnello Di Robilant, il comm. avv. Bardanzellu, il comm. prof. Collino, il marchese Scarampi, il maestro Blanc, e il cav. uff. Valentino, il dott. Toso col comm. Consiglione Stella, capo ufficio stampa, e il conte Civalleri di Masio del Direttorio del Fascio di Torino. Il corteo si avviò con in testa la musica della Milizia intervenuta con diverse centurie e gagliardetti della prima Legione Sabauda, comandate dal console Brandimarte. Seguivano i gagliardetti della Federazione provinciale fascista e del Fascio di Torino, il Circolo « Dario Pini » col il fiduciario comm. Edoardo Ancona, tutti i Circoli rionali inquadrati militarmente coi relativi gagliardetti.

Il corteo giunse sul luogo dove cadde il giovane squadrista. Le acque del canale della Pellerina apparvero illuminate dai rossi riflessi delle torcie a vento portate dalle camicie nere. Le Centurie della Milizia si disposero in quadrato e il Centurione Anzio Rosso depose un mazzo di fiori sul terreno nel punto preciso dove fu raccolto il cadavere di Dario Pini. Il console Brandimarte ordinò i militi sull'« attenti ! » fece l'appello del caduto. Un minuto di raccolto silenzio, poi le gerarchie fasciste, la Milizia ed i Circoli ritornarono inquadrati alla loro sede.

Nella mattinata in Castiglione Falletto, paese di nascita di Dario Pini, aveva avuto luogo un'altra cerimonia commemorativa. Alla testa del corteo stava il fratello del caduto Renato Pini, segretario politico del locale Fascio. Al Cimitero fu deposta sulla tomba del giovane squadrista, una corona di fiori a nome del Fascio di Torino. In occasione della cerimonia telegrafò associandosi ad essa il generale Tarditi, Segretario federale di Cuneo.

Tra i combattenti della Barriera di Milano

Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede dei Combattenti della Barriera di Milano, Monte Rosa, Regio Parco. Erano presenti oltre 300 trinceristi, i vecchi e gloriosi Garibaldini, i fascisti del Circolo « Mario Sonzini » con gagliardetto, le Piccole Italiane ed i Balilla della Barriera di Milano. Intervennero il comm. Aldo Bertelè, capo dei Combattenti di Torino e del Piemonte, il cav. Motta, fiduciario del Consiglio e membro della Federazione provinciale combattenti, l'avvocato Moschetti, segretario federale, il cav. Corbelli, il cav. Putteri, l'avv. Calfapietra, del Consiglio della Sezione di Torino dell'A.N.C., il prof. Audenino, capo ufficio sanitario della Federazione provinciale, con un largo stuolo di medici ed avvocati combattenti, i sigg. Tortia, Flamini, Bertoldo in rappresentanza dei circoli rionali combattenti di Torino. Il cav. Motta ha rivolto parole di viva lode al comm. Bertelè « capo amatissimo dei combattenti di Torino e del Piemonte » e ringraziò tutti coloro i quali hanno con la loro opera o con mezzi facilitata la costituzione del Circolo; ringrazia le Autorità, le rappresentanze ed in modo speciale « i camerati del Consiglio direttivo della Sezione di Torino » per aver accordato ai commilitoni della Barriera di Milano l'alto onore di distribuire nella loro sede le attestazioni di riconoscenza che l'A.N.C. dona ai suoi benefattori.

Quando il comm. Bertelè fece cenno di parlare si levò una lunga acclamazione. Il suo vibrante discorso fu una sintesi di esaltazione del sacrificio della trincea, della Vittoria e della rivoluzione fascista. Fra l'entusiasmo dei presenti, il comm. Bertelè distribuisce ai medici ed ai consulenti della Combattenti, che da anni prestano quotidianamente e disinteressatamente la loro opera a favore dei sopravvissuti e delle loro famiglie, i diplomi di benemeranza.

Terminata la prima fase della cerimonia, s'inaugura il banco di beneficenza e quindi, con alla testa la musica dei Ferrovieri fascisti, si forma il corteo per portare una corona d'alloro ai caduti della Scuola Parini.

L'Opera pro Oriente

I risultati di una serata benefica

Nel Salone delle Congregazioni, si è radunato ieri nel pomeriggio il Consiglio direttivo dell'Opera Pro Oriente. Intervennero la marchesa Fracassi di Torre Rossana, l'on. Di Mirafiori, presidente dell'Opera, la contessa di Viry, vice-presidente, la marchesa Compans di Brichanteau, per il Fascio femminile, la contessa Pinchia-Ogliani, la baronessa Perrone, la signora Ponti, la marchesa Corsi-Lanza, la contessa Incisa di S. Stefano Belbo, la sig.a Milano, il colonnello Bolognesi, comandante l'Aeroporto di Mirafiori, l'avv. Becchis della R. Opera di Maternità, l'avv. Occhetto, il dott. Gribaudi, segretari dell'Opera. La marchesa Fracassi lesse una relazione sull'anno di attività della « Pro Oriente » e presentò un bilancio che segna un incasso di 23 mila lire, provento della serata d'arte al Teatro di Torino e delle offerte dei Principi Reali; più 13.000 lire che per volere di S. M. la Regina Elena sono state devolute all'Opera della Maternità. Ebbe parole di ringraziamento per il grand uff. Gualino e per le signorine dell'aristocrazia torinese che vollero concorrere al buon esito della serata. Infine annunziò che i proventi saranno devoluti alla costruzione della Casa degli Italiani a Sofia, in Bulgaria.

Conferenze

Il prof. Ettore Maddalena, del Sindacato insegnanti privati terrà questa sera martedì al Circolo S. Secondo-Crocetta, via Massena 49, alle ore 21 una conversazione dal titolo: « Occultismo e realtà ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. d'operette Ines Lidelba) — Ore 21: « Boccaccio », di Suppé.

MICHELOTTI: Ore 21: Riv. «Fascino d'oro».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

« LA QUADRIENNALE » — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

I Divertimenti

Cinematografi

GHERSI — « Giovannino sul piccolo », Interp. Toschi Hiom.

AMBROSIO — « Gigli di selva », Interprete Corinne Griffith. - (First-National).

VITTORIA — « La barriera delle tenebre », (Madge Bellamy) e Varietà.

ROYAL — « Età di amare », R. Valentino.

ITALA — « Il tesoro della Santa Barbara ».

BORSA — « Piedini d'oro », Colleen Moore.

SPLENDOR — « Scaramouche », R. Novarro.

ALPI — « Barriere infrante ».

STATUTO — «Principessa Tutù», Cavalcanti.

PIEMONTE — « Sabbie ardenti », M. Sills.

Allievo ingegnere annegato in Po

Tre studenti universitari, e più precisamente certi Giuseppe Locher fu Bernardo nato a Bucarest 23 anni or sono, Israele Eichel di anni 22 e Gaetano Carasso, venticinquenne, nato a Cairo d'Egitto, avevano divisato di fare un bagno in Po. Ieri verso il meriggio si diressero infatti verso la regione Prato Chiosso, oltre il Ponte Isabella, e si tuffarono in acqua in un tratto del fiume che ha una profondità di oltre due metri.

I tre compagni risalirono la corrente sino all'imbocco del Sangone, gareggiando in bravura, e dimostrando non comuni attitudini allo sport natatorio. Senonchè ad un certo punto uno dei tre giovani nuotatori, il Locher, fu visto scomparire sott'acqua, evidentemente vittima di qualche improvviso malore. Alle grida dei due compagni, che intanto avevano raggiunto la riva, accorse il barcaiuolo Battista Zeppegno di Vincenzo che si trovava poco discosto con la sua barca. Egli si diede a scandagliare il fondo del fiume con i remi finchè riuscì a scoprire il corpo del disgraziato ed a riportarlo a galla. Purtroppo però ogni tentativo di richiamarlo in vita l'infelice risultò vano, ed al medico municipale dott. Galliari, accorso poco dopo, non rimase che constatarne la morte.

Cadute

L'impiegato Oreste Cabano, di anni 50, abitante in corso Principe Oddone 50, giocando alle bocce cadde fratturandosi il braccio sinistro. Dal dottor Porzio dell'Astanteria Martini, dove il ferito fu accompagnato, venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Allo stesso ospedale, sempre dal dott. Porzio, fu pure medicato Antistene Casadei, di anni 14, di una profonda ferita al palmo della mano sinistra, con recisione dei tendini, riportata in seguito ad una accidentale caduta su di un coccio di bottiglia, mentre giuocava a rincorrersi con compagni in un prato. Guarirà in 20 giorni.

Il crollo di una vòlta

Ieri mattina, nelle costruende case popolari di corso Stupinigi angolo corso Peschiera, in una disgrazia edilizia è rimasto ferito il muratore Emilio Chiesa di Paolo di 38 anni. Egli trasportava un sacco di cemento da una impalcatura all'altra, ma nel passare su di una vòlta di recente costruita, precipitò per l'improvviso crollo della vòlta stessa. Soccorso dai compagni, venne sollecitamente trasportato al vicino ospedale Martini dove il dott. Governa gli riscontrava gravi lesioni con probabile frattura della colonna vertebrale. La prognosi è riservata.

La scomparsa d'un vecchio

Da sabato mattina è scomparso dalla propria abitazione in via Reggio 13 il signor Guglielmo Frea, di 82 anni. E' di media statura, piuttosto corpulento, con capelli grigi e baffi bianchi. Indossava giubba grigio-nera, calzoni marrone e portava scarpe di panno e per copricapo un « passamontagna ». La famiglia sarebbe riconoscente a chi potesse fornirle qualche indicazione per rintracciare il suo congiunto.

Note spicciole

R. Istituto Industriale. — Il termine per il concorso a tre borse di studio di lire seimila ciascuna, riservato ad ingegneri, che non abbiano superato i 30 anni, intendono prepararsi per l'insegnamento nelle Regie Scuole industriali e professionali, è prorogato al 31 agosto. Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Congregazione di Carità. — Il comm. avv. Enrico Mazzucchelli ha elargito lire mille in memoria della madre sua, signora Albertina Mazzucchelli-Rosa.

Federazione provinciale fascista del Commercio. — Sono convocati per la sera di venerdì, alle ore 21 (via Roma-Galleria Nazionale, Scala D, piano 2.o), gli agenti di commercio, soci e non della Federazione. Sulla situazione e sui problemi interessanti la categoria, parlerà il comm. avv. Giuseppe Nerri.

Associazione esperantista. — Dal 1.o al 7 agosto avrà luogo a Danzica, il 19.o Congresso universale di esperanto. I soci godranno di notevoli facilitazioni.

Infermiere, Infermiere « Croce Rossa ». — Dal 20 al 25 luglio avrà luogo, a Ginevra, un concorso internazionale di personale sanitario. Facilitazioni speciali. Rivolgersi, per schiarimenti, all'Ufficio Infermiere del Comitato Centrale, in via Toscana, 12, Roma.

Società Mandolinistica « G. Verdi ». — Domenica, gita a Superga. Iscrizioni entro venerdì, alla sede.

Scuola pratica di Elettrotecnica «A. Volta», Dopolavoro Aziende industriali dello Stato. — Mercoledì, ore 21, riunione del Consiglio, in sede.

— Gli scontrini per le fotografie si cambiano alla Scuola nelle ore di mercoledì e venerdì.

Una coltellata per futili motivi

Nella notte dal 9 al 10 corrente, certo Mario Barberis di Giovanni, di 28 anni, abitante in via Balme, n. 38, incontrato per via tale Carlo Ottavis fu Carlo di 30 anni, abitante in via Orfane n. 4, attaccò lite per motivi che l'Autorità non ha potuto accertare. Nella lite l'Ottavis venne ferito con un coltello al viso. Dapprima egli non fece caso alla lesione, ma constatando che questa peggiorava, si recò all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne medicato e rimandato a casa. Tuttavia il sanitario non si è pronunciato sulla prognosi.

Il feritore, subito dopo il fatto, si è dato alla fuga, e per quante ricerche abbia fatto la Polizia, non è stato rintracciato.

Stato Civile di Torino

11 luglio 1927

NASCITE: Maschi 17, femmine 14. Tot. 31.

MATRIMONI: Pagano Giovanni con Greco Vincenza — Coccolo Bartolo con Russone Elena — Dughera Eugenio con Fiovera Anna — Giarra Francesco con Pistone Maddalena — Grassa Vincenzo con Stuardi Emma — Laratelli ing. Pietro con Pettiti Ida — Mosancio Rodolfo con Rosso Fiorina — Peano Carlo con Sellis Lina — Filippucci Amilcare con Panero Maddalena — Ray Paolo con Pianta Emerita.

MORTI: Burlando Angelo fu Domenico, d'anni 36, di Santa Fè (Argentina), dottore in Lettere, via Cottolengo, 32 — Tomatis Catterina ved. Camino, id. 83, di San Raffaele e Cimena, casalinga, corso Casale, 180 — Mariotti Emilia m. Pavesi, id. 37, di Voghera, casalinga, via Castigliole, 3 — Franchini Archidamia ved. Marini, id. 87, di Marcaria, agiata, piazza Vittorio Veneto, 13 — Chiocco Antonio fu Matteo, id. 56, di Palermo, pompiere pens., via Bidone, 19 — Becchi Margherita ved. Perotti, id. 80, di Saluzzo, cas., via Lanzo, 48 — Catasso Pietro fu Carlo, id. 46, di Pino d'Asti, manovale, corso Moncalieri, 344 — Patrito Maria Carla m. Brener, id. 28, di Torino, cas., via Lanzo, 174 — Giraudi Giovanni fu Bartolomeo, id. 88, di Torino, pens., via San Massimo, 34 — Rossi Luigia ved. Ferrero, id. 79, di Torino, agiata, via Corte di Appello, 13 — Armandi Giuseppe fu Pietro, id. 76, di Piscina di Pinerolo, calzolaio, Strada Basse Dora, 25 — Daglio Rosa ved. Borgo, id. 78, di Volpara, cas., via Cossila, 18 — Jura Evaristo fu Simone, id. 61, di Mombello Monf., industriale — Cenerino Agnese, id. 25, di Lemie, tessitrice — Franzino Andrea di Stefano, id. 15, di Feletto, contadino — Mathieux Giuseppe fu Massimino, id. 56, di Chiomonte, contadino — Ferrero Guglielmo di Giuseppe, id. 16, di Rosignano Monf., manovale — Magistrali Luigi di Ettore, id. 13, di Pianello Val Tidone, scolaro — Franco Maria m. Barrucco, id. 61, di Bosconero, casalinga — Schiavon Antonio fu Antonio, id. 74, di Verona, sarto.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 6.

ULTIME NOTIZIE

Chamberlain esalta ai Comuni l'amicizia anglo-italiana

Londra, 11, notte.

In sede di discussione di un capitolo del bilancio del ministero degli Esteri, si è svolto oggi un importante dibattito in Parlamento sul tema della politica estera e del disarmo. Lo ha aperto l'on. Ponsonby, ex-sottosegretario di Stato agli Esteri nel Gabinetto Mac Donald, che ha fatto un attacco contro gli ultimi atti della politica estera dell'attuale Gabinetto, lamentandosi un po' di tutto: dell'eccessiva simpatia dell'Inghilterra per l'Italia, della rottura delle relazioni diplomatiche colla Russia, dell'atteggiamento dei tecnici inglesi alla Conferenza di Ginevra, della inefficienza in genere della Lega delle Nazioni, e dei poco cordiali rapporti esistenti, al momento attuale, fra la Francia e la Germania: «Avete dinanzi a voi le ambizioni allarmanti dell'Italia — dichiara Ponsonby —, i timori della Russia, i risentimenti della Germania, i sospetti della Francia; pericoli in Polonia, confusione nei Balcani, sfiducia in America e guerra in Cina».

L'America

Chamberlain si è alzato a questo punto per rispondere ai rilievi critici di Ponsonby. Il ministro degli Esteri dichiara che il Governo inglese, malgrado gli attacchi rivolti alla sua politica estera dall'opposizione, non ha che una sola colpa: quella di volere ad ogni costo cooperare, con tutti i Governi, al mantenimento della pace. Tutti gli sforzi inglesi mirano a riconciliare i nemici di ieri, a rimuovere una dopo l'altra tutte le cause di attrito e ad aiutare le nazioni a risolvere i loro dissensi con spirito amichevole. Circa alcune critiche rivolte da Ponsonby alla Lega delle Nazioni, sir Austen Chamberlain afferma che quest'ultima non è mai stata così forte come è attualmente, e che si discutono ora a Ginevra problemi che tre anni or sono nessuno avrebbe avuto la temerarietà di sollevare in seno alla Lega.

Circa i rapporti coll'America, l'on. Chamberlain si rallegra del passo compiuto da Briand in vista di un perenne accordo pacifico cogli Stati Uniti:

«Sarebbe una impertinenza da parte mia di indicare su quali linee dovrebbero procedere i colloqui franco-americani, ma da parte nostra ritengo che fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti la guerra è cosa sin da ora bandita, giacchè essa è bandita per sempre non sulla carta, ma nell'animo di ogni cittadino britannico. Spero che tale sia pure il sentimento dominante nella grande Repubblica d'oltre Oceano (applausi).

L'incontro con Mussolini

Chamberlain passa quindi a parlare dei rapporti coll'Italia e dice:

«*Sembra che la cordialità dei nostri rapporti coll'Italia rechi gran pena all'on. Ponsonby. Egli ha affermato che l'Italia è stata oggetto di speciali favori da parte del nostro Governo. Ecco di che si tratta. Il ministro inglese degli Esteri, in occasione di una diecina di giorni di vacanza passati a bordo di uno yacht nel Mediterraneo, rispose accettando l'invito rivoltogli dall'on. Mussolini di incontrarsi con lui.*

«*Quando passai da Parigi, feci lo stesso, recandomi a visitare vari ministri francesi. Parlai con loro di varie questioni in termini di buona amicizia. La Camera deve, una volta per tutte, rinunziare ad essere sempre sospettosa. Del resto, se prima della guerra gli statisti responsabili si fossero incontrati così sovente come al giorno d'oggi, le cose sarebbero forse andate in modo molto diverso. Che cosa c'è di sospetto nel fatto che un ministro degli Esteri si abbocca col Primo Ministro e ministro degli Esteri a Roma, o con i ministri a Parigi, o col Cancelliere tedesco a Ginevra od a Berlino, come un giorno potrà anche accadere? Il Governo non assume e non assumerà, in questi colloqui e nei colloqui futuri, nessun impegno senza averlo sottoposto al Parlamento e senza avere fornito a quest'ultimo la possibilità di pronunziarsi. Dal momento che la Camera ha quest'assicurazione, non renderà impossibili, considerandoli come sospetti, i colloqui tra i ministri di due Nazioni amiche su materie di comune interesse, e rinunzio a credere che quando due governi riscontrano, nel corso dei loro colloquii, coincidenze di vedute nei riguardi del mantenimento della pace o della necessità di sostenere la Lega nel suo sforzo di sistemare le difficoltà che turbano la pace del mondo, essi debbano trovarsi impegnati per forza in qualche basso intrigo a danno di qualche terzo. Questa è una tendenza pericolosa in fatto di affari internazionali*».

A questo punto il ministro degli Esteri, fa alcune dichiarazioni che per quanto velate, sono accolte da una salve di applausi. Parlando indirettamente delle ripercussioni in Inghilterra ed altrove dei colloqui coll'on. Mussolini, sir Austen Chamberlain dice:

«*Nulla ha tanto pervertito la politica tedesca prima della guerra — sino al punto di produrre la guerra — quanto l'ossessione secondo la quale era nell'interesse della Germania di mantenere la discordia continua tra gli altri governi, e la tendenza ad interpretare quale un colpo inferto alla Germania qualsiasi sistemazione di dissensi avvenuta tra altri governi. Questa è stata la più fatale delle dottrine, e più di ogni altra è stata responsabile della guerra. Questa stessa ossessione, che è stata estirpata in Germania, sta ora prendendo radici in un'altra grande nazione vicina*».

La Russia

Passando alla Russia, Chamberlain asserisce in modo categorico di non avere mai invitato una qualsiasi nazione a seguire l'esempio britannico. Ogni Governo deve proteggere i propri interessi nel modo che crede:

«Ogni governo, dal primo all'ultimo sa oggi che, lungi dal coinvolgerlo nei nostri dissensi e nelle nostre discordie, io ho dichiarato che esso non deve temere nè risentimenti nè critiche da parte nostra qualora compia passi di qualsiasi natura per migliorare i suoi proprii rapporti colla Russia».

Circa i colloquii di Ginevra intorno al problema russo, Chamberlain afferma ch'egli fu invitato da Briand e da Stresemann a fornire qualche spiegazione riguardo ai motivi che hanno indotto l'Inghilterra a rompere le relazioni diplomatiche colla Russia ed a dichiarare se il Governo inglese intendesse spingere più innanzi i suoi dissensi con Mosca e soggiunge:

«Spiegai le nostre ragioni e ripetei che, pur avendo rotto le relazioni diplomatiche, abbiamo nel contempo fatto conoscere la nostra ferma intenzione di concludere qualsiasi accomodamento per continuare i rapporti commerciali e che questa doveva essere considerata come la migliore prova del nostro proponimento di non rendere più profondo il nostro dissenso. Al tempo stesso mi astenni dall'invitare le altre nazioni a cambiare la loro politica, a causa della nuova posizione assunta dall'Inghilterra di fronte alla Russia (*applausi ministeriali*).

Il disarmo navale

Dopo un'energica difesa della Lega delle Nazioni l'oratore passa a trattare la questione che più appassiona al momento presente gli ambienti politici londinesi: il problema del disarmo navale. Il Governo inglese — dichiara Chamberlain — non ha per nulla abbandonata la speranza che i colloqui in corso conducano ad un'attenuazione dei gravami finanziari incombenti sulle spalle dei contribuenti dei tre paesi rappresentati a Ginevra. La delegazione inglese si è recata alla Conferenza con un piano ben preciso e lungamente meditato. L'importanza delle proposte britanniche può essere giudicata dal fatto che esse coinvolgono, qualora vengano adottate, un'economia nei prossimi anni di 50 milioni di sterline. La questione del tonnellaggio, attorno alla quale si discute sulle colonne dei giornali, è priva di importanza. Una decisione sulla sola questione del tonnellaggio complessivo non sarebbe efficace a frenare gli armamenti. Occorre accordarsi sul numero delle navi aventi un carattere più spiccatamente aggressivo. Se le proposte inglesi venissero esaminate senza partito preso, si scorgerebbero senza difficoltà la ragionevolezza e la sincerità del Governo, animato dal solo desiderio di recare il massimo vantaggio al popolo inglese ed ai popoli dei Governi che si trovano associati a Ginevra con quello britannico.

E il ministro prosegue:

«Abbiamo già ridotto il nostro esercito quasi al livello di una semplice milizia di polizia, e ciò senza pretendere che altri facciano lo stesso. E' assurdo pensare che ci possiamo impegnare in una guerra di armamenti coll'America. Non abbiamo mai pensato di contestare all'America il diritto di avere parità di armamenti coll'Inghilterra; abbiamo soltanto cercato di assicurare la protezione del nostro impero entro i limiti più esigui compatibili con le esigenze delle altre potenze, e ciò al solo scopo di vedere per tutte le potenze ridotte le spese ed automaticamente ridotte le minaccie di guerra».

Il ministro esprime quindi la speranza che dalla Conferenza di Ginevra scaturisca un piano costituente un passo effettivo verso la limitazione degli armamenti navali, sì che in tal modo la Conferenza sia uno stimolo ad una più vasta Conferenza chiamata a discutere il problema del disarmo sotto tutti i suoi aspetti. Chamberlain termina applaudito dichiarando: «Basiamo l'intera nostra politica sull'appoggio alla Lega, sul ricorso alla Lega. Il fine di questa politica è di assicurare la pace non soltanto a noi, ma a tutto il mondo».

«L'opera formidabile di Mussolini» in un'intervista del ministro portoghese

Lisbona, 11, notte.

Sotto il titolo «L'opera formidabile di Mussolini» l'odierna *Idea Nazionale* pubblica un'intervista col sig. H. Trindade Coelho, ministro di Portogallo a Roma. L'intervistato ha detto: «Mussolini è andato oltre le promesse e le speranze. La rivoluzione fascista è essenzialmente una rivoluzione dello Stato italiano, e la sua trasformazione è graduale, giorno per giorno. E' una trasformazione giuridica e morale che subordina l'individuo allo Stato, che sostituisce inconfondibilmente allo Stato liberale quello fascista». Il ministro portoghese ha esposto quindi il rinnovamento operato nell'istruzione, nelle finanze, nella giustizia e ha citato l'opera del ministro Rocco sullo Stato fascista, il quale possiede una propria morale, religione, funzione di giustizia, ed un proprio obbiettivo economico. Poi ha continuato: «La legge che disciplina le relazioni tra capitale e lavoro è la Carta del Lavoro. Soltanto la nuova mentalità fascista può comprendere nella sua concezione monumentale. L'opera di Mussolini è semplicemente meravigliosa, e soltanto sul posto può essere seguita ed ammirata. In questo Stato reazionario sono lapidariamente regolate le relazioni tra capitale e lavoro. Stirpe e popolo sono chiusi in un modo che nessun regime passato è riuscito a realizzare».

La «settimana della difesa nazionale» in Russia

Mosca, 11, notte.

A Mosca e in tutte le regioni dei Soviety è incominciata la «Settimana della difesa nazionale» con sottoscrizioni destinate all'acquisto di aeroplani e allo sviluppo dell'industria e degli armamenti; con feste popolari e conferenze circa l'imminente pericolo di guerra e la necessità di organizzare la massa per le eventualità della guerra. Il Capo del Consiglio dei Commissari del popolo, Rykoff, ha pubblicato un manifesto nel quale definisce come scopi della settimana di propaganda: che ogni lavoratore dell'Unione dei Sovieti apprenda a servirsi delle armi; che si preparino le forze ausiliarie per l'esercito e per l'armata, e che tutto il paese sia organizzato in considerazione della guerra, giacchè la rottura delle relazioni anglo-russe costituisce una seria minacci.

La lira a Londra: 89,20

Londra, 11, notte.

Alla Stock Exchange la quotazione della lira alla chiusura della giornata borsistica di oggi è stata di 89,20. Le valute francese e belga rimanendo invariate.

La tragica catena di vendette che ha ucciso il vice-presidente irlandese

Vittima dei partigiani di un ex-amico che aveva fatto giustiziare, e che gli avevano già assassinato il padre

Londra, 11, notte.

La notizia dell'assassinio del vice-Presidente del Consiglio dello Stato libero d'Irlanda è stata accolta dovunque — in Inghilterra ed in Irlanda — con indignazione, suscitando un senso di generale costernazione. [illegible]

Don Giovanni da strapazzo

Innamorava per far danaro

Ascoli, 11, notte.

[illegible]

Bellicoso discorso anti-peruviano del ministro degli Esteri cileno

Santiago del Cile, 11, notte.

(A. A.) Un vivacissimo discorso polemico è stato tenuto dal ministro degli Esteri, dott. Cornelio Rios Gallardo, alla fine di un banchetto offertogli dalla popolazione di Arica. [illegible]

Tumulti e feriti a Buenos Aires per il nuovo inno nazionale

Buenos Aires, 11, notte.

(A. A.) L'anniversario del giuramento alla Costituzione è stato solennemente celebrato. [illegible]

Un attentato anti-sovietico viene in luce dopo un mese

Mosca, 11, notte.

Il 7 giugno, tra le stazioni di Ydamoviaci e di Minski, accadde un incidente [illegible]

La Russia fa credito alla Polonia in attesa della risposta alla seconda nota

Mosca, 11, notte.

La stampa dei Sovieti si mostra soddisfatta delle dichiarazioni fatte a Varsavia dal ministro polacco a Mosca, Patek, [illegible]

Un dramma della gelosia nel Vercellese

Mondariso gravemente ferita dal fidanzato a Casalbeltrame

Vercelli, 11, notte.

Un dramma della gelosia è scoppiato fulmineamente la notte scorsa a Casalbeltrame. [illegible]

I doveri degli Italiani in Levante

Una adunata ad Haifa

Haifa, 11, notte.

Tutti i Fasci della Palestina e della Siria sono convenuti qui a rapporto. La radunata è stata magnifica. Erano arrivate camicie nere dai luoghi più lontani dei due territori. Erano presenti i gagliardetti di Gerusalemme, Caifa, Giaffa, Beirut, Damasco. Da Beirut erano arrivati anche gruppi di piccole italiane colle loro ispettrici.

La solenne radunata ebbe luogo alle scuole italiane dove il vice-console cav. Giardini ed i delegati fascisti della Siria e della Palestina recarono i saluti della Colonia e delle squadre. L'on. Pedrazzi parlò quindi ai convenuti dando istruzioni sui doveri dei fascisti in levante ed insistendo, soprattutto, perchè gli italiani parlino sempre e dappertutto la lingua italiana. Qualificò come antiitaliani coloro che comprano merci estere al posto delle italiane, coloro che mandano i figli alle scuole straniere e che credono *snob* parlare il francese, coloro infine che avendo aziende impiegano stranieri quando potrebbero impiegare italiani. Il discorso dell'on. Pedrazzi, severo, rigidamente aspro nell'indicare i doveri, terminò coll'esaltazione delle scuole nazionali all'estero ed ebbe una profonda eco nell'animo di tutti.

I manipoli di camicie nere sfilarono poi per la città. Nel pomeriggio l'on. Pedrazzi consegnò il tricolore italiano alle Suore di Sant'Anna che lo inalberarono sulla loro casa, ed assistè alla premiazione delle scuole salesiane.

Il terremoto a Gerusalemme

Il Santo Sepolcro lesionato?

Londra, 11, notte.

Giungono notizie di forti scosse di terremoto al Cairo ed a Gerusalemme. Sembra che quella avvenuta a Gerusalemme sia stata di una forza straordinaria, ed abbia causato anche gravi danni. Si afferma persino, secondo informazioni dell'ultima ora, che forti screpolature siano state prodotte al Santo Sepolcro.

La morte del cardinale Cagiano de Azevedo

Roma, 11, notte.

Nel pomeriggio, ad Anzio, è morto il cardinale Ottavio Cagiano de Azevedo.

Da qualche giorno l'illustre porporato versava in gravissime condizioni; e la tarda età, 82 anni, essendo egli nato a Frosinone il 7 di novembre del 1845, lasciava ben poche speranze. Il Papa, che molto s'interessava alla salute del vecchio cardinale, aveva mandato la apostolica benedizione. Il cardinale Cagiano fin dal 1916 occupava il titolo presbiteriale di San Lorenzo in Damaso, ed era cancelliere della Santa Chiesa. In tale qualità nel 1925 e nel giugno 1926 ricevette il giuramento prescritto dalle costituzioni apostoliche per gli arcivescovi e vescovi eletti nel Concistoro.

Domani, alle ore 10, si farà il rogito della morte, come di consueto. Mercoledì, alle 14,30, la salma verrà fatta partire in forma privata per Roma, e sarà trasportata a San Lorenzo in Damaso, dove giovedì alle 10,30 si celebreranno solenni funerali, col cerimoniale dovuto al titolare della Basilica e insieme cancelliere di Santa Romana Chiesa.

Chiesa restituita al culto

Voghera, 11 sera.

Un luogo sacro, caro agli antenati vogheresi e che oltre al pregio artistico unisce quello storico, è stato ridonato al culto. Per la circostanza, il Comitato francescano cittadino commemorò il Poverello d'Assisi accomunandolo alle manifestazioni. La chiesa, che sorge alla periferia della città, venne eretta nel 1300, e dopo alterne vicende, nel secolo scorso passò alla Amministrazione militare che la detenne sino allo scorso anno. Per diretto interessamento dell'on. Mussolini, la chiesa venne ceduta ai frati Francescani, che provvidero a restaurarla sobriamente. La chiesa è nota altresì per avervi dimorato per oltre due anni il cardinale Ghislieri, che doveva poi ascendere, col nome di Papa Pio V, il trono di San Pietro.

Per la cerimonia della consacrazione ebbe luogo la Messa pontificale e la processione attraverso la città tutta pavesata a festa.

«Il ballo svago onesto e lecito»

Il Ministero degli Interni contro gli eccessivi rigori

Roma, 11, notte.

L'*Informatore della Stampa* comunica:

«Il Ministero degli Interni aveva recentemente richiamato l'attenzione dei Prefetti sulla necessità di eliminare il grave sconcio dei sedicenti circoli e scuole da ballo, in cui convenivano elementi di dubbia moralità, mentre i giovani erano esposti a molte insidie; e di vietare nelle ricorrenze di sagre e festività religiose i balli pubblici che potevano rappresentare, per le circostanze di tempo e di luogo, un'offesa al sentimento religioso delle popolazioni e menomare il decoro e l'austerità del culto. Nell'applicazione di tali disposizioni è risultato che esse non hanno avuto ovunque uniforme applicazione, perchè, mentre in alcune provincie si sono seguiti criteri di larghezza, in altre le autorità si sono attenute ad un rigore eccessivo. Risulta ora che il Ministero degli Interni ha impartito nuove disposizioni, perchè ogni eccessivo rigore sia vietato, tenendo conto che il ballo, quando si svolge con le debite cautele a garanzia della morale, e quando per circostanze di tempo e di luogo non urti i sentimenti religiosi della popolazione, costituisce uno svago onesto e lecito».

Avventura boccaccesca

e un paciere che le busca

Modena, 11, notte.

Ieri sera un individuo, di cui si tace il nome, ritornando alla propria abitazione aveva la non lieta sorpresa di scoprire la propria legittima consorte corteggiata da un amico poco fedele. Il marito indignato ordinava all'intruso di alzarsi ed andarsene, e questi non se lo fece dire due volte. Il marito però non contento della soluzione dell'incidente inseguì l'amico per la scala e iniziò con lui una violenta discussione degenerata ben presto in rissa. Certo Fernando Cavalieri di anni 43 volle intromettersi come paciere ma si buscò una dose di pugni che lo ferirono piuttosto gravemente all'occhio sinistro ed al naso, tanto da dover essere raccolto ed accompagnato all'ambulanza medica. Intanto i due rissanti, temendo di peggio, sospendevano la lite. L'amico se ne andò per i fatti suoi ed il marito tornò a casa.

Incendi nelle foreste bosniache

Belgrado, 11, notte.

Il giornale *Vreme* annuncia che in seguito al grande caldo, parecchi incendi sono scoppiati nelle foreste della Bosnia. Un incendio particolarmente grave si è sviluppato nei dintorni di Han Pijesac, dove è situato un castello di Re Alessandro. Si lavora a circoscrivere il fuoco.

La 18.a tappa del Giro di Francia

Parigi, 11, notte.

Per la 18.a tappa Evian-Pontarlier (213 Km.) è stato ripristinato il sistema delle partenze a scaglioni secondo la formula andata in vigore quest'anno. Alle ore 5 i 43 superstiti del Giro di Francia sono partiti a gruppi con 15 minuti di intervallo uno dall'altro, e con un'andatura sostenuta si sono diretti verso il Colle della Faucille. All'attacco di esso, i «lupacchiotti» che sono ridotti all'ultimo delle loro forze, se si eccettua Verhaegen, si sbandano e si disorganizzano, cosicchè i bleu-cielo in gruppo compatto li raggiungono e li sorpassano, gettandosi veloci nella discesa. Verhaegen abbandona i compagni, si unisce ai bleu-cielo, si pone alla loro testa e distaccandoli poi, fila verso il traguardo. Frantz ed i suoi gregari non se ne preoccupano ma Verhaegen arriva primo a Pontarlier con due minuti prima dei bleu-cielo; però, essendo partito 15 minuti prima egli è classificato sesto. Martinetto e Gordini sono arrivati dei primi. Il torinese marcia bene ed è ancora il «leader» degli isolati. Cerca di mantenersi in gruppo cogli isolati e specialmente tiene d'occhio Touzard, che, a soli 31 minuti nella classifica generale, potrebbe divenire minaccioso.

Ecco la classifica di tappa: 1. Benoit, in 7 ore, 9' 21''; 2. Vervaech, nello stesso tempo; 3. Leducq; 4. De Waele; 5. Frantz, tutti nello stesso tempo; 6. Verwaeghen, in 7, 17' 32''; 7. Moineau, in 7, 25' 50''; 8. Magne, [illegible]; 9. Martin, in 7, 30' 47''; 10. Decorte in 7, 34' 35''. Isolati: 1. Jordens, in 8, 3' 35''. Seguono tutti nello stesso tempo: 2. Gordini; 3. Nempon; 4. Mahi; 5. Menta; 6. Martinet; 7. Arnoult; 10. Canova; 11. Martinetto; 14. Rivella; 18. Bariffi; 19. Rossignoli.

Classifica generale: 1. Frantz in ore 156,13'20''; 2. De Waele in 156,50'42''; 3. Wermnecke in 158,28'26''; 4. Leducq in 158,46'40''; 5. Benoit in 159,37'00''; 6. Magne in 160,53'38''; 7. Verhaeghen in 162,20'16''; 8. Martin in 162,21'51''; 9. Moineau in 162,37'37''; 10. Muller in 173,13'20''. — Isolati: 1. Martinetto; 2. Touzard; 3. Pelletier; 4. Arnoult; 5. Gordini; 11. Menta; 12. Rivella; 13. Rossignoli; 19. Bariffi.

Il torneo schermistico di Cremona

Aldo Nadi vince nel fioretto professionisti

Cremona, 11, notte.

Alle 13,30 sono ultimate le finali per il Campionato di fioretto, professionisti. Ecco la classifica: 1.o Aldo Nadi, di Livorno, con 10 vittorie; 2.o Bonioli, di Torino, con 9 vittorie; 3.o Rinaldi, di Bari, con 7 vittorie; 4.o Ferrauto, di Roma, 6 vittorie e 31 stoccate; 5.o Recalbuto, di Roma, 6 vittorie e 35 stoccate; 6.o Aliza, di Torino, 4 vittorie; 7.o Gargano, di Genova, 3 vittorie e 40 stoccate; 8.o Damiani, di Milano, 3 vittorie e 41 stoccate; 9.o Cerrelli, di Livorno, 3 vittorie e 46 stoccate; 10. Secanti, di Roma, 3 vittorie e 47 stoccate; 11. Parolini, di Roma, una vittoria. Visconti si è ritirato per indisposizione. Ammiratissimo ed assai applaudito il combattimento tra Aldo Nadi e Bonioli, che ha riportato un'unica sconfitta nello scontro col Nadi.

In serata è cominciato il torneo per il Campionato di spada professionisti. Per le finali si sono classificati: Aldo Nadi, di Livorno; Mangiarotti, di Milano; Visconti, di Vercelli; Foconi, di Roma; Siniscalco, di Napoli; Longo, di Reggio Calabria; Gargano, di Genova; Parolini, di Roma; Bonioli, di Torino, e Ferrauto, di Roma.

Due milioni di danni per la grandinata nel Biellese

Biella, 11, notte.

I danni della grandinata di sabato scorso, sono ingentissimi. Nelle zone di Lessona, Cossato, Vigliano, Verrone e alla Salussola, la grandine ha completamente distrutto tutti i promettenti raccolti, di uva, frutta, verdura, per danni che superano i 2 milioni.

Le vittime dei bagni

Due ragazzi annegati nel Po

Rovigo, 11, notte.

Il ragazzo Ivo Scoala, di 15 anni, e Nilo Arrivabene, di 17, si sono recati a bagnarsi nel Po, ma inesperti nel nuoto, vennero travolti dalla corrente e scomparvero. Alcuni cittadini cercarono di soccorrerli, ma invano. I loro cadaveri sono stati ripescati stamane.

Italiano condannato a 15 anni in Francia

Rouen, 11, notte.

La Corte d'Assise della Senna Inferiore ha condannato ieri a 15 anni di lavori forzati e a 20 anni di interdizione di soggiorno l'italiano Antonietti, che dal 1925 aveva commesso numerosi furti nella regione.

MERCATI

BESTIAME. — Torino. — Bollettino statistico del mercato del bestiame dall'4 al 10 luglio. Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 400, vitelli 1770, manzi in 4 denti 97, moggie e manze 83, tori 4, vacche 19, suini 770; totale 3506. Razze e varietà: bovini piemontesi, torini, valdostani, reggiani, ossolesi, limousini, charolais, olandesi; suini nostrali e incroci; ovini e caprini biellesi, savoiardi e incroci; condizioni generali del bestiame buone. Prezzo degli animali da macello per Mg. (fuori dazio): sanati da L. 73 a 83; vitelli 1.a qualità da 58 a 74; id. 2.a qualità da 27 a 47; buoi e manzi da 20 a 46; tori da 30 a 46; moggie o manze, torelli da 35 a 45; vacche e soriani in genere da 21 a 28; suini da 31 a 34. Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 4 al 10 luglio nell'Ammazzatoio Municipale: sanati 162, vitelli 1127, moggie o manze 4, tori 4, vacche 16, suini 331, capre 1, montoni e pecore 195, agnelli 74, capretti 303, equini 22, totale capi 2214.

Alessandria, 11. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 40 a 46; manzi da 42 a 45; buoi grassi da 20 a 48 (carne da macello); vacche grasse da 27 a 31; scottoni e manzi grassi da 38 a 41. Id. 2.a qualità da 35 a 38; vitelloni grassi da 40 a 48; tori da 30 a 40; vitelli da latte da 58 a 65; vacche soriane da 18 a 22.

CEREALI. — Alessandria, 11. — Grano nostrano al tenimento, nuovo raccolto, al Q.le da L. 115 a 119; id. vecchio raccolto da 115 a 118; id. varone L. 150. Prezzi sensibilmente in rialzo, L. 6 circa.

Udine, 11. — Frumento nuovo al Q.le da L. 96 a 108; id. vecchio da 118 a 119; granoturco giallo da 78 a 80; id. bianco da 76 a 80; cinquantino da 78 a 80; fagiuoli da 100 a 170; sorgorosso da 70 a 75; segale da 74 a 80; avena da 73 a 80; orzo da pilare da 90 a 95.

FORAGGI. — Udine, 11. — Fieno dell'Alta, di 1.a qualità, al Q.le, da L. 20 a 22; id., di 2.a qualità, da 16 a 18; fieno della Bassa, di 1.a qualità, da 14 a 17; id. di 2.a qualità, da 13 a 14; trifoglio da 22 a 23; erba Spagna da 23 a 24; paglia da 12 a 14; strame scuro da 10 a 12.

SETE. — Soc. Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: organzino, colli 4, Kg. 400,72; greggia, colli 3, Kg. 245,33; lana, colli 10, Kg. 5051,76. Totale colli 17, Kg. 5697,81. — Colli entrati nel mese a tutt'oggi: stagionali: sete, colli 54, Kg. 5391,17; lane e varie, colli 56, Kg. 25.184,61; pesati sete lane e varie, colli 4, Kg. 190,87. — Operazioni d'assaggio nella giornata: greggie 1; lavorate 1; nel mese: greggie 10; lavorate 12. — Operazioni di purga: nel mese: lana, 4.

Piem. An. ASPA, 11. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, Kg. 103,40, ass. n. 1; organzini, ass. 4. Totale del giorno: stagionatura e pesatura: n. 1, Kg. 103,40, ass. 5. — Totale del mese: stagionatura e pesatura: n. 14, Kg. 1356,94, ass. 25.

ANDREA TORRE, direttore politico.
[illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA (79

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN-BONNERY

— Oh! Siate benedetto, signore, se dite la verità, se non vi giuocate di me... Voi potete togliere i punti rossi! Tuttavia, mi ricordo che quando sono stata condannata... i quattro punti sono indelebili...

— E' vero — riconobbe egli — sono indelebili, ma non per me... E neanche per Fami... (Egli spiegò in fretta, giacchè scorgeva una muta interrogazione sul volto di Susanna). Fami era quell'uomo che, altre volte voi avete visto accanto a me... Non siate sorpresa di ciò che vi dico. Tutti e due insieme abbiamo composto il liquido, per mezzo del quale i quattro punti potevano essere segnati... E' assai logico e normale che noi abbiamo cercato e scoperto il mezzo di disfare ciò che possiamo fare.

Per ogni altro, i quattro punti rossi dovevano durare quanto la vita. Per noi... Del resto nessuna parola vale quanto una prova. Io vi posso provare la verità di ciò che dico, subito. Mi volete seguire nel mio appartamento?

— Oh! Sì, signore.

Traversarono in fretta la galleria a vetri e quando furono nel salone della seconda casa Hassan aperse interamente le imposte.

— Prima di cinque minuti — disse — vi darò la prova promessa.

Ella lo vide allontanarsi, entrare nella camera, frugare in un cassetto e ritornare, infine, nella sala. Teneva in mano una piccola scatola laccata, che posò sulla tavola e di cui sollevò il coperchio.

Susanna scorse una fine provetta, una siringa di vetro, un ago di metallo, un conta-gocce. Hassan inviti l'ago alla siringa, poi andò verso lo scrittoio. Sullo scaffale, prese quattro boccette. Tre erano rosse e la quarta verde. Egli indicò con un cenno del capo quelle che rimanevano allineate e aggiunse:

— Veleni violenti... Bastano poche goccie a dare la morte...

Mise le quattro boccette sulla tavola accanto alla scatola laccata, prese da ognuna delle bottiglie rosse tre goccie di liquido che mischiò nella provetta e nelle quali immerse l'ago di metallo. Un liquido nero, aspirato, schiumò nel cilindro trasparente.

Hassan si avvicinò in seguito alla finestra illuminata in pieno dal sole e si mise dinnanzi ad uno specchio quadrato molto chiaro, molto profondo, appeso alla parete.

— Venite accanto a me — disse egli — Io mi segnerò nell'occhio destro un punto rosso. Una sola esperienza basterà a provarvi che io non ho mentito.

Egli appoggiò la punta dell'ago accanto alla pupilla sulla sclerotica e disse:

— Fatto.

Una traccia sanguinante apparve.

Prese allora la quarta boccetta, aspirò nel conta-gocce una infima parte del suo contenuto; ritornò verso lo specchio.

— Guardate bene ancora. Il punto rosso è là. Basterà che una sola goccia del liquido che io ho preso lo raggiunga perchè scompaia all'istante.

Protese il capo verso lo specchio e ripetè:

— Fatto.

Il punto rosso era scomparso.

— Vi ho dato una prova sufficiente? — chiese Hassan con fare distratto.

— Sì — rispose ella. — Sì. Voi potete cancellare i segni negli occhi di Jean. (Ella non parlava che di Dumaine e dimenticava sè stessa). Ma le ustioni sulle mani?

— Le ustioni sulle mani — replicò egli, svitando l'ago dalla siringa e riponendolo nella scatola di lacca — servono a provare una dilazione e ad attirare al termine di essa, l'attenzione degli inizati sugli occhi di Dumaine e sui vostri. Esse non erano una prova della condanna a morte... Nei punti rossi, soltanto, la condanna è segnata, stenografata... Questa espressione è stata già usata davanti a voi, credo. Del resto, è la sola assolutamente esatta.

Ella disse con voce bassa, meravigliata, rapita:

— Jean può essere salvato...

— Sì, ma non dimenticatevi ciò che vi ho detto: — Io vi offro un mercato. Voi sapete ciò che vi dò. Ora, ecco cosa domando io.

Tacque ancora. Ella attese che parlasse, e sorrideva poichè Jean poteva essere salvato.

Hassan si smascherò, infine, e aggiunse con un tono aspro:

— Io voglio che per mezzo vostro il signor Dumaine possa credere che voi gli avete detto una menzogna.

— Che io gli ho detto una menzogna? Che io ho mentito? — gridò ella. — Io? E quando?

— Avanti ieri, allorquando, contro la porta del giardino, voi gli gridavate di amarlo...

— Voi avete inteso?

— Tutto. (continuò)... di essere sempre degna di lui.

— Io non mi accuserò mai davanti a lui — interruppe ella con violenza — Voi volete, voi osate volere che io mi condanni davanti a lui, senza speranza? Perchè esigete questo?

Egli non rispose, per lo meno ad alta voce. Ma nel suo pensiero la risposta era pronta, riassumeva il veemente e misterioso lavoro dello spirito: « Perchè? *Perchè voglio vivere. Perchè la loro separazione soltanto può assicurare la mia vita.* Perchè se Susanna dice tutto quello che io voglio che dica, egli la fuggirà per sempre... Perchè allora sarò libero, potrò vivere... ».

— Perchè esigete questo? — ripetè ella con una voce che lo stupore rendeva lenta e dolce. — Non riesco a capire... Perchè volete che Jean non possa più credere in me?... Voi non sapete come io l'ami, signore... Domandatemi la mia vita, se volete, per salvare la sua e io ve la darò senza resistere... Ma non domandatemi di accusarmi davanti a lui, di confessare vergogne e delitti che non ho mai commesso... Ma come, come potrei dirgli che non l'amo?... Come potrei dirgli che non sono degna di lui?... La forza mi mancherebbe... Nei momenti più tristi della mia vita, quando avevo paura, accanto a voi e a quell'altro signore, che voi chiamate Fami, io non avevo che una gioia, una consolazione: pensare che ero fidanzata di Jean... E voi volete che...

Ella era indietreggiata nella sala e si appoggiava ora allo scrittoio di acagiù.

Hassan, che era restato accanto alla finestra, aggiunse semplicemente, senza rispondere alle povere parole esitanti e tutte tremanti d'amore:

— Voi sapete ciò che posso e ciò che voglio. Dumaine conosce la vostra calligrafia?

— No.

— Egli potrebbe quindi dubitare dell'autenticità di una lettera in cui voi confessereste la menzogna, il...

— Non la scriverò mai...

— E io non ve la chiedo. Io vi parlo come se aveste già dato il vostro consenso. E infatti non credo che voi possiate rifiutarvi. Vi è offerta la possibilità di salvare la vita del signor Dumaine; non posso credere che voi rifiutiate una simile possibilità. Ecco, perchè voi sappiate esattamente a che cosa vi obbliga il vostro consenso. In quali condizioni io ho immaginato che il signor Dumaine possa essere indotto a credere alla vostra menzogna.

— Io non ho mentito.

— Questi sono fatti vostri. Io, per conto mio, condurrò — passiamo sopra ai dettagli — il signor Dumaine qui, in questo salone. E voi sarete in questa sala da pranzo, in cui io vi raggiungerò. Voi mi parlerete, come io vi suggerirò, quasi ignoraste la presenza del signor Dumaine. In seguito tornerò da lui e cancellerò i quattro punti rossi. E se io non fossi fedele alla mia promessa, vi sarà facile di ritirare tutte le parole della vostra confessione. Ecco, nelle grandi linee, quello che io aspetto da voi.

— Rifiuto — disse ella.

Egli rinchiudeva tranquillamente la scatola di lacca.

Le mani ansiose di Susanna appoggiate allo scrittoio sfiorarono un foglio. Ella guardò — quanti gesti, anche negli istanti più terribili, sembrano futili e senza ragione? — ella guardò il foglio e vide, scritti a matita, un nome e un indirizzo: « Jean Dumaine, Melun, Albergo del *Gallo d'oro*. ».

Hassan che non aveva veduto il suo gesto le disse, facendo giocare un raggio di sole sulla porpora lucida, gelida della lacca:

— Ritornate nel vostro appartamento... Riflettete a tutto... E non dimenticate mai che voi potete risparmiare a Jean Dumaine l'orrore di una morte che lo minaccia in ogni istante...

Egli la accompagnò con lo sguardo, mentre la ragazza usciva dalla sala. La vide aprire, poi rinchiudere la porta della galleria a vetri. Allora pensò: « Bisogna che ceda. Cederà. *Io voglio vivere* ».

Susanna rientrò nella sua camera e si tenne dritta accanto al suo letto. Immobile, con gli occhi fissi, ella guardava un piccolo ramo di edera che il vento spingeva contro i vetri [illegible].

(Continua)

COMITATO DI SOCCORSO
PER LE MISSIONI
BOLOGNA
VIA RIVA RENO N. 110

Ill. Signor Gr. Uff.
ARTURO GAZZONI
Gerente della Ditta A. Gazzoni & C.
BOLOGNA

Ci è grato riferirLe (con piena facoltà di usarne a piacimento) il seguente brano di lettera, ricevuta da questo Comitato dal bolognese P. Giuseppe Dardi Missionario alla Catholic Mission di Kaiok (Wau) presso Bar El Lazal nel Sudan A. E. in data 23 febbraio u. s.

« . . . . . l'Idrolitina ha reso e rende un magnifico servizio nei viaggi, durante le febbri frequenti, e quando l'acqua è impura. »

Mentre ci compiacciamo nel sentire la soddisfazione di chi ha trovato con la Sua Idrolitina tanto ristoro, ci rallegriamo vivamente con Lei, lieti di poterLe dare questa prova di ben meritato plauso, augurandoLe la maggior diffusione dei Suoi rinomati prodotti.

Con ossequio

p. IL COMITATO
(firmato) MARIA CATTANI MARCONI, *presidente*

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI ritagli tandere ottone mm. 1. Cigheri, Accademia Albertina, 11. [illegible]

MACCHINARIO fabbrica conserve alimentari, attrezzi, scatolame, mobilio ufficio, macchina scrivere Experia, lattoia vendonsi i ro gliasco 16 luglio corrente. Trattative rivolgersi curatore fallimento Leonori: sig. Avv. Bernardo Rippa, via San Dalmazzo, 15, Torino. 75131

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMIAMO due buone lavoranti stiratrici oppure cedo Stireria. Via Milano, 10, Portinaio. 75148

CERCANSI Operai avvolgitori. Impianti elettrici. Presentarsi Motto Carlo. Ponzone Biella. [illegible]

CONTABILE perfetta dattilografa cerca impresa Costruzioni Edili. Indirizzare offerte, pretese, referenze, cassetta 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75134

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese cercasi. Scrivere referenze cassetta 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

FARMACIA vicino Torino cerca diplomato. Scrivere dott. Curti, Asti. 75140

GIOVANOTTO per fattorino, munito referenze, cauzione, cercasi per provincia Alessandria. Offrire casella 35, Novi Ligure.

IMPORTANTE Fonderia Ligure cerca due abili formatori in bronzo. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 36 V, Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

PARRUCCHIERI finiti tagli ondulazione ferro cercansi subito. Fisso 1200, 10 %. Scrivere Guido Belloni, 9, Udine. [illegible]

SIGNORINA indipendente, seria, bella presenza, cercasi direzione casa persona distintissima. Riviera. Inviare possibilmente fotografia restituibile Tessera ferroviaria 5800, Genova. [illegible]

TRICROMISTA incisore cerca la Salga Barabino & Graeve, via Aldo Manuzio, 7, Genova. Inviare dettagliate offerte, pretese.

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

CUOCO fine offresi subito piccolo albergo o famiglia. Miti pretese. Scrivere cassetta 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA veloce, pratica uffici, impieghereb be. Scrivere cassetta 16 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43925

GIOVANE chauffeur, 6 anni guida, assoluta moralità, referenze offresi. Eventualmente anche posto fiducia, dispone cauzione. Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43922

SIGNORINA seria, sarta, offresi famiglia, anche villeggiatura. Scrivere cassetta 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A.A. Affitterei, senza rilievi, Ristorante avviatissimo centro Porta Nuova, condizioni ultrabuone. Cabutti, corso Vittorio, 60. 12403

A. Alfaroce, bottiglieria, cinque alloggio, giuoco bocce, vicino Valentino, rimetto 32.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 12424

A. Latteria alloggio, duecento litri giornalieri, rimetto 17.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A. Straoccasione, causa partenza rimetto drogheria, ampio alloggio, 17.000, Ascesa, Barbaroux, 10. [illegible]

A 23.000 cedo avviata rivendita pane, pasticceria, drogheria. Rivolgersi Principe Oddone, 40. 75197

CEDESI avviato laboratorio falegname attrezzato, legname lavoro. Via Ivrea, 3.

DROGHERIA Bar angolare, centralissima, cedesi miti pretese. Portinaio, S. Secondo, 2.

GENOVA. Motivi famiglia cedo accreditata centrale Pensione Martinez. Casella postale 1504, Genova. [illegible]

PER due anni cercansi 10.000. Interesse 10 %, garanzia assoluta. Scrivere cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI Cinema avviato Torino, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43907

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Vendo palazzo lussuoso pressi corso Francia, 1.400.000. Scrivere cassetta 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75147

CASA da vendere 9 camere, giardino, stradale Pinerolo; altra 5 camere, giardino, presso Stazione Nichelino. Rivolgersi Garello Giovanni, Nichelino. [illegible]

FRANCIA, Lire 59.000, tenuta 80 ettari con caseggiati. Banque Italienne, Thionville (Moselle).

FUORI Torino, casetta quattro camere, frutteto 1400, libera, 22.000. Bassino, Pio, 21.

DULX. Vendesi villetta indipendente, giardino cintato, posizione ridente, undicimila. Rivolgersi notaio Jugo. 10134

RIMPETTO Fiat vendo casetta 6 camere, ventasse, 75.000, volendo Bottiglieria 105.000. Gioda, Galliari, 15. 75177

TERRENO vendesi, mq. 5000 circa, vecchia piazza d'Armi, ottima posizione, vicinissimo corso Ferraris. Rivolgersi notaio Fantini, Arcivescovado, 10. Telefono 17237. 43927

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Agosto-settembre, alloggi moderni 3 ambienti, comodità, in Torino. Scrivere Bonero, via Alfieri, 30, Moncalieri. 43928

A. Due camere libere subito, presso tutte. Via Alfieri, 30, Moncalieri. 43929

AFFITTANSI alloggi signorili, convenienti, disponibili subito. Corso Regio Parco, 17.

AFFITTANSI alloggi tre-quattro camere. Via Bibbiana, 90, Borgo Vittoria. 10080

AFFITTANSI due camere, cantina, acqua, gas, luce, 15 luglio, via Santhià, 51. [illegible]

AFFITTANSI due camere uso negozio vicino Fiat. Cortemiglia, 7, Millefonti. 75 [illegible]

AFFITTANSI 2 camere vuote, giardino, lire 270 mensili. Proprietario, via Lanzo, 295.

AFFITTASI alloggio mobiliato di due camere e cucina, disimpegnato, pressi Madama Cristina. Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75179

AFFITTASI negozio centrale, retro, cedendo mobili entrostanti. Ugo, Giulio, 8. 75181

AFFITTO 130 alloggettino centralissimo 5 piccoli vani. Pio Quinto, 16. 75178

ALLOGGETTO moderno cedesi migliore offerente. Bagno, impianti. Portinaio, Santa Giulia, 47. 15177

ALLOGGIO sei camere, bellissimo, comodità tram, vicino Torino, affitto mitissimo. Portinaio, via Carlo Alberto, 32, Torino. 75174

APPARTAMENTO due, tre camere, possibilmente centrale, cercasi [illegible]. Telefonare 46050. 75196

CEDESI locale centrale adatto negozio, ufficio, industria [illegible]. Telefonare 43.901.

CEDESI subito Appartamento signorile centrale, rimesso nuovo, sei camere, ingresso, cucina, bagno, soffitta, cantina, termosifone, ascensore. Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43997

CEDO camera, cucina, mobiglio nuovo. Miti pretese. Bollero, Baldera, 51. 75187

CEDO subito bella soffitta, piazza Statuto, mite rilievo. Rossi, corso Inghilterra, 11.

DUE alloggi vuoti, attigui, indipendenti, 5 vani centrali, vendo Foschini, casella postale 74. 43923

LOCALE 3 vani, centralissimo, affitto alloggio, ufficio, cedesi. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO centralissimo, ammobiliato elegantemente, telefono, affittasi. Scaf, Pio Quinto due.

URGE sposi fine, tre camere libere subito. Scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA indipendente, subito, 150 mensili. Del Panta, Campana, 7. 43938

PROFESSIONISTA distinto cerca ammobiliato in paraggi Porta Susa. Scrivere cassetta 74 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75177

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 38, con succursale via Principe Amedeo, 44. 10113

A. A. A. A. A. A. Brillanti, gioielli, argenteria compra gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 10106

ABILISSIMA chiromante Palma, premiata veggente settimina. Rivelazioni infallibili. Piazza Montebello, trentuno. 43914

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Resegotti, Ponte Mosca, 37. 3001

COLOMBIA, liquidansi fonografi 130, dischi, ribasso 30-50 %. Riparazioni. Ferrosi, via Maria Vittoria, 49. [illegible]

LIQUIDAZIONE modelli Confezioni e Mode. Garello, Cavour, 15. [illegible]

CONSULTATE insuperabile premiata. Sonnambula, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. Garibaldi, due. 10030

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knollsburgo. Nice (Francia). 4575

OCCASIONISSIMA, macchina Singer contraola come nuova. Altra 300. Cavani, corso Vittorio, 68. 75180

PIANOFORTE vera occasione vendo urgenza. Rivolgersi via Cibrario, 14. 75100

SGOMBRANDO vendo porte, finestre, zoccole, cartelli, mobili diversi. Via Trinità, 3, S. Paolo. 43912

SMARRITA Festival Valentino borsetta cuoio contenente diversi e mazzo chiavi. Mancia competente riportando chiavi Ufficio municipale. 19443

URGENTE vendere camera letto moderna, sala pranzo Rinascimento. Ormea, 14. 19443

VENDESI camera pranzo inglese, rovere di Slavonia, salotto viennese mogano. Portineria corso Vinzaglio, 36. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Fabbrica Vernici, Smalti, Colori necessita rappresentante presso sola clientela vetrariale Liguria-Piemonte già introdotto conoscenza articolo. Referenze. Scrivere condizioni cassetta 22 V, Unione Pubblicità, Genova.

CERCANSI rappresentanti vendita olio oliva. Figlio di Domenici Stefano, Oneglia. 11:09

DITTA importatrice lubrificanti cerca abile piazzista pratico articolo con clientela. Offerte cassetta 63 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75130

OLEIFICIO Cattolico S. Pellegrino, Oneglia, cerca seri, attivi rappresentanti per zone ancora libere. 19101

RIVISTA tecnica importantissima, quindici anni vita, cerca produttore pubblicità bene accreditato, disposta accordare esclusività Liguria, Lombardia, Piemonte. Scrivere A. P. Grasrchi, 225, Roma 17131. 11327

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Pensione Gorizia, 50 metri dalla spiaggia. Grande giardino. Ribassi. 10256

ALASSIO. Pensione Bolseri, sul mare. Ottimo trattamento, ritorno antica proprietaria. 19048

AL Mare Borgiovereggi. Pensione Barrino, prezzi convenienti. Tacite, corso Valentino, 26, Lugeli, giovedì. 75181

COLONIA Balneare Italia, Finalmarina. Fanciulli, Signorine, Signore. Medico interno. Esclusi malati. Programma. 4553

DIANOMARINA Colonia Croce. Bagni, ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Prezzi miti. 90118

LEVANTO (Riviera Levante). Grand Hôtel rinomato, sulla spiaggia. Stagione bagni. Prezzi réclame. Acqua corrente, tennis, garage. 4555

PEGLI. Nuovi Bagni Claudia. Cabine grandissime, 150 mensili. Cucina casalinga. Prenotazioni. Via Martini, Pegli. 4535

RAPALLO. Hotel Savoia. Lo ordine. Rimodernato. Sollecitare prenotazioni. Stabilimento bagni. [illegible]

SANREMO. Albergo Eletto. Acqua corrente, giardino. Pensione familiare da 30 lire tutto compreso. Camere senza obbligo pasti. [illegible]

SANREMO presso distinta famiglia affittansi camere. Vitto, Guglielmi, Vittorio Emanuele.

VALLE Grana. Unione Alberghi. Ristoranti di S. Pietro Monterosso e Villa S. Pietro, altitudine 800, sorgenti magnesiache e minerali, passeggiate comodissime, soggiorno dilettevole, servizio automobile. 4540

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BORSE 1000 annue riservate ingegneri laureati almeno ottanta centesimi, età inferiore trenta anni. Rivolgersi Istituto Industriale, Fermo. 10134

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANSALDO 4 C Torpedo, ottime condizioni, vendesi. Portineria, Alfieri, 25. 10353

ASTA Automobili. Importante vendita venerdì 15 luglio. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 75146

AUTOCARRI Fiat 15 Ter da riparare, provenienza militare, vendonsi prezzi di asta. Via Saluzzo, 103. 75073

BERLINA 500 vendo privato, lire sedicimila. Rivolgersi dalle 14 alle 15. Sacco, Maria Vittoria, 4. 43950

BLACKBURNE 2000, ciclomotore 1000, Indian scout 4500, B.S.A. 2000, OK 4500, sidecar Triumph 600, Regina, 100. 10150

CHASSIS autocarri Lancia e Fiat allungati speciali per autolinee vendonsi, pronta consegna, massime garanzie. Via Saluzzo, 103. 75071

FIAT 501, gomme comfort, convenientissime trattasi anche cambio, Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium.

SPYDER spinto 501 Fiat, occasione vendesi buon prezzo. Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, 18, Torino. 75190

VENDESI bicicletta, marca buonissima, occasione. Portinaio, via S. Chiara, 64. 43970

VENDO Fiat, torpedo 501. Rivolgersi Scaramussa, via Ospedale, 12. 43953

Annunzi matrimoniali 11
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTISSIMO rappresentante Banche con appartamento, desidera conoscenza scopo matrimonio. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43959

INDUSTRIALE trentacinquenne, bella presenza, istruito, reddito 120.000 sposerebbe signorina vedova, senza prole, dote minima 150.000. Fortuna assicurata. Scrivere cassetta 10 V, Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA